



Massimiliano Smeriglio

europa

Report
dei primi 18 mesi
di lavoro



*“Non si piange
sulla propria storia,
si cambia rotta”*

Baruch Spinoza

S&D

Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

<i>Introduzione</i>	3
Commissioni parlamentari	7
Lettere istituzionali	23
Interventi in Plenaria	29
Interrogazioni parlamentari	33
Iniziative e convegni	45
Atti e trascrizioni	55
Rassegna stampa	71
Tracce social	105
Staff	133



indice



Massimiliano Smeriglio è nato a Roma nel 1966. Già Deputato della Repubblica, è stato Vicepresidente della Regione Lazio. Nel 2019 è stato eletto all'Europarlamento, dove ha aderito al gruppo dei Socialisti e Democratici. Docente universitario, si è sempre occupato dei processi di formazione dell'apprendimento organizzativo e della comunicazione d'impresa. Oltre ai testi di natura politica e alla produzione scientifica, è anche autore di romanzi noir.

L'Europa, un'utopia necessaria



L'avvio del mio incarico presso il Parlamento Europeo ha coinciso, in larga parte, con la tragedia della pandemia. Un fatto storico inatteso che ha stravolto le nostre vite, abitudini, il modo di essere, lavorare, di rapportarci con gli altri. Un virus maledetto che si è portato via centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo. A loro va il primo pensiero.

Mentre scrivo è iniziato il conto alla rovescia per avere quanto prima il vaccino. Obiettivo su cui l'Eu-

ropa ha investito con determinazione. Un vaccino per tutte e tutti, gratuito, a disposizione dei sistemi sanitari nazionali.

Un'Europa un po' sonnolenta che di fronte alla sfida del Covid ha reagito con determinazione. Allentamento del Patto di stabilità, condivisione del rischio con emissione di titoli comuni, l'ombrello della Bce per evitare speculazioni, flessibilizzazione dei Fondi strutturali, Sure e Recovery fund. Per stare ai titoli principali.

La mia avventura europea è cominciata a luglio 2019, la decisione della candidatura era arrivata repentina appena qualche mese prima. Così dopo diversi anni di governo locale, dal Municipio ottavo di Roma, alla Provincia e poi alla Regione Lazio da Vice Presidente ho deciso di provare a guardare le cose da un altro punto di vista. Accettando il rischio di una candidatura non preparata e dimettendomi dalla Regione appena accettata la sfida. Quasi 74mila preferenze sono state un riscontro che mi ha riempito il cuore.

Ricordo benissimo lo stupore e la contentezza dei primi momenti vissuti da parlamentare europeo. Una grandissima emozione e la responsabilità di far valere, nella più grande assemblea elettiva del mondo, le idee e le ragioni che mi avevano spinto sin lì. Era come ritrovarsi nei bar della saga di Guerre stellari, con persone di ogni lingua, vestiario, modo di fare. Un vero stordimento. La bellezza del mondo, delle sue infinite diversità, in una manciata di metri quadrati.

Questo Report rappresenta la volontà di tenere ben saldo il legame con il territorio, gli elettori, il nostro Paese, la mia amatissima e sgangherata città. Perché, nella mia testa, le due cose camminano insieme. Lo spazio pubblico

europeo a cui cedere sovranità sempre più connesso con le comunità locali, la straordinaria vicenda degli ordinamenti comunitari, delle città, della partecipazione popolare alla vita pubblica.

Non sono forse le città una delle invenzioni migliori dell'uomo sviluppate proprio su suolo europeo? Dalla polis greca ai municipi romani, dai comuni medievali alla esplosione di potenza e bellezza delle città rinascimentali.

E non è l'Europa il contesto culturale, ambientale in cui hanno maturato, grazie ad un reticolo infinito di infrastrutture materiali e immateriali capaci di tenerle insieme? Dalla cultura greca a quella ebraica, dal cristianesimo delle origini al cattolicesimo, dal cattolicesimo alle chiese riformate, dalle strade agli acquedotti, dall'arte alle produzioni culturali, dall'architettura alla poesia, dalla letteratura alla musica, dal socialismo al welfare, dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino al Quarto Stato, dall'assalto al cielo alla pienezza tragica del secolo breve.

Un luogo incredibile l'Europa in cui si è espresso, ad un tempo, il meglio e il peggio della storia dell'umanità. Anche il peggio, dal colonialismo allo spazio vitale degli Stati nazionali, dall'antisemitismo alla Shoah, dal nazionalismo al razzismo, dalla guerra tra eserciti allo sterminio di civili, dal fascismo al nazional socialismo.

E dal peggio è nata la necessità di una visione unitaria profetica capace di tenere insieme i popoli del continente, disarmarli e costringerli alla fatica del negoziato democratico. Una idea nata su uno scoglio sperduto del Tirreno che ha illuminato gli pace e convivenza di ultimi 75 anni. Cosa mai accaduta prima. E di questo lunghissimo periodo di pace non smetteremo mai di ringraziare gli antifascisti al confino, estensori del Manifesto di Ventotene, per una Europa libera e unita: Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni e Ursula Hirshmann. Non tutto e non sempre è andato come i padri fondatori avrebbero voluto. Spesso le ragioni del nazionalismo, gli interessi tecnocratici e il dominio dell'economia e della finanza hanno avuto la meglio sulle aspirazioni di fratellanza condivisione e sorellanza dei popoli.

Tuttavia per me le città e l'Europa rimangono una speranza e la traccia più promettente su cui lavorare.

Di seguito troverete i dossier e i progetti su cui mi sono occupato in questi mesi, prima in presenza e poi da remoto, durante il lockdown, perché, nonostante la pandemia, il Parlamento Europeo non si è mai fermato.

Ho scelto di interessarmi prevalentemente di cultura, formazione innovazione e conoscenza, ambito del quale mi occupo da diversi anni, sia dal punto di vista

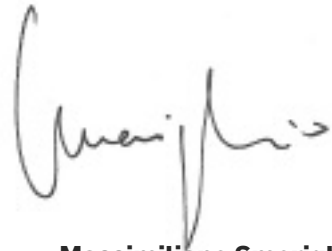
istituzionale che da quello accademico. E poi mi sono concentrato su un amore antico, il rapporto tra il Vecchio Continente e il Latinoamerica.

Seguono i temi, i lavori nelle diverse Commissioni, gli articoli, le prese di posizione, il lavoro in plenaria, gli approfondimenti su singoli Dossier di cui porto la responsabilità.

Ringrazio per l'impegno costante le persone che mi seguono in questa avventura con professionalità e motivazione, presidiando con efficacia un "fronte" che va da Bruxelles a Strasburgo fino a Roma. Grazie dunque a Claudio Marotta, Adriana Garlandini, Enrico Sitta, Simona Orlandi Posti, Imma Fiume, Costanza Spaini.

E grazie anche ad Enrico Parisio per il costante e prezioso supporto sulla creatività e l'identità visiva.

Buona lettura a tutte e tutti.

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Massimiliano Smeriglio', with a stylized, cursive script.

Il deputato al Parlamento Europeo **Massimiliano Smeriglio**

commissioni parlamentari



COMMISSIONE CULTURA E ISTRUZIONE



Massimiliano Smeriglio è membro della Commissione per la cultura e l'istruzione (CULT), che è competente sia per tutti gli aspetti culturali del-

l'Unione (divulgazione della cultura, patrimonio culturale, diversità culturale e linguistica), che in materia di istruzione, politica audiovisiva, politica dell'informazione e dei media, aspetti culturali ed educativi della società dell'informazione, gioventù e sport. Settori, questi, su cui il Parlamento europeo agisce in modo paritetico con i governi degli Stati membri nell'adozione di nuove leggi e nella supervisione dei programmi dell'UE. In particolare, la Commissione CULT è competente per Europa creativa, il programma che sostiene i settori culturali e creativi dell'Europa, di cui peraltro Massimiliano Smeriglio è relatore generale; Erasmus+ in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport; il Corpo europeo di solidarietà.

DOSSIER DELLA COMMISSIONE

Erasmus+ è il programma dell'UE a sostegno dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport in Europa. Risultato dall'unione di sette programmi precedenti, offre una grande opportunità non solo agli studenti, ma anche a un'ampia varietà di individui e di organizzazioni, per sviluppare e condividere conoscenze, e vivere un'esperienza unica presso le istituzioni e le organizzazioni dei diversi paesi. Per la prossima generazione di Erasmus+ (2021-2027) la Commissione intende offrire a 12 milioni di persone la possibilità di vivere un'esperienza di apprendimento all'estero. Se la Commissione europea ha proposto di raddoppiare l'attuale bilancio, il Parlamento sostiene invece la necessità di triplicarlo, in modo che il programma possa raggiungere un maggior numero di giovani nei diversi settori, e aumentare la partecipazione delle persone con minori opportunità.

Il Corpo europeo di solidarietà è il programma dell'UE che offre ai giovani la possibilità di lavorare nel proprio paese o all'estero, a titolo volontario o retribuito, nei progetti a beneficio delle comunità e delle persone in tutta Europa. Il programma riunisce i giovani con lo scopo di costruire una società più inclusiva, sostenendo le persone vulnerabili e rispondendo alle sfide di ogni giorno. Mentre il volontariato rimarrà l'obiettivo principale della programmazione 2021-2027, la Commissione, nella sua proposta, ritiene che l'azione di aiuto umanitario debba essere estesa anche al di fuori dell'UE. Il nuovo programma, tra l'altro, fornirà un maggiore sostegno a coloro che ne hanno bisogno: le persone con disabilità o problemi di salute, provenienti da regioni remote o da un contesto svantaggiato. Per garantire una conoscenza diffusa del programma, le attività saranno supportate da una campagna di comunicazione e visibilità più ambiziosa, che si

concentrerà sui benefici culturali trasversali per tutti gli interessati.

DOSSIER DI CUI È RELATORE

Al centro del dibattito e del lavoro della Commissione CULT da luglio 2019 è pure il programma Europa Creativa, che promuove il valore culturale e artistico europeo e fornisce sostegno alle piccole e medie imprese, alle organizzazioni senza scopo di lucro e agli enti pubblici dei settori culturali e creativi. Aiuta gli artisti e i creatori a far crescere le loro idee e a condividerle a livello europeo. Incoraggia la crescita sostenibile e l'occupazione e dà alle organizzazioni creative l'accesso alle opportunità, ai mercati e al pubblico internazionale.

Smeriglio è relatore generale del Parlamento europeo per il regolamento che istituisce il programma Europa Creativa 2021-2027. Il relatore è il deputato incaricato di preparare la relazione: il suo compito è quello di redigere il testo che sarà votato in seno alla commissione competente, e successivamente in sessione plenaria. Nel processo di stesura della relazione, il relatore discute con gli altri deputati e si consulta con gli esperti durante le audizioni appositamente organizzate.

In risposta alla proposta iniziale della Commissione europea, il Parlamento chiede per Europa Creativa il raddoppio del bilancio del programma precedente, con lo scopo di sostenere la diversità culturale e linguistica aiutando le opere europee provenienti da una varietà di settori creativi con una maggiore cooperazione transfrontaliera tra organizzazioni culturali. Attraverso quest'operazione, il programma mira a rafforzare la dimensione internazionale della cultura europea e a migliorare la competitività dei settori culturali e creativi europei. Inoltre, il Parlamento ha insistito sulla necessità di reintrodurre l'idea del Valore Aggiunto Europeo come principio essenziale per sottolineare il senso di appartenenza che la cultura trasmette ai cittadini europei.

Il lavoro di Smeriglio e della Commissione tutta per la prossima generazione di programmi punta, tra l'altro, a potenziare ancor di più la trasformazione digitale favorendo le forme innovative di narrazione (story-telling), la creazione di una rete di piattaforme di video on-demand (VOD), la distribuzione paneuropea, lo sviluppo di un maggior numero di opere europee di successo, la creazione di un repertorio di film europei, le reti di festival europei e l'aggiornamento delle norme a disposizione del settore dei media audiovisivi. Al contempo intende aumentare il sostegno alla promozione delle opere culturali e creative europee al di fuori dell'UE attraverso campagne di marketing e branding delle opere europee a livello internazionale, la partecipazione di un maggior numero di opere europee a festival internazionali e la creazione di reti di giovani imprenditori creativi.

Massimiliano Smeriglio è relatore "ombra" per i Socialisti e Democratici per due file fondamentali: la relazione di iniziativa legislativa sulle misure efficaci per rendere più ecologici i programmi Erasmus+ e Europa Creativa, e il Corpo europeo di solidarietà; e il parere

della Commissione CULT destinato alla Commissione EMPL con raccomandazioni alla Commissione sui tirocini di qualità nell'UE. Il relatore "ombra" svolge un ruolo fondamentale, in quanto è il responsabile del tema in questione all'interno del proprio gruppo politico: è suo il compito di cercare un compromesso sul dossier di cui si sta occupando.

La relazione propone soluzioni concrete per ridurre l'impatto ambientale dei tre programmi di punta dell'istruzione (Erasmus+), della cultura (Europa creativa) e del volontariato (Corpo europeo di solidarietà), e per integrarli appieno nella più ampia cornice del Green Deal, promuovendone l'inestimabile potenziale. L'ambizioso piano del Green Deal, presentato dalla Commissione europea a dicembre 2019, è la risposta europea all'emergenza climatica e ambientale, che è ormai una realtà e che deve necessariamente guidare tutte le politiche pubbliche dell'UE. A partire dal voto sullo stato di emergenza ambientale nel novembre 2019, il Parlamento, e le istituzioni europee in genere, hanno concordato che tutti i settori dovranno interrogarsi sui loro modelli di produzione e apportare cambiamenti, riducendo l'impatto ambientale, ma soprattutto inventando soluzioni innovative che richiederanno nuove competenze. Il funzionamento dei tre programmi in oggetto, che sono già vettori di buone pratiche, nonché promotori di principi, deve evolversi in linea con il Green Deal già a partire da gennaio 2021, inizio del prossimo periodo di programmazione. La Commissione europea dovrà essere in grado di fornire gli strumenti necessari, ma spetterà alle agenzie il compito di diffondere le buone pratiche ambientali e fungere da piattaforma, con molte delle soluzioni che dovranno provenire direttamente dal territorio, anziché essere imposte. Le università dovranno essere pioniere in questo senso, promuovendo l'adozione di buone pratiche ambientali (raccolta differenziata, mobilità dolce, consumo locale ecc.), ma in questo contesto sarà pure importante la futura carta europea dello studente, operativa entro il 2025, che dovrà saper incentivare uno stile di vita più sostenibile (introducendo ad esempio sconti per il trasporto pubblico) e incoraggiare gli studenti a compiere scelte virtuose.

Nel parere destinato alla Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo (EMPL) sui tirocini di qualità nell'Unione, in cui la Commissione CULT invita ad includere una serie di suggerimenti nella proposta di risoluzione che EMPL voterà, in quanto commissione competente in materia, Smeriglio è riuscito a raggiungere importanti risultati. Tra i punti rilevanti inseriti nel parere, compare l'invito alla Commissione europea a presentare una proposta di raccomandazione al Consiglio che estenda la portata del quadro attuale di qualità per i tirocini. Non è solo importante contemplare nel quadro tutti i tipi di tirocini, tenendo conto dello stretto legame tra la qualità degli stessi e i risultati ottenuti in termini di occupabilità; ma anche coinvolgere tutti gli attori chiave (parti sociali e imprese, organizzazioni della società civile, istituti di istruzione e, in particolare, organizzazioni giovanili) nell'elaborazione di orientamenti e nel monitoraggio e nella valutazione dell'attuazione delle pratiche di tirocinio negli Stati membri. E' ancora un contributo di Smeriglio l'esortazione alla Commissione di tradurre

il pilastro europeo dei diritti sociali in azioni concrete a vantaggio dei giovani di tutta l'Unione: introducendo normative che riducano i costi del lavoro per le imprese; promuovendo incentivi per la transizione dal tirocinio all'impiego regolare; incoraggiando e aiutando gli Stati membri a fare ricorso al Fondo sociale europeo Plus e al Fondo europeo di sviluppo regionale per accrescere la quantità e la qualità dei tirocini nell'Unione; valorizzando i programmi come Erasmus+ e i tirocini svolti all'interno delle istituzioni UE, che svolgono un ruolo di primo piano nel promuovere l'inclusività e l'accessibilità. Smeriglio ha suggerito, infine, l'introduzione della menzione al Corpo europeo di solidarietà, dove le opportunità di tirocinio non sono sfruttate a sufficienza rispetto alle attività di volontariato: di qui la richiesta alla Commissione di dare preferenza ai tirocini piuttosto che ai posti di lavoro nell'ambito della sezione occupazione del programma.

ATTIVITÀ PUBBLICA

Nell'agosto 2019 Smeriglio ha partecipato alla 76° Mostra del Cinema di Venezia in qualità di relatore per Europa Creativa. Uno dei più grandi festival cinematografici al mondo, e dal più ampio appeal internazionale, la Mostra del Cinema è il luogo ideale per guardare alla dimensione internazionale del settore audiovisivo europeo. Lo European Film Forum del 2019, dal titolo *European stories go global: promoting European audiovisual works beyond Europe*, si è concentrato perciò su come rafforzare la presenza delle opere audiovisive europee nei mercati chiave al di fuori dell'Europa, e su come raggiungere un pubblico più ampio per le produzioni europee nei paesi extra-UE.

A novembre 2019 Smeriglio ha partecipato alla cerimonia di consegna del LUX Film Prize, tenutasi durante la sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo. Tra i film in concorso, il racconto femminista *God Exists, Her Name is Petrunya* di Teona Strugar Mitevska (Macedonia, Belgio, Slovenia, Croazia, Francia), votato come vincitore, il provocatorio documentario *Cold Case Hammarskjöld* di Mads Brügger (Danimarca, Norvegia, Svezia, Belgio) e il thriller *The Realm* di Rodrigo Sorogoyen (Spagna).

Tra gli eventi organizzati dalla Commissione CULT, si è tenuta il 2 dicembre 2020 un'audizione pubblica sul tema *Il pacchetto istruzione: obiettivi, sfide e prospettive di successo*. Si tratta di un'opportunità per confrontarsi direttamente con le parti interessate e con gli esperti, e di esaminare insieme il pacchetto istruzione pubblicato dalla Commissione il 30 settembre. L'audizione contribuirà alla stesura di due relazioni su cui la Commissione CULT sta attualmente lavorando, rispettivamente sui due filoni del pacchetto istruzione: *Modellare la politica dell'istruzione digitale*, che esamina in che misura il piano d'azione per l'istruzione digitale riveduto risponde alle esigenze della politica per l'istruzione digitale, e *Lo Spazio europeo dell'istruzione: un approccio olistico condiviso all'istruzione, alle capacità e alle competenze*.

COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE



Massimiliano Smeriglio è membro sostituto della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (AGRI). La Commissione AGRI svolge un

ruolo importante nell'elaborazione della politica agricola comune (PAC), nonché delle politiche nei settori della salute e del benessere degli animali, della salute delle piante, della qualità dei prodotti agricoli, della silvicoltura e dell'agroforestazione dell'Unione. La maggior parte di questi lavori è svolta elaborando relazioni sulle proposte legislative, che rientrano nell'ambito della procedura di codecisione tra il Parlamento e il Consiglio, per l'adozione in Assemblea plenaria. Ma AGRI segue anche l'attuazione della legislazione adottata, agendo in stretta collaborazione con la Commissione, il Consiglio, le altre istituzioni dell'UE e le parti interessate.

DOSSIER DELLA COMMISSIONE

In merito alle misure approvate dal Parlamento nell'ambito della risposta dell'UE alla crisi COVID-19, già da aprile 2020 sono state inserite delle azioni specifiche all'interno del pacchetto Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus (CRII+), approvate con procedura d'urgenza. Assieme alle azioni di sostegno per il settore della pesca e dell'acquacoltura e alla garanzia sul funzionamento del Fondo europeo di aiuto agli indigenti (FEAD – soprattutto per raggiungere le persone più vulnerabili o emarginate), i deputati hanno approvato una serie di misure per garantire la massima flessibilità nel canalizzare i fondi strutturali non ancora utilizzati per combattere l'impatto del COVID-19 sui cittadini, consentendo, tra l'altro, agli agricoltori di beneficiare di prestiti o garanzie e liberando i fondi non utilizzati per lo sviluppo rurale legato all'agricoltura.

Fondamentale è stata pure l'approvazione del pacchetto di aiuti per viticoltori, frutticoltori e orticoltori, per una maggiore flessibilità nelle modifiche ai programmi operativi da parte di agricoltori e organizzazioni di produttori, e per l'estensione del sostegno legato alla vendemmia verde e ai fondi di mutualizzazione. La Commissione AGRI, nella persona del presidente Norbert Lins, ha esortato la Commissione europea ad adottare un pacchetto di aiuti più ambizioso.

A giugno la Commissione Agricoltura ha richiesto che il pacchetto per sostenere gli agricoltori dinanzi agli effetti della crisi COVID-19 fosse trattato con procedura d'urgenza. Il progetto di proposta legislativa con i nuovi aiuti provenienti dal fondo per lo sviluppo rurale, e approvato a grande maggioranza, comprende: un indennizzo fino a

7.000€ per gli agricoltori più colpiti, e fino a 50.000€ per le PMI agroalimentari; la proroga per gli Stati membri fino al 30 giugno 2021 per sbloccare il sostegno ed effettuare i pagamenti; l'innalzamento del massimale per gli aiuti al 2% delle dotazioni per i programmi di sviluppo rurale.

Contemporaneamente è stata approvata una risoluzione per proteggere i lavoratori transfrontalieri e stagionali, che è particolarmente rilevante se si considera che la pandemia ha ulteriormente esposto e esacerbato il dumping sociale e la precarietà delle situazioni di molti lavoratori mobili impiegati nei settori agroalimentare, edile e sanitario dell'UE. La risoluzione esorta la Commissione a valutare le condizioni di occupazione, salute e sicurezza dei lavoratori transfrontalieri e stagionali per identificare le carenze della legislazione comunitaria e nazionale e, eventualmente, rivedere le norme comunitarie esistenti. Il testo chiede inoltre un accordo rapido ed equilibrato sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, necessario per combattere la frode sociale e l'abuso dei diritti dei lavoratori mobili.

Nell'ambito della priorità 1 nella nuova Commissione europea, il Green Deal, ormai principio cardine delle politiche europee, e tanto più di quelle agricole, si inserisce la risoluzione sulla futura strategia forestale dell'UE per una gestione di alta qualità delle foreste e dei boschi, approvata in ottobre. La strategia, in uscita all'inizio del 2021, dovrebbe essere indipendente e autonoma, e garantire che le foreste, che ricoprono circa il 43% della superficie dell'UE e assorbono oltre il 10% delle emissioni di gas serra, possano continuare a svolgere un ruolo multifunzionale. Una gestione sostenibile dovrebbe inoltre renderle più adattabili alle condizioni climatiche mutevoli e promuovere la loro sostenibilità ambientale, ma anche sociale ed economica (il settore attualmente occupa 500.000 cittadini europei in modo diretto e 2,6 milioni indirettamente).

Ma il più importante tra i dossier in lavorazione della Commissione AGRI è senz'altro il regolamento di modifica della PAC, la politica agricola dell'Unione, istituita nel 1962 e modificata, l'ultima volta, nel 2014. Le attuali norme della PAC scadranno, infatti, il 31 dicembre 2020: si tratta di una delle politiche comunitarie di maggiore importanza, prevista dal trattato istitutivo della Comunità, e che rappresenta il 34,5% del bilancio UE 2020 (pari a 58,12 miliardi di euro), con il 70% del suo budget che sostiene il reddito di 6-7 milioni di aziende agricole dell'UE. Le proposte legislative della Commissione europea che stabiliscono il quadro legislativo della PAC per il periodo 2021-2027 risalgono al 2018 e contengono il regolamento sul piano strategico, ovvero un nuovo modello di attuazione con maggiore sussidiarietà per gli Stati membri, pagamenti diretti agli agricoltori, sostegno allo sviluppo rurale e programmi di sostegno settoriale; il regolamento orizzontale, relativo al finanziamento, alla gestione e al monitoraggio della PAC; e il regolamento di modifica, che modifica i regolamenti sull'organizzazione comune del mercato unico, sui regimi di qualità dei prodotti agroalimentari e sulle misure specifiche per le regioni ultraperiferiche e le isole minori del Mar Egeo. È chiaro che il contesto della

riforma della PAC dopo il 2020 è cambiato in modo significativo rispetto alle proposte della Commissione (tra gli altri fattori: Brexit, i significativi tagli di bilancio proposti nel QFP 2021-2027, l'accelerazione del riscaldamento globale con temperature estreme e gravi catastrofi naturali nel corso degli ultimi due anni, le intense mobilitazioni agrarie in vari Stati membri all'inizio del 2020 e, non ultimo, lo scoppio della pandemia COVID-19). In questi primi 18 mesi di lavoro, tuttavia, il nuovo Parlamento e la Commissione AGRI sono giunti a risultati importanti, arrivando a definire la propria posizione sulla riforma della PAC dopo il 2022, con il team di negoziazione del Parlamento europeo pronto ad avviare i colloqui con i ministri dell'UE. Tra i punti fondamentali della posizione del PE, approvata il 23 ottobre, il rafforzamento delle pratiche obbligatorie in materia di clima e di rispetto dell'ambiente; la cosiddetta condizionalità, che ogni agricoltore deve applicare per ottenere un sostegno diretto; l'allocazione 35% del budget per lo sviluppo rurale a tutti i tipi di misure ambientali e climatiche; la riduzione dei pagamenti alle aziende agricole più grandi per sostenere piccoli e giovani agricoltori; la previsione di ulteriori misure per aiutare gli agricoltori a far fronte alle potenziali crisi future e garantire un mercato più trasparente; una strategia d'intervento per tutti i prodotti agricoli e pratiche che mirino a standard ambientali, di salute animale, o di benessere degli animali più elevati e esenti dalle regole della concorrenza.

Il lavoro futuro della Commissione AGRI sarà, inoltre, strettamente legato al piano di azione parallelo alla strategia sul cibo sostenibile Farm to Fork, presentata dalla Commissione europea nell'ambito dell'obiettivo politico Sostenibilità dei sistemi alimentari all'interno del quadro del Green Deal europeo. La premessa è che il passaggio a un sistema alimentare sostenibile può portare benefici ambientali, sanitari e sociali, offrire vantaggi economici e garantire che la ripresa dalla crisi ci metta sulla strada della sostenibilità, comportando significative modifiche alla produzione e all'approvvigionamento alimentare. A gennaio 2020 il Parlamento ha adottato la risoluzione che accoglie con favore la proposta della Commissione ed è ora in fase preparatoria, in attesa della relazione.

ATTIVITÀ PUBBLICA

Tra gli eventi organizzati dalla Commissione AGRI hanno assunto particolare importanza l'audizione pubblica sulla riforma della PAC, tenutasi a dicembre 2019 in collaborazione con la Commissione ENVI, che è stata suddivisa in tre gruppi di lavoro sui piani strategici: il finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC e l'organizzazione comune dei mercati.

A febbraio 2020 è stata organizzata un'audizione sul sostegno dell'UE all'innovazione in agricoltura: in primo luogo, nell'ambito della politica agricola comune e del partenariato europeo per l'innovazione (PEI) e, in secondo luogo, all'interno del programma qua-

dro dell'UE per la ricerca e l'innovazione (Horizon Europe) e della missione Soil health Food.

Si è svolta ad ottobre, invece, l'audizione pubblica sulla Situazione del mercato ortofrutticolo e vitivinicolo - l'impatto del COVID-19, con lo scopo di approfondire gli effetti delle misure attuate per affrontare la pandemia sul mercato agricolo, e in particolare sui settori vitivinicolo e ortofrutticolo.

COMMISSIONE PER LE PETIZIONI



Massimiliano Smeriglio è membro della Commissione per le petizioni (PETI), che si occupa di esaminare e seguire tutte le petizioni che i cittadini residenti dell'Unione Europea presentano al Parlamento su un tema che rientra nell'ambito delle attività dell'UE e che li riguarda direttamente. La commissione, pertanto, contribuisce alla partecipazione attiva dei cittadini al lavoro legislativo europeo e al consolidamento della trasparenza e delle responsabilità delle istituzioni stesse.

DOSSIER DELLA COMMISSIONE

In questa IX legislatura la Commissione PETI sta presentando un numero piuttosto consistente di proposte di risoluzione al Parlamento. Un dato, quest'ultimo, particolarmente rilevante poiché si tratta di una commissione che funge da ponte tra i cittadini europei e le loro istituzioni.

Tra i testi approvati compare una risoluzione sui fondi supplementari per la ricerca biomedica sull'encefalomielite mialgica, che plaude, tra l'altro, al lavoro svolto dalla rete Euromene (rete europea di medici e ricercatori) per stabilire un approccio comune a livello europeo e affrontare le lacune nella conoscenza di questa complessa malattia. La petizione a cui si fa riferimento, inviata da un gruppo di pazienti europei, testimonia come la condivisione delle esperienze vissute dai malati e dai loro familiari, insieme alla divulgazione scientifica, siano indispensabili per raggiungere obiettivi significativi.

Altrettanto importante è stata l'approvazione della risoluzione sui diritti delle persone con disabilità intellettive e delle loro famiglie durante l'emergenza COVID-19. Nel contesto della pandemia, e in particolare delle misure di confinamento per arginarne l'impatto, le istituzioni non devono e non possono dimenticare le persone più vulnerabili. Il Parlamento, pertanto, ha espresso profonda preoccupazione per le persone con disabilità intellettive e per le loro famiglie, condannando ogni discriminazione, anche medica, nei loro confronti, e esortando gli Stati membri a garantire un accesso equo all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali, assicurando l'inclusione sociale anche in sede di stanziamento dei finanziamenti UE.

La pandemia ha pure posto il problema del regolamento sul sistema Schengen e sulle misure adottate durante la crisi, oggetto anch'esso di una risoluzione proposta da PETI e recentemente approvata dal Parlamento. Nonostante la situazione straordinaria che oggi stiamo vivendo, occorre tenere a mente che la libera circolazione delle persone è fondamentale per un'Unione Europea effettivamente funzionante, e la mobilità per vivere, lavorare, studiare, o gestire un'attività è uno dei suoi successi più grandi. L'improvvisa chiusura delle frontiere, come risultato dell'attuazione delle misure di confinamento, ha causato non pochi disagi ai cittadini europei, con le persone in transito

rimaste bloccate e i lavoratori frontalieri in grave difficoltà. Posto che la limitazione della circolazione debba rimanere un'eccezione, il rispetto delle norme dell'acquis di Schengen deve pure essere supportato da un maggior coordinamento tra gli Stati membri, e in particolare nelle regioni transfrontaliere, nel rispetto delle regole stabilite dalle autorità sanitarie per la prevenzione della diffusione del virus.

DOSSIER DI CUI È RELATORE

Nello specifico Massimiliano Smeriglio si è occupato da vicino, in qualità di relatore “ombra”, e cioè di responsabile del tema per il suo gruppo politico S&D, della risoluzione sul regolamento interno relativo alla lotta contro il tasso delle persone senza fissa dimora nell'UE, che è pericolosamente aumentato del 70% negli ultimi 10 anni. L'accesso all'alloggio è un diritto fondamentale di tutte le persone: porre fine al fenomeno deve essere perciò un obiettivo prioritario dell'UE. Partendo dal diritto alla casa, occorre lavorare sia sulla prevenzione e sull'intervento immediato, che sul ruolo dei servizi di sicurezza sociale regionali e locali per il reinserimento nella società delle persone senza fissa dimora.

Smeriglio ha lavorato direttamente, tra l'altro, all'inclusione di alcuni punti fondamentali nella risoluzione. Con l'emergenza COVID-19 che ha esacerbato la crisi abitativa, ha ricordato il ruolo del Parlamento europeo, che ha dato rifugio a 100 donne senzatetto nei propri locali. Ha insistito, inoltre, affinché fosse inserito nel testo un invito alla Commissione a proporre un quadro UE per le strategie nazionali per le persone senza fissa dimora; e un'esortazione agli Stati membri ad adottare il principio dell'Housing First (Prima la casa), basato sulle buone pratiche di alcuni Stati membri, che contribuisce a ridurre sostanzialmente il fenomeno introducendo piani d'azione determinati e approcci innovativi. Approcci che si basano sul concetto di casa come diritto umano fondamentale e che sviluppano più ampi percorsi di integrazione socio-occupazionale, in cui si riconosce innanzitutto la libertà di autodeterminazione della persona. Di conseguenza, il recupero di uno stato di benessere dignitoso deve essere centrale in tutti gli interventi di accompagnamento e di supporto. È ancora un suo contributo la richiesta alla Commissione di migliorare il monitoraggio e la governance del fenomeno, e di continuare a mobilitare i finanziamenti e le politiche dell'UE, garantendo che le regioni e gli enti locali utilizzino le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale per l'edilizia popolare.

ATTIVITÀ PUBBLICA

In questi mesi, la Commissione PETI ha organizzato regolarmente delle audizioni, uno strumento estremamente efficace in quanto consente di consultare gli esperti e discutere di temi fondamentali.

In particolare, a marzo del 2019, congiuntamente con la Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI), ha ospitato un'audizione pubblica congiunta su La negazione dei cambiamenti climatici. Con la disinformazione e la cattiva informazione costantemente in crescita, specie nel web, l'obiettivo dell'audizione era di esplorare il tema sotto diverse prospettive, esaminando le tecniche di comunicazione utilizzate in politica, o dalle aziende private e da altri attori della società, per fuorviare il pubblico sull'impatto negativo delle attività industriali o politiche sul clima.

Un'altra iniziativa, più recente, è l'audizione sulla Cittadinanza dell'Unione del 29 ottobre scorso, organizzata con le commissioni JURI, LIBE, e AFCE e con la Commissione europea. In questo caso, l'intento è stato quello di offrire uno spunto di riflessione sulle possibilità concrete per semplificare e rinforzare i diritti della cittadinanza dell'UE, promuovendone i valori e perfezionando la partecipazione democratica dei cittadini, in considerazione anche delle lezioni apprese dalla pandemia di COVID-19. La necessità di trovare nuove modalità di lavoro, di incontro e di comunicazione, può tradursi in un'opportunità per esplorare canali innovativi. Un modo per raggiungere più agilmente un maggior numero di cittadini dell'UE e facilitarne la partecipazione ai dibattiti e agli appuntamenti elettorali.

ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURO-LATINOAMERICANA



Massimiliano Smeriglio è membro dell'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana-EuroLat. Creata nel 2006, EuroLat è l'istituzione parlamentare dell'Associazione strategica biregionale istituita nel giugno 1999 nel contesto

del Vertice UE-CELAC (tra l'Unione Europea e l'America Latina e i Caraibi). L'assemblea adotta e presenta risoluzioni e raccomandazioni alle varie organizzazioni, istituzioni e gruppi ministeriali responsabili dello sviluppo dell'Associazione strategica biregionale.

In questi primi 18 mesi, nonostante le difficoltà derivate dalla pandemia di COVID-19, l'Assemblea si è potuta riunire due volte, come previsto.

La dodicesima sessione plenaria di EuroLat si è tenuta il 13 dicembre 2019 a Panama City (Panama) ed è risultata nella dichiarazione dei copresidenti Javi López (deputato S&D del Parlamento europeo) e Jorge Pizarro (presidente del Parlatino), che include, tra l'altro, la ferma convinzione che sia necessario promuovere solidi quadri istituzionali, incoraggiare lo sviluppo democratico in entrambi i continenti e realizzare istituzioni veramente inclusive basate sul rispetto dell'ordine costituzionale, l'integrità e la trasparenza dei processi elettorali, lo stato di diritto e i diritti umani. I copresidenti hanno, inoltre, ribadito il loro fermo sostegno all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, rammaricandosi profondamente per il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo; hanno richiesto la rapida e completa attuazione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile del 2030 a livello internazionale, nazionale, regionale e locale; hanno affermato che si deve continuare a cercare di colmare il divario di disuguaglianza, di affrontare le tendenze autoritarie e di trovare soluzioni alle situazioni politiche che hanno portato a ondate di rifugiati sia in Europa che in America Latina e nei Caraibi; hanno dichiarato che è ormai necessario rafforzare le politiche pubbliche a lungo termine per affrontare le disuguaglianze e promuovere la coesione sociale, nonché l'accesso a servizi pubblici essenziali, come l'istruzione, la salute e la giustizia. Una menzione particolare è contenuta anche sull'integrità fisica e morale delle minoranze e dei gruppi sociali vulnerabili, inclusa la comunità LGTBQ+ e le comunità indigene e afro-latine; e sono presenti riferimenti anche alla criminalità organizzata, al problema dei bambini scomparsi, all'attività mineraria illegale, alla corruzione e al riciclaggio.

A marzo 2020 i copresidenti hanno rilasciato un comunicato sulla pandemia COVID-19, affermando di voler sostenere e promuovere a livelli appropriati la campagna di sensibilizzazione dell'OMS, delle istituzioni governative e della società civile. Hanno espresso, a nome dell'Assemblea, piena solidarietà alle persone e alle famiglie colpite dal COVID-19 in entrambe le regioni e in tutto il mondo. Allo stesso modo, consapevoli della tra-

gedia umana e della crisi sanitaria globale che questa pandemia sta generando, con importanti conseguenze per la stabilità dell'economia mondiale e delle finanze internazionali, hanno esortato i governi ad adottare politiche economiche, monetarie e fiscali per mitigare l'impatto sul settore produttivo, industriale e dei servizi, al fine di proteggere le famiglie più vulnerabili e a basso reddito, attraverso decisioni che privilegino l'aspetto sociale. Al comunicato è seguita una dichiarazione congiunta.

La tredicesima sessione plenaria si è tenuta il 5 novembre 2020, da remoto, e ha avuto ad oggetto la strategia globale e biregionale UE-ALC per mitigare l'impatto della pandemia. La dichiarazione che ne è risultata ha sottolineato che il rafforzamento della democrazia, delle istituzioni e dello stato di diritto, così come la salvaguardia dei diritti umani e il mantenimento della pace, in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, saranno la chiave per la ripresa dalla pandemia; ha espresso solidarietà e affetto per le vittime, e apprezzamento per gli operatori sanitari e per il loro lavoro; ha invitato i leader di entrambe le regioni, le istituzioni dell'UE e gli organismi di integrazione latinoamericani ad aumentare la cooperazione biregionale e bilaterale in settori quali la cooperazione allo sviluppo, l'aiuto umanitario, la sanità, la scienza, la ricerca e la tecnologia e i programmi sociali, al fine di mitigare l'impatto della pandemia, ridurre le disuguaglianze e rafforzare i sistemi sanitari pubblici, sottolineando l'importanza di politiche coordinate e congiunte per affrontare le drammatiche conseguenze economiche, sociali e psicologiche della pandemia e per rilanciare le nostre economie. La ricostruzione, in entrambe le regioni, deve portare a una reale trasformazione delle nostre economie e società per renderle più sostenibili, resilienti e giuste, anche di fronte alle sfide del cambiamento climatico, e deve promuovere la transizione ecologica e digitale per rilanciare le economie e creare posti di lavoro, promuovere modelli di economia circolare e innovare i sistemi educativi affinché le nostre società possano uscire più forti dalla crisi. Il testo fa riferimento specificamente agli individui più vulnerabili: gli anziani, le persone con patologie precedenti e gravi, i gruppi economicamente più vulnerabili con minore accesso ai servizi sanitari e all'istruzione, i lavoratori informali, le donne, i giovani, i bambini, i rifugiati, le popolazioni rurali isolate e le popolazioni indigene, e afferma che la pandemia ha esacerbato le ingiustizie sociali preesistenti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE MISTA EU-MESSICO

Massimiliano Smeriglio è presidente della Delegazione alla commissione parlamentare mista UE-Messico (D-MX). L'attività centrale di D-MX durante l'attuale mandato del Parlamento è ispirata dall'obiettivo di rafforzare la cooperazione politica tra il popolo messicano e quello europeo, non solo in virtù dei nostri forti legami culturali, ma anche in vista delle sfide comuni che attendono i nostri Paesi.

Una questione prioritaria nel lavoro della delegazione è la tutela dei diritti umani. Insieme al necessario impegno per l'aggiornamento dell'Accordo Globale, perciò, gli sforzi della Commissione parlamentare mista (CPM) si concentrano sul consolidamento dello Stato di diritto, della democrazia e della cooperazione culturale e sociale, senza trascurare la battaglia per una società più equa e inclusiva.

Il 3 e 4 febbraio 2020 si è svolta, a Bruxelles, la ventisettesima riunione della CPM UE-Messico, durante la quale sono state presentate, da relatori di entrambe le parti, due presentazioni sui temi Come combattere la violenza di genere in Messico e nell'UE e compiere progressi in materia di uguaglianza e Condivisione di esperienze positive sulla tutela dell'ambiente. La riunione si è conclusa con la dichiarazione congiunta in cui i copresidenti, Smeriglio e la Senatrice messicana di Morena Citlalli Hernández Mora, riaffermano il loro impegno per la modernizzazione dell'Accordo Globale, la promozione dell'uguaglianza di genere, la protezione dell'ambiente e dei diritti umani. A quest'ultimo tema il testo presta particolare attenzione, sottolineando la necessità di un dialogo continuo soprattutto in relazione alla questione dei migranti, la lotta contro l'impunità, lo Stato di Diritto, la libertà di espressione e di stampa, i femminicidi, le minacce e le uccisioni di giornalisti e difensori dei diritti umani. Nel descrivere la situazione in Messico e nei paesi dell'UE, i copresidenti esortano, tra l'altro, alla ratificazione della Convenzione di Istanbul, e dichiarano che entrambe le parti devono favorire una produzione e consumo sostenibile, e lavorare per la cooperazione in materia di energie rinnovabili, risorse e efficienza energetica, economia blu e transizione verso un'economia circolare, facendo sentire la propria voce nei consessi bilaterali come l'alleanza mondiale contro il cambiamento climatico e le associazioni strategiche per l'applicazione dell'Accordo di Parigi.

Durante la presidenza di Smeriglio della D-MX, si sono conclusi i negoziati per il riammodernamento dell'Accordo Globale del 1999 tra Unione Europea e Messico. Iniziati nel 2016, hanno riguardato soprattutto il pilastro dell'associazione economica per includere elementi fondamentali della "nuova agenda commerciale", come la proprietà

intellettuale, gli appalti pubblici, la sostenibilità e le economie verdi e digitali. L'intesa definitiva si è raggiunta il 28 aprile di quest'anno, con il testo attualmente in fase di traduzione e in attesa di essere sottoposto al Senato della Repubblica messicana e al Parlamento europeo per la ratifica. Ma nella loro dichiarazione, Smeriglio e Hernández Mora, congratulandosi con le autorità messicane e europee per gli enormi sforzi compiuti nell'avvicinare le proprie posizioni e trovare compromessi in grado di soddisfare le aspettative reciproche, si sono concentrati sul carattere effettivamente globale dell'Accordo, esprimendo particolare compiacimento per i progressi compiuti su temi chiave quali la lotta alla corruzione, la tutela dei diritti umani e la collaborazione politica e in materia di sviluppo.

Smeriglio sta attualmente lavorando, assieme alla parte messicana, alla preparazione della prossima CPM, che per ragioni legate allo sviluppo della pandemia di COVID-19, si svolgerà da remoto, probabilmente nel primo trimestre del 2021.

lettere istituzionali





Bruxelles, 9 Giugno 2020

**Gentile Presidente Conte,
Gentile Ministro Gualtieri,
Gentile Ministro Franceschini,
Gentile Ministra Azzolina.**

In merito al pacchetto di proposte per la ripresa e al bilancio settennale dell'UE, presentato dalla Commissione europea il 27 maggio, e in vista delle prossime discussioni a livello di Consiglio europeo, vorremmo portare alla vostra attenzione alcune criticità relative alle proposte di finanziamento per i programmi europei afferenti all'istruzione e alla cultura. Dunque a quel mondo giovanile a cui si ispira Next Generation EU.

Il piano di ricostruzione è un segno di solidarietà europea senza precedenti destinato a fornire un valido sostegno agli Stati maggiormente colpiti dalla pandemia. La proposta avanzata dalla Commissione Europea non è tuttavia sufficiente per affrontare in maniera adeguata le sfide future legate alle nuove generazioni. Di qui le nostre preoccupazioni.

I programmi europei a sostegno della mobilità giovanile e della cultura rischiano di essere colpiti gravemente. Nella proposta della Commissione per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, i tre programmi europei rivolti ai giovani e al mondo creativo e culturale subirebbero un forte ridimensionamento in termini di budget. Rispetto alle proposte di finanziamento avanzate dalla stessa Commissione nel 2018, nel prossimo settennato i tre programmi verrebbero così decurtati:

- per Erasmus+, programma faro dell'Europa, la Commissione prevede un taglio del 6,7%;
- per Europa Creativa, unico programma europeo a sostegno dei settori creativi e culturali, la Commissione prevede un taglio del 7,4%;
- per il Corpo Europeo di solidarietà, giovane programma incentrato su opportunità di volontariato e solidarietà, la Commissione prevede un taglio del 19,6%.

Poche settimane prima della proposta, l'Agenzia Nazionale per i Giovani ha comunicato che sono stati presentati 907 progetti relativi alla seconda scadenza 2020 dei programmi Erasmus+ Gioventù e Corpo Europeo di Solidarietà. Una cifra record per il settennato 2014-2020, che dimostra ancora una volta che le giovani generazioni sono nate con il passaporto europeo e considerano imprescindibile un'esperienza di mobilità nel loro curriculum. La

proposta della Commissione rischia di trasmettere un messaggio negativo ai ragazzi e ragazze su cittadinanza e identità europea, scambio tra culture e rilevanza della cultura nel processo di integrazione europea. Un messaggio che non riconosce il valore dei giovani, elemento cardine per lo sviluppo futuro della nostra società, negando loro maggiori possibilità di scambio e crescita.

I tagli colpirebbero anche Europa Creativa, un programma settoriale di minore ampiezza rispetto ad Erasmus+ ma di grande valore e sostegno per il settore creativo e culturale. Dal 2014, il programma - nonostante una situazione di grave sotto finanziamento che incide sui tassi di riuscita - consente ai settori di raggiungere il loro potenziale economico, contribuendo alla crescita sostenibile, alla creazione di posti di lavoro e alla coesione sociale. Obiettivi che saranno ancora più importanti nei prossimi anni in cui l'Europa dovrà far fronte agli effetti della crisi.

La Presidente Von Der Leyen ha presentato il Recovery Fund evidenziando l'importanza delle giovani generazioni per il futuro dell'Europa. Questo riferimento non trova effettiva corrispondenza nelle proposte avanzate per i tre programmi. Il piano per la ripresa è senza dubbio ambizioso e positivo, ma rischia di essere un piano che non investe in maniera adeguata nel futuro delle giovani generazioni. Pertanto, in quanto delegazione italiana del Partito Democratico al Parlamento Europeo, auspichiamo un'attenzione particolare da parte del governo italiano in vista del prossimo Consiglio Europeo, con l'obiettivo di mettere al centro della ripresa le politiche per la cultura e per i giovani.

L'istruzione è lo strumento più efficace per trasformare le nostre società, le nostre economie e il nostro futuro. Questa è la mentalità che deve guidare tutti noi, a livello europeo e nazionale, nel costruire le politiche e selezionare le priorità per la nuova Europa, quella che deve superare la crisi post pandemia.

Consapevoli di poter contare sulla vostra attenzione a questi temi, e con la speranza di poter collaborare ad una risposta comune a questo problema,

Cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti,

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'Guariglia', written in a cursive style.



Bruselas, 23 Julio 2020

Estimado Señor Embajador **Felipe García Echeverri**,

Como probablemente usted ya habrá tenido conocimiento, se ha publicado en los medios de comunicación la muerte del joven ciudadano italiano Carmine Mario Paciolla, encontrado sin vida el 15 julio de 2020 en su residencia de San Vicente del Cagüán, en Colombia.

Mario Paciolla se encontraba en el país donde había trabajado como voluntario para Peace Brigades International (PBI), y en los últimos años había formado parte de la Misión de la Organización de las Naciones Unidas en Colombia, dedicándose a realizar acompañamiento al proceso de paz en las comunidades rurales de la zona.

Tras haber anticipado una primera hipótesis de suicidio, las autoridades locales han abierto una investigación por homicidio.

Solicitamos, por lo tanto, la máxima atención y cooperación por parte del Gobierno Colombiano en el desarrollo de las investigaciones, para que su familia pueda obtener la verdad y justicia, y para poner de manifiesto el compromiso del Estado frente a la protección de los ciudadanos extranjeros que desempeñan labores humanitarias en las zonas de alto riesgo o conflicto armado.

Quisiera asimismo informarle que me he encargado personalmente de redactar una pregunta escrita, dirigida al Alto Representante Josep Borrell Fontelles, para que se comprometa a plantear urgentemente el caso ante las autoridades colombianas y a solicitar, a todos los niveles, el esclarecimiento de las causas de la muerte del joven voluntario.

Estoy seguro de que la cooperación constructiva entre el Gobierno Italiano, las Instituciones Europeas y el Gobierno Colombiano, permitirá determinar los hechos ocurridos, y confío en que no se escatimará ningún esfuerzo en este sentido.

Con la certeza de poder seguir contando con usted en el respaldo a estos esfuerzos me despido,

Atentamente,

Massimiliano Smeriglio



Bruselas, 23 Julio 2020

Dear Commissioner **Johansson**,

We are writing to you to express our great concern about the situation we are witnessing in Mediterranean Sea and that would most probably get worse in the coming weeks.

As you are well aware, thousands of people have lost their lives in recent years when attempting to cross the Mediterranean. The summer season is a strong incentive for departures often resulting in shipwrecks and tragedies. In the absence of a search and rescue mechanism in the central Mediterranean, these tragedies can be avoided only by the presence and intervention of other ships, either NGOs, merchant or other civil vessels that in an emergency situation act in accordance with European and international law of the sea and the sense of humanity.

However, rescue operations are not followed by a rapid disembarkation in a place of safety. Beyond that fact and in compliance also with Article 19 of the Charter of Fundamental Rights of the European Union, we cannot consider as a place of safety a country where there is a serious risk to "be subjected to the death penalty, torture or other inhuman or degrading treatment or punishment", which is the case in Libya today.

We often witness to discharges of duties and responsibilities between Member States and, as a result, to a further and long stay in the sea in extreme and unsustainable conditions for the crews and the people on board.

We deeply regret that the mechanism of voluntary relocation is still ineffective and slow. In almost all cases this lack of efficiency becomes the reason for refusing disembarkation.

We believe that sea rescue and rapid disembarkation in a safe place are duties that cannot be derogated. At the same time, we consider it necessary to strengthen the mechanisms of solidarity and sharing of responsibility between the Member States.

We know that you are aware of this situation and that the European Commission is working on structural proposals. However, while we are looking for a better regulatory framework, we should do everything possible in the current context.

That is why we urge you, in the short term, to do everything in your power to ensure an effective solidarity and to make the current voluntary relocation mechanism fast and fun-

ctioning during the summer time, the "high season". In the medium term we need a European coordination mechanism of SAR operations and a mandatory relocation mechanism of people arriving to the European Union. This particular moment, in which assist to an increase in departures coinciding with the Covid crisis, requires a particular attention and a stronger commitment.

We are aware of the operational difficulties that this entails, but we believe that a change of perspective and greater determination is essential and urgent.

Sincerely,

Pietro Bartolo

Malin Bjork

Cornelia Ernst

Dietmar Köster

Pierfrancesco Majorino

Domenec Ruiz Devesa

Massimiliano Smeriglio

Tineke Strik



interventi in Plenaria



13 novembre 2019 – Intervento Dibattito

Situazione in Bolivia

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signora Presidente, onorevoli colleghi, gentile Alto rappresentante, è probabile che Morales abbia commesso errori, ma non possiamo non vedere che in Bolivia è in corso un violento colpo di Stato militare che mette a repentaglio l'incolumità e la vita di migliaia di persone e che dobbiamo fermare subito.

Il governo Morales ha avuto il merito storico di rompere con un regime di apartheid verso le comunità indios Aymara e di far crescere il benessere del paese. In queste ore, scardinando lo Stato di diritto, senza il necessario quorum e fuori dalle regole democratiche, abbiamo assistito all'autoproclamazione di una Presidente della repubblica.

Domenica scorsa il Santo Padre ha fatto un appello al negoziato invitando tutti i boliviani ad attendere con spirito costruttivo i risultati del processo di revisione delle elezioni. Sempre il 10 novembre, Morales ha annunciato la decisione di rinnovare i membri della commissione elettorale ed ha convocato nuove elezioni generali. Ciononostante, le violenze non si sono placate, anzi sono diventate sistematiche.

Le chiedo, pertanto, di fare il massimo sforzo per contribuire al ripristino della dialettica democratica e della legalità, al fine di evitare ulteriori spargimenti di sangue.

Infine, se la situazione lo richiederà, Le chiedo di invitare tutti gli Stati membri ad aprire le ambasciate per garantire asilo e riparo in caso di necessità.

15 gennaio 2020 – Intervento Dibattito

Distorsione della storia europea e memoria della Seconda guerra mondiale

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signora Presidente, onorevoli colleghi, la Seconda guerra mondiale è stata scatenata dai nazionalsocialisti per affermare in Europa e nel mondo una dittatura razziale e antisemita, votata alla Shoah, cioè alla soluzione finale, la sparizione di etnie, religioni e idee politiche considerate nemiche. Contro questo pericolo si sono coalizzate forze diverse e, coalizzandosi, hanno vinto, hanno sconfitto il demone nazista.

Non è mai saggio comparare e costruire similitudini tra vicende storiche diverse e farlo per calcoli politici. Piuttosto imparare dalla storia significa cogliere gli elementi degenerativi, l'humus culturale che ha condotto alla Shoah, coglierli nel presente, e oggi il senso comune alimentato da forze di estrema destra è intriso di razzismo e antisemitismo. La nostra democrazia deve battersi oggi contro il pericolo di un nuovo fascismo.

Dovremmo dedicare questo dibattito ai milioni di persone torturate e uccise ad Auschwitz perché è lì, tra quei forni crematori, che è nata la necessità storica dell'Unione europea, contro il nazionalismo e il razzismo che sono demoni della nostra Europa.

10 luglio 2020 – Intervento Dibattito

Ripresa culturale dell'Europa

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signora Presidente, onorevoli colleghi, la cultura non può essere dimenticata.

I settori creativi e culturali sono strategici: serve un new deal della cultura, che parta dalle emergenze di questi mesi, fatti di distanziamento sociale, cinema e teatri vuoti, produzioni bloccate. Cultura significa contenuti ma anche lavoro, spesso precario, e realtà industriali.

La recente proposta della Commissione per il prossimo QFP non è all'altezza delle sfide che stiamo affrontando: un budget raddoppiato per Europa creativa è fondamentale, il Parlamento continuerà a chiederlo. Con Next Generation EU si possono creare link con altre fonti di finanziamento, promuovere partnership e sinergie.

La diversità culturale europea deve stare al centro del nuovo modello di sviluppo: dobbiamo lavorare per rafforzare i programmi esistenti, come Europa creativa, e massimizzare le opportunità del recovery fund. Aspettiamo risposte concrete.

interrogazioni parlamentari



Question for written answer P-003508/2019
to the Commission (Vice-President / High Representative)
Rule 138

Brando Benifei (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Patrizia Toia (S&D), Paolo De Castro (S&D), Nicola Danti (S&D) and Massimiliano Smeriglio (S&D).

Subject: **VP/HR - State of human rights in Chile**



The announcement at the beginning of October that underground rail fares would rise in Santiago de Chile sparked off a wave of protests. These began as peaceful demonstrations by students and members of the public exasperated by the effects of the incessant rise in inequalities and have since spread in the past few days to the whole of the country. Ever since this started, Chile's President Piñera has used the term 'war' in order to have a pretext for imposing a curfew and martial law, thereby triggering a fierce wave of repression by the police and the army. Notwithstanding the fact that the demonstrators' grievances have tardily and hesitantly been acknowledged, the situation continues to grow worse, to the point that a number of deaths have been reported as well as hundreds of casualties, attacks on journalists, and cases of arbitrary detention, rape and torture in barracks. Chile is an important partner for the EU, with which negotiations are underway on modernising the Association Agreement. Given the above, what measures is the High Representative taking in regard to the Chilean Government in order to address this worrying situation? Is she employing all the diplomatic instruments at her disposal with Santiago di Chile, including the human rights clause in the Association Agreement?



Question for written answer E-004454/2019 to the Commission
Rule 138

Paolo De Castro (S&D), Herbert Dorfmann (PPE), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Eleonora Evi (NI), Carlo Fidanza (ECR), Pietro Fiocchi (ECR), Dino Giarrusso (NI), Fulvio Martusciello (PPE), Alessandra Moretti (S&D), Pina Picierno (S&D), Marco Zullo (NI), Tiziana Beghin (NI), Giuseppe Ferrandino (S&D), Giuseppe Milazzo (PPE), Aldo Patriciello (PPE), Piernicola Pedicini (NI), Nicola Procaccini (ECR), Daniela Rondinelli (NI), Massimiliano Smeriglio (S&D)

Subject: **Front-of-pack labelling schemes**



Uncoordinated action toward the objectives of food safety, transparency and consumer protection has resulted in the proliferation of front-of-pack labelling schemes, which are fragmenting the EU single market.

There is no EU regulatory framework for country of origin and nutrition labelling, which varies between the different Member States and is sometimes even imposed by retailers. In addition, voluntary nutrition labelling schemes implemented by several Member States, such as France and the UK, mislead consumers and influence their choices, but do not provide exhaustive and nutrient-specific information based on the reference intakes of the average consumer. Such schemes contravene Regulation (EU) 1169/2011, which states that the energy value and the amount of nutrients can be presented using graphical forms or symbols provided that they are objective and non-discriminatory, are based on sound and scientifically valid consumer research and do not mislead the consumer.

In the light of the above, does the Commission:

1. Consider that such an important issue for food safety and transparency towards consumers, as well as for the proper functioning of the EU single market, should be tackled through a harmonised EU approach?
2. Recognise the need to find a broad consensus among the EU scientific community, possibly involving the European Food Safety Authority?

.....

Question for written answer E-004522/2019

to the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy

Rule 138

Pierfrancesco Majorino (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D)

Subject: **Consequences of the agreement between Turkey and Libya (GNA)**



A bilateral memorandum on maritime jurisdiction and security and military cooperation between Turkey and the Libyan Government of National Accord (GNA) was signed on 27 November.

This agreement effectively undermines the territorial sovereignty of EU Member States and provides for military support from Turkey at the request of the Libyan Government of National Accord.

This could have destabilising effects for the whole Mediterranean area and should be seen against the dangerous background of Erdogan's hegemonic expansion.

The High Representative himself has already expressed concern about this agreement, as well as solidarity and support to Greece and Cyprus.

That said, can the High Representative answer the following questions:

1. How does he intend to defend the territorial integrity of the Member States involved?
2. What action does the EU intend to take in order to avoid a possible military escalation in Libya?
3. In the event of a military escalation, has the EU drawn up any plans to evacuate and protect civilians and migrants in the detention camps?

.....

Priority question for written answer P-000279/2020 to the Commission
Rule 138

Petra Kammerevert (S&D), Hannes Heide (S&D), Domènec Ruiz Devesa (S&D), Łukasz Kohut (S&D), Predrag Fred Matić (S&D), Klára Dobrev (S&D), Csaba Molnár (S&D), Attila Ara-Kovács (S&D), Sándor Rónai (S&D), István Ujhelyi (S&D), Pina Picierno (S&D), Birgit Sippel (S&D), Lara Wolters (S&D), Julie Ward (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Dietmar Köster (S&D)

Subject: **New law on culture in Hungary**



On 11 December 2019, the Hungarian Parliament adopted a new law on culture, one provision of which is that national funding for cultural institutions will in future be conditional on the government having a say in appointments to senior positions.

1. Is the Commission aware of this new law? Is it investigating the possible impact of the law on the freedom of expression and artistic freedom in Hungary?
2. Does the Commission consider the new law to be in breach of Article 11 (Freedom of expression and information) and Article 13 (Freedom of the arts and sciences) of the Charter of Fundamental Rights of the European Union?
3. Will the Commission take action if it finds the new law on culture to be in breach of, or to restrict, fundamental rights? If so, what kind of action will it take?

.....

Priority question for written answer P-001257/2020 to the Commission
Rule 138

Pietro Bartolo (S&D), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Caterina Chinnici (S&D), Franco Roberti (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pina Picierno (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Carlo Calenda (S&D), Paolo De Castro (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Irene Tinagli (S&D), Patrizia Toia (S&D)

Subject: **Situation on the border between Greece and Turkey**

The situation on the border between Greece and Turkey has become tense and dangerous. The Turkish Government has opened its borders to 18 000 asylum seekers from Syria, presumably to apply pressure in order to obtain further funding. On the islands of Lesbos and Chios the situation is unsustainable. Desperation is driving the most vulnerable, including many children, to commit acts of self-harm and suicide attempts. The media have been reporting serious acts of violence against the asylum seekers and operators from voluntary organisations. The Greek Government has announced that it wants to suspend the right of asylum, in breach of the Geneva Convention. The EU needs to take urgent action to ensure that human rights are respected and asylum procedures managed normally.

Can the Commission therefore say:

1. what urgent measures it intends to take to address the emergency situation in the Greek islands, whilst fully respecting human rights;
2. what measures it intends to propose to support the efforts being made by Greece; what measures it intends to put forward to put an end to the violence, which has already led to casualties, against the refugees and the organisations assisting them;
3. what proposals it will put forward to review relations with the Turkish Government?

.....

Question for written answer E-001341/2020 to the Commission

Rule 138

Elisabetta Gualmini (S&D), Patrizia Toia (S&D), Simona Bonafè (S&D), Pina Picierno (S&D), Brando Benifei (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Paolo De Castro (S&D), Irene Tinagli (S&D), Franco Roberti (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Caterina Chinnici (S&D)

Subject: **Health emergency in the EU**

Since December 2019, the COVID-19 virus, which, it is assumed, originated in the Chinese city of Wuhan, has spread around the world. No vaccine is available for this highly contagious and rapidly spreading virus which poses a threat to the elderly and persons with an immunodeficiency and has a significant mortality rate. National health systems are therefore under pressure and Member States have responded in a number of different ways. Faced with challenges of this nature which can have a dramatic effect on public health and the EU economy, what is needed is a highly coordinated, if not unified, response by the Member States.

Will the Commission say:

will it recommend a joint approach of this kind based on Article 168 (6) TFEU and in compliance with the Schengen system?

in order to safeguard the right to health (Article 35 of the EU Charter of Fundamental Rights) and promote health (Articles 9 and 168 TFEU), does it consider it advisable to strengthen the preventive measures to be taken in the event of a transnational health emergency that meet the need for common national measures, modelled on the EU's external border controls, and for greater coordination between national health and administrative authorities? to this end, will it consider reviewing Decision No. 1082/2013/EU and extending the legal basis to include Articles 77,196 and 197 TFEU?

.....

Priority question for written answer P-002889/2020 to the Commission
Rule 138

Giuseppe Ferrandino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Patrizia Toia (S&D), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Franco Roberti (S&D), Pina Picierno (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Paolo De Castro (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Irene Tinagli (S&D), Caterina Chinnici (S&D), Andrea Cozzolino (S&D)

Subject: **Crisis in the tourism sector**



The emergency linked to the spread of COVID-19 is causing significant economic damage to the tourism industry. It has been estimated that in the two years from 2020 to 2021 the sector will lose between EUR 33 and 73 billion, particularly in Italy, where, considering that for every 100 euros of tourism-related transactions a further 86 euros are generated in related sectors, the crisis in the industry could have a domino effect.

A coordinated EU response should, on the one hand, ensure that people's travel arrangements are either reimbursed or rescheduled, as provided for in law, and, on the other, ward off the liquidity crisis for stakeholders in the tourism sector.

In the light of the EU's competence in supporting, coordinating and complementing the action of Member States, can the Commission say whether:

1. it intends to include a budget chapter on tourism in the recovery plan and to support the recovery and maintenance of employment levels in order to avoid a crisis in tourism and related sectors;
2. it will promote the establishment of a European travel guarantee fund to ensure that the value of vouchers is covered;
3. it intends to introduce any exceptional measures to support businesses in the sector, such as hoteliers, tour operators and intermediary agencies, in order to meet consumer needs without exacerbating companies' liquidity crisis; if so, what measures will it take?

Question for written answer E-002928/2020 to the Commission
Rule 138

Tomasz Frankowski (PPE), Petra Kammerevert (S&D), Niklas Nienafß (Verts/ALE), Michaela Šojdrová (PPE), Christian Ehler (PPE), Ibán García Del Blanco (S&D), Loucas Fourlas (PPE), Sabine Verheyen (PPE), Massimiliano Smeriglio (S&D)

Subject: **Support for cinemas in light of the COVID-19 crisis**



Cinemas across the EU have been closed for weeks. Regardless of their size and location, they all face severe long-term impacts.

Box office losses already amount to EUR 2 billion, this figure does not account for other revenue streams or the significant fixed costs that operators have to cover while closed. These negative impacts will continue once confinement measures are lifted. There is still huge uncertainty as to how quickly cinemas will be able to operate at anything like a normal level once reopened.

On 4 May, Commissioner Breton confirmed that cinemas were considered part of the EU's recovery plan, which will ensure direct cash flow and investment to support them.

1. In terms of the recovery fund, what financial support will be earmarked for cinemas, bearing in mind that they have not been able to generate any income since the lockdown, and will this be in the form of non-repayable grants, low interest loans or support for fixed costs?
2. Who will decide the criteria for the distribution of funding and can the Commission guarantee that all cinemas will qualify?
3. Given the factors that will affect the cinemas' capacity to operate at a normal level, can it confirm that financial support will correspond to the long-term challenges?

.....

Question for written answer E-003163/2020 to the Commission
Rule 138

Alessandra Moretti (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Franco Roberti (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Caterina Chinnici (S&D), Paolo De Castro (S&D), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Patrizia Toia (S&D), Irene Tinagli (S&D), Pina Picierno (S&D), Giuliano Pisapia (S&D)

Subject: **Reviving the tourist industry**



Europe has always been one of the world's most popular tourist destinations: the tourist industry accounts for between 10 and 11% of EU GDP and 12% of EU employment, or some 27 million jobs in tourism and related sectors.

The industry is made up of almost 3 million firms, 90% of which are SMEs, some of them very small. In the light of the crisis triggered by the COVID-19 pandemic and the guidelines and strategy recently published by the Commission, the need for decisive action at EU level to support the industry is emerging ever more clearly, not least in order to ensure that Member States do not end up vying ever more brazenly with one another to attract tourists over the next few months.

In the light of the above, can the Commission answer the following questions:

1. Does it agree that the tourist industry should receive the largest share of the funding made available under the instruments designed to relaunch the economy, in particular the Recovery Plan?
2. In the light of the guidelines which have just been published and which provide for the identification of areas with a similar epidemiological status, what measures will it take to ensure that certain countries do not suffer discrimination and are denied the opportunity to welcome tourists because Member States have concluded bilateral agreements between themselves?

.....

Question for written answer E-003192/2020/rev.1 to the Commission

Rule 138

Pina Picerno (S&D), Irene Tinagli (S&D), Patrizia Toia (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Paolo De Castro (S&D), Alessandra Moretti (S&D)

Subject: **Facebook shuts down profile of journalist Mariano Giustino**



Mariano Giustino is a freelance Italian journalist who, since 2004, has covered Turkey's domestic and foreign policy (he has lived there since 2010), its relations with Europe and the geopolitical importance of Turkey's Kurdish minority.

On 16 April 2020, Facebook – without warning or justification – shut down the journalist's personal profile after he posted a story about members of the terrorist organisation 'Grey Wolves' being released from prison as a result of the COVID-19 pandemic. Shutting down his profile means archiving an informed first-hand account of recent events in Turkey.

The act deprives Europe of knowledge from a source who often reports on historical events before the national and international media. The shutdown also suggests a tangible threat to his personal and professional safety, since, in Turkey, such acts are often performed under pressure from the authorities and are a harbinger of harsher repression to come.

Can the Commission clarify:

1. whether it is aware of these facts;
2. what measures it intends to take to address the growing media censorship in Turkey;

and

3. what measures it intends to take to address the influence of authoritarian regimes on social networks?

.....

Question for written answer E-003706/2020 to the Commission

Rule 138

Massimiliano Smeriglio (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Pina Picierno (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Patrizia Toia (S&D)

Subject: **Competitiveness of Europe's steel industry: case of Acciai Speciali Terni**



Acciai Speciali Terni (AST) is one of Europe's top four producers of flat-rolled stainless steel products. ThyssenKrupp recently said that it wishes to dispose of the plant as it is no longer of strategic interest, or alternatively to look for a partner (which clearly contradicts its claim that the plant is no longer of strategic interest).

This is having an adverse effect on the site's competitiveness and is raising serious concerns among workers there and the local authorities. As is widely known, steel is a basic material for key manufacturing industry value chains and has a decisive role to play in Industry 4.0 strategy and in achieving the objectives of EU climate policy.

In the light of the above, can the Commission state:

1. Whether it will take action to safeguard the profitability and competitiveness of AST and, if so, what action;
2. Whether it will monitor the disinvestment procedure so as to guarantee production continuity and respect for European environmental sustainability standards and, if so, how it will do this;
3. Whether, given the current state of Europe's iron and steel industry, it feels that a coordinated response is needed to protect this strategic sector by preventing the gradual takeover of European plants by purchasers from outside Europe whose aims are not simply to develop and upgrade these plants.

.....

Priority question for written answer P-004338/2020

to the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy

Rule 138

Massimiliano Smeriglio (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Brando Benifei (S&D), Andrea Coz-

zolino (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Pina Picierno (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Franco Roberti (S&D), Patrizia Toia (S&D), Giuseppe Fer-
randino (S&D), Irene Tinagli (S&D)

Subject: **Death of UN field officer Mario Paciolla in Colombia**



We have recently learnt from the press of the tragic death of Mario Paciolla, the young Italian citizen who was found dead on 15 July 2020 in his home in San Vicente di Caguán. Mario Paciolla was in Colombia as a field officer with the second United Nations Verification Mission in the Caquetá Department and was engaged in an internal peace project between the local government and the FARC. After initially treating his death as suicide, the local district attorney's office has begun a murder investigation. The information obtained so far has been confirmed by the Italian Government, which has also announced that it has been in contact with the team responsible for the United Nations mission.

1. Is the VP/HR aware of this serious case and its development?
2. Will he raise this case with the Colombian authorities as a matter of urgency and will he call for the necessary investigations at all levels to establish the truth behind this unexpected death?

.....

Question for written answer E-005565/2020 to the Council

Rule 138

Łukasz Kohut (S&D), Petra Kammerevert (S&D), Ramona Strugariu (Renew), Katarina Barley (S&D), Birgit Sippel (S&D), Predrag Fred Matić (S&D), Klára Dobrev (S&D), Csaba Molnár (S&D), Sándor Rónai (S&D), Attila Ara-Kovács (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Domènec Ruiz Devesa (S&D)

Subject: **Undermining media freedom in Hungary**



According to recent media reports, the Hungarian Ministry of Foreign Affairs and Trade asked Hungarian embassies in the European Union in June this year to provide information about the professional visits of Hungarian journalists to EU countries in recent years. It has been claimed that embassies are required to report all professional visits by Hungarian journalists, including training courses and research trips. Hungarian embassies are said to be asked to report when these trips took place, what Hungarian media representative participated, and what organisations, press outlets or people were involved.

1. Is the Council aware of the aforementioned situation?
2. Does the Council agree that this practice undermines the freedom of the press, the pro-

tection of journalists' sources, and journalistic and editorial independence?

3. Does the Council agree that this practice is a further reason to speed up the procedure against Hungary under Article 7 of the TEU?

Question for written answer E-005970/2020

to the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy

Rule 138

Pina Picierno (S&D), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Patrizia Toia (S&D), Paolo De Castro (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Irene Tinagli (S&D), István Ujhelyi (S&D), Franco Roberti (S&D), Demetris Papadakis (S&D), Andreas Schieder (S&D), Tonino Picula (S&D), Costas Mavrides (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Eva Kaili (S&D)

Subject: **The EU's response to Erdogan's speeches against France**



On 16 October 2020, a teacher was beheaded near Paris for having shown cartoons taken from the well-known satirical magazine Charlie Hebdo during a lesson on the freedom of speech and religion. Following the attack, the French rallied together to defend secularism and freedom of expression. However, instead of condemning the terrorist attack, Turkish President Erdogan made unacceptable remarks about President Macron and France. He urged Muslims to boycott French products and claimed 'the West wants to relaunch the crusades', thereby fostering a climate of hatred that could lead to further violence. On 29 October 2020, several terrorist attacks were carried out against France, including the tragic beheading of a 70-year-old woman and the killing of two other people in the Nice Cathedral.

Against the background of President Erdogan's statements:

1. What diplomatic measures will the VP/HR take to defend a Member State and the democratic principles on which the EU is founded?

Question for written answer E-006084/2020

to the Commission

Rule 138

Caterina Chinnici (S&D), Brando Benifei (S&D), Irene Tinagli (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Patrizia Toia (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Pina Picierno (S&D),

Paolo De Castro (S&D), Simona Bonafè (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Franco Roberti (S&D)

Subject: **European response to terrorism**



On 2 November, a brutal terrorist attack in the heart of Vienna killed four people and injured many others, just days after the attack in the Notre-Dame Cathedral in Nice, where three people tragically lost their lives. Given the clear European dimension of this terrorism, a strong common response is needed. In particular, we need to strengthen the initiatives already taken, making them more effective – in relation to information exchange, investigative and judicial coordination and seizure of assets – in the fight against terrorism and organised crime. The latter criminal organisations – as recent police operations have shown – with their own trafficking, especially in drugs and weapons, also provide support and resources to terrorist groups.

In addition to the new counter-terrorism agenda expected to be published in the second half of 2021, will the Commission:

1. promote, as soon as possible, the extension of the competences of the European Public Prosecutor's Office to include terrorist offences and related financial crimes by providing it with the necessary resources and means;
2. strengthen the role of Europol in preventing and combating terrorism, as part of the revision of the agency's mandate;
3. take steps to address the shortcomings in the implementation of Directive (EU) 2017/541, especially with regard to victim support?



iniziative

e convegni



La Cultura
per un nuovo modello
di sviluppo

#madeinitaly

9-10-11 Ottobre 2020

Lavoro

one sociale



Sabato 16 novembre
h. 10.30
Forma Spazi
Via Cavour 181, Roma



CON IL PATROGGIO DI

EUROPEAN FILM FORUM

EUROPEAN STORIES GO GLOBAL:
PROMOTING EUROPEAN AUDIOVISUAL WORKS BEYOND EUROPE

SATURDAY 31 AUGUST 2019 - 10.45 - 18.30
RAI DESI STUDIO HOTEL, BOLOGNA, VERGILIO

#EuropeanStories
@www.europeanstories.eu

European Film Festival
European Union
Creative Europe
Venice International Film Festival

Babylon Berlin

0 anni
l'Europa senza il muro

Massimiliano Smeriglio
Norma Rangeri
Fausto Bertinotti
Marta Bonafini
Andrea Ciaccheri

World Day on 17.20
a Roma 20.00

VENERI

Gruppo di lavoro Progettazione di
Socialisti e Democratici
a Roma 20.00

S&D

Image of a man with glasses.

HOW CAN WE GOVERN EUROPE?

7th edition

Roma, 3 dicembre 2020

Europa, quando la storia è scomoda

Black Lives Matter,
racismo coloniale
e processi di
decolonizzazione

Image of a man with a beard.

Lunedì 20 luglio
Forma Spazi
Ore 18.30
Via Cavour 181 - Roma

Publ. The World Family
Ben Ghiat
Università di Londra

Mia Fuller
Università di Londra

El Houssi
Scrittore tunisino

Igiaba Scego
Scrittrice italiana

Smeriglio

Solidarietà
nelle città d'Europa

Image of two people embracing.

Giovedì 9 gennaio
La Villetta
Ore 19.00
Via Passino 25

Bartolo Camusso
Smeriglio

Saluti
Amadeo Ciaccheri
Introduco
Paola Angelucci
Modera
Emanuela Pato



A Sinistra, in Europa.

Per non dimenticare il futuro

Sabato 12 settembre
La Villetta Social Lab
Ore 19:00
Via Passino 25 - Roma

Norma **Rangeri**
Già deputato
Nichi Vendola

Rossella **Muroni**
Già eurodeputato
Goffredo Bettini

Massimiliano **Smeriglio**
Eurodeputato S&D

ORIZZONTI

LA FESTA DI CHI NON CVEDE CONFINI
PIAZZA BOLOGNA
DIRITTI MUSICALI
MARKET FOOD & BEVERAGE

AUTONOMIA DIFFERENZIATA
IDEE PER ROMA E PER L'ITALIA

21 SABATO
ORE 18:00

NE PARLIAMO CON

ROBERTO MORASSUT
SOTTOSGREGARIO
AMBITO

MASSIMILIANO SMERIGLIO
EURODEPUTATO PD

CARLO MAZZEI

visionaria

f LVM it/massimilianosmeriglio

14 – 18 Dicembre 2020

“Lucha Y Libertad. Dialoghi Euro-latinoamericani”

Con Massimiliano Smeriglio, Matias Kulfas, Ana Gonzales, Citlalli Hernandez Mora Confronto con il Ministro dello Sviluppo Produttivo del Governo Argentino

12 Dicembre 2020

“Europa: in cammino verso una piena democrazia europea”

Equologica - Imparare dal presente, costruire il futuro

Massimiliano Smeriglio, David Sassoli, Erasmo Palazzotto, Susanna Camusso, Fabio Massimo Castaldo, Peppe Sala, Ekrem Imamoglu e Maria Eugenia Rodriguez Palop.

03 Dicembre 2020

“Effetti “digitali” del coronavirus: nuovi modelli per istruzione e formazione”

Intervento al “How Can We Govern Europe?” VII edizione

Roma, Spazio Europa

03 Dicembre 2020

“Didattiche e didattica universitaria: teorie, culture, pratiche alla prova del lockdown da Covid 19 /Didactic and University Teaching: Theories, Cultures, Practices”

Intervento all'International Conference Webinar “Rome Education Forum 2020”

20 Novembre 2020

“Dall'emergenza alla Rinascita Sviluppo e nuove economie dopo il covid 19”

Confronto con Gianna Fracassi, Massimo Zedda, Antonello Cabras, Dario Stefano, Graziano Mila e Andrea Soddu. Modera Francesco Agus.

Sardegna

30 Ottobre 2020

Italia, Francia e le infrastrutture europee della cultura”

Intervento al France Odeon

Festival del cinema francese XII edizione

21 Ottobre 2020

“Per i giovani e per il rilancio del paese – Potenzialità dell'IeFP e della filiera formativa professionalizzante”

Intervento al XXXII Seminario di formazione Europea

09 Ottobre 2020

"Il ruolo strategico dell'Italia tra Europa e Mediterraneo"

Confronto con Dino Gianrusso, Maurizio Lupi, Ernesto Auci, Chiara Colosimo, Massimo Salomone e Loredana Vivolo. Introduce Mario Serpillo. Modera Domenico Palmiotti.

Festa Nazionale della Confederazione AEPI .Manduria

15 Settembre 2020

"C'è chi dice NO"

Cassino

12 Settembre 2020

"A Sinistra, in Europa, per non dimenticare il futuro"

Visionaria fest: La Villetta

Confronto con Nichi Vendola Rossella Muroi e Goffredo Bettini .

14 Settembre 2020

"Europa ed enti locali"

Confronto con Patrizia Mancini e Carlo Zoccolotti .

Genzano

04 Settembre 2020

"Solidarietà Europa vs Nazionalismo: verso l'Unione politica"

Intervento al Seminario di Ventotene - XXXIX Edizione - Il Federalismo In Europa E Nel Mondo. Dall'Unione monetaria agli Stati Uniti d'Europa.

Ventotene

24 Luglio 2020

Assemblea digitale RES

23 Luglio 2020

"Media e cultura: l'Europa"

Confronto con Marcello Foa e Antonio Tajani

Caffeina Castello di Santa Severa

20 Luglio 2020

"Europa, Quando la storia è scomoda"

Confronto con Ruth Ben Ghiat, Mia Fuller, Leila El Houssi e Igiaba Scego.

Forma Spazi - Roma

16 Luglio 2020

“La scuola prima di tutto”

Iniziativa social

11. Luglio 2020

“Taranto 2 mari di libri”

Partecipazione alla fiera della letteratura del mare.

Palazzo Amati Corso Vittorio Emanuele II, 74123 Taranto TA, Italia

04 Luglio 2020

CONGRESSO UIL

Roma Convention Center La Nuvola

16 Giugno 2020

“Uno sguardo ampio: la cultura in Europa”

Iniziativa social

05 Giugno 2020

“EUROPA in circolo – Diritto allo studio e FSE”

Iniziativa social EuDem

29 Maggio2020

“Hinc ad Europam”

Intervento alla Festa Dell'Europa e Dei Giovani

I.I.S. Tulliano –Arpino

24 Maggio 2020

“Diritti e Inclusione Sociale: Quale Modello Per La Fase Due”

Confronto con Pietro Bartolo, e Laura Boldrini.

Iniziativa social

28 Aprile 2020

“Responsabilità civica online e offline: l'apprendimento permanente per l'educazione alla cittadinanza digitale e tradizionale”

Partecipazione alla conferenza online SOLIDAR e FEPS

26 Aprile 2020

“Economia di crisi vista dai Comuni”

Intervento alla quarta conferenza programmatica della federazione del Partito Democratico della Provincia di Roma.

15 Febbraio 2020

"Un Mondo giusto ha un cuore rosse verde"

Centro congressi Roma Eventi

08 Febbraio 2020

"Direzione Roma"

Confronto con Carlo Calenda. Modera Concita De Gregorio

Spazio Eventi –Roma

09 Gennaio 2020

"Solidarietà nelle città d'Europa"

Confronto con Pietro Bartolo e Susanna Camusso

La Villetta Socilalab – Roma

08 Dicembre 2019

"Da Rousseau alla piattaforma Rousseau"

Confronto con Roberta Lombardi –

Più libri più liberi - Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria

18 Novembre 2019

"Venti anni di euro: una settimana per capire il passato e immaginare il futuro"

Città Universitaria , P.le Aldo Moro 5 - Roma

16 Novembre 2019

"La cultura per un nuovo modello di sviluppo"

Formaspazi ,Via Cavour, 181

11 Novembre 2019

"Babylon Berlin 30 anni di Europa senza il muro"

Confronto con Fausto Bertinotti, Norma Rangeri, Marta Bonafoni, Amedeo Ciaccheri, Michela Cicculli, Massimiliano Fiorucci, Maria Pia Pizzolante e Gianluca Peciola.

Industrie Fluviali Via del Porto Fluviale, 35, 00154 Roma RM, Italia

31 Ottobre 2019

"Reddito e lavoro tra welfare e innovazione sociale"

Partecipazione alla tavola rotonda

Le Tre Porte – Via della Verdura 25 - Rieti

Rieti Città Futura

19 Ottobre 2019

"2030: L'Umbria al centro dell'Europa le opportunità per il cambiamento"

Confronto con Marco Miccoli .

Todi

19 Ottobre 2019

"La cultura al centro della nostra idea di società. Le opportunità locali della programmazione Europea"

Confronto con Silvia Tiberti e Fabio Paparelli

Narni

18 Ottobre 2019

"I criteri ambientali nelle attività culturali e sportive"

Compraverde Buygreen 2019 WeGil

18 Ottobre 2019

"La possibilità di potere sinistra e 5S a confronto"

Confronto con Roberta Lombardi.

ìLink Campus

15 Ottobre 2019

"The social impact of online hate speech and the role of education, culture and media to counter the rise of global phenomenon: which commitment for Europea policy makers?" Intervento alla conferenza The Rise Of Online Hate Speech As A New Alarming Global - Social Phenomenon: Reasons And Remedies.

Confronto con Pietrpo Bartolo, Louisa Klingvall, Els Keytsman, Maeve Patterson e Louise Haxthausen

Bruxelles, Rond Point Schuman

05 Ottobre 2019

"Una nuova alleanza per un nuovo centrosinistra"

Confronto con Stefano Bonaccini, Lorenzo Guerini, Andrea Martella , Elly Schlei, e Nico Stumpo. Modera: Marco Di Fonzo.

Festa DEMS Rimini

05 Ottobre 2019

"Sovranismi, nazionalismi e populismi: un nuovo movimento reazionario sta crescendo"

Intervento alla Conferenza internazionale su Confederalismo Democratico, Municipalismo

e Democrazia Globale.
Teatro Palladium, Roma

21 Settembre 2019

“Autonomia Differenziata Idee per Roma e per l'Italia”

Confronto con Roberto Morassut e Carlo Mazzei
Festa dei giovani democratici di Roma
Piazza Bologna

14 Settembre 2019

“A testa alta!”

Confronto con Luigi Cocumazzo, Guido Milana e Emiliano Minnucci.
Festa PD provincia di Roma.
Monterotondo.

12 Settembre 2020

“Quale Europa per i giovani”

Confronto con Pierpaolo Bombardieri, Maher Tekaya, Maria Cristina Pisani, Eduardo Magaldi, Device Can, Tea Jark.
UIL CAMP – Cesenatico

05 Settembre 2019

“L'alternativa Per L'italia”

Festa nazionale PD- Ravenna

31 Agosto 2020

“European Film Forum – European stories go global: promoting european audiovisual works beyond Europe”

Intervento alla Festa del Cinema di Venezia.
Sala degli Stucchi, Hotel Excelsior , Venice Lido

24 Agosto 2019

“L'Europa che cresce – Politiche industriali e competitività del settore culturale e creativa per una crescita economica, sostenibile e inclusiva”

Confronto con Fabio Paparelli e Teresa Bellanova modera Michele Francioli.
Festa dell'unità San Liberato Di Narni

26 Luglio 2019

“Italia –Europa: il conflitto e la sintesi”

Dibattito politico tra Massimiliano Smeriglio e Claudio Durigon

Hotel Miramare – Latina

05 Luglio 2019

“L'Europa sostenibile della conoscenza”

Confronto con Simona Bonafè

Festa dell'unità OSTIA

28 Giugno 2019

“Dibattito a Sinistra, Giochi senza Frontiere”

Confronto con Andrea Orlando. Conduce Daniela Preziosi

La Villetta Socialab – Roma

21 Giugno 2019

“L'Europa che vogliamo”

Confronto con Roberto Gualtieri.

Festa dell'unità – la Festa in Piazza.

PD Municipio XII

10 Giugno 2019

“Il Nuovo Pd in Europa e in Italia”

Confronto con Massimiliano Valeriani.

Sezione PD Montemario

09 Giugno 2019

“Dopo il voto, tra speranze e timori: il nuovo Parlamento europeo conterà davvero?”

Confronto con Elly Schlein,.Conduce Massimo Bacchetta.

All you need is pop 2019, – La festa di radio Popolare – Milano

atti e trascrizioni



Europa, una storia scomoda. Black Lives Matter, tracce coloniali e processi di risignificazione

[a cura di **Massimiliano Smeriglio** e **Igiaba Scego**]

20 luglio 2020

Roma è come una torta di nozze. In ogni strato si nasconde la grande storia. E guardando gli insiemi degli strati ci rendiamo conto che non tutti sono stati esplorati allo stesso modo. Sappiamo tutto quello che riguarda la Roma antica e lo stesso si può dire della Roma rinascimentale, come del resto ci appare in tutto il suo splendore quella Roma barocca che ancora brilla davanti ai nostri occhi. Alcuni capitoli sono rimasti invece inesplorati. Pochi tra residenti e turisti per esempio sanno riconoscere i lasciti della Roma medievale, di quando la città aveva una skyline di 300 torri. Ma ecco che guardandosi attorno da Trastevere fino alla grandiosità di quella torre spezzata, conosciuta come Torre delle Milizie, ci si rende conto che Roma è più complessa di quello che abbiamo immaginato. Tra queste parti nascoste di Roma è sicuramente da elencare la Roma fascista, quella che Mussolini voleva fare ad immagine e somiglianza del suo potere e del suo impero. Una Roma fascista che conteneva in sé tutti quegli elementi coloniali che legavano la sorte della città ai cosiddetti territori di oltremare, ovvero le colonie Libia, Eritrea e Somalia con l'aggiunta dei cinque anni di occupazione in Etiopia. Ora questa Roma è nascosta, almeno a livello popolare, ai più. E sono pochi quelli che nella città, anche tra i residenti, che fanno la storia del ponte Duca d'Aosta con i suoi fasci littori in bella vista o perché la piazza della stazione Termini di Roma si chiama piazza dei Cinquecento; nessuno infatti coglie l'assonanza tra il nome della piazza e la battaglia coloniali di Dogali, in Eritrea. Queste tracce sono sconosciute alla popolazione e fluttuano sospese in un mare di non conoscenza. Ma se il colonialismo è stato un crimine contro l'umanità, la rimozione è in fondo perpe-

tuare lo stesso crimine eliminando le tracce. Questa rimozione dell'imperialismo che unisce l'Italia alle altre nazioni europee di fatto lacera ancora il presente. Perché l'oppressione che oggi vivono sul suolo europeo le persone appartenenti alle minoranze, nasce da quell'imperialismo europeo che ha sfruttato e brutalizzato tutto quello che stava a sud e a est di Lampedusa. Ora questa storia mai raccontata o raccontata male, sta lentamente riemergendo dall'oblio in cui è stata tenuta da decenni. Il movimento per rimuovere il rimosso coloniale è cominciato soprattutto grazie all'immigrazione e quando da quei primo migranti sono nati nuclei famigliari. Sono state queste persone vessate da un razzismo anacronistico e primitivo a notare la linea di continuità con quello che era successo ai corpi dei nonni e dei bisnonni. Ma il fenomeno ha riguardato fino a poco tempo fa oltre alle minoranze, anche gli studiosi cosiddetti postcoloniali che nelle varie discipline da loro studiate, dalla storia contemporanea all'antropologia, hanno dedicato parte della loro vita a capire la nascita e lo sviluppo del colonialismo storico. Solo negli ultimi anni in tutta Europa accanto a chi rivendicava quel passato, romanticizzandolo e falsandolo, è cominciato ad esserci un movimento non ancora popolare che chiedeva a gran voce una decolonizzazione dei saperi, degli atti e dell'organizzazione delle varie nazioni. In alcuni paesi il dibattito è arrivato anche a vette avanzate, mentre in altri ha stentato persino a decollare. Ma è dall'America che è arrivata quella spinta decisiva per avviare un dibattito che innervasse anche altri continenti, soprattutto l'Europa. Dopo la morte di George Floyd avvenuta lo scorso 25 Maggio 2020, il movimento Black Lives matter non solo ha protestato contro le violenze della polizia statunitense verso gli afroamericani/e, violenze indiscriminate, ma ha anche puntato il faro sullo spazio urbano e sull'eredità pesante che si portava dietro l'America. Va detto che il movimento non nasce nel 2020, ma è parecchi anni che si occupa di violenza reale e simbolica contro i corpi neri. Ecco perché da subito il tema statue è diventato centrale.

Lottare per la sicurezza dei corpi afrodiscendenti è sempre stato intimamente legato alla cura del corpo delle città, e dunque di un paese. Le tracce di un passato schiavista, misogino, razzista, omofobo rappresentato dalle tante statue dedicate a politici e militari della confederazione – che durante la guerra civile erano contro i diritti dei neri – sono una ferita nel corpo della nazione. Anche perché tante non risalgono nemmeno ai tempi della guerra civile, sono monumenti messi lì a inizio novecento, quando i neri erano segregati a causa delle leggi razziali di Jim Crow quando i neri erano linciati un giorno sì e un giorno no. Di fatto furono erette per

sfregio, quasi come ultimo tentativo di restaurazione dell'epoca in cui i bianchi prosperavano sulla pelle degli schiavi neri. Parlare di quelle statue significava di fatto parlare dei quattrocento anni di oppressione che i corpi neri subivano in un'America che a parole si definiva democratica, ma poi nascondeva un lato oscuro che partiva dalle piantagioni di schiavi fino ad arrivare alle esecuzioni sommarie di oggi, esecuzioni che hanno lasciato dietro una scia di giovanissimi martiri da Trayvon Martin a George Floyd passando per Breonna Taylor una donna uccisa nel sonno da una violenza che toglie il respiro con un pallottola o un ginocchio sul collo. Le statue quindi hanno sempre rappresentato la parte visibile di un'ingiustizia. Per questo il movimento Black Lives Matter ha sempre chiesto la rimozione delle statue dei confederati e di chi quel razzismo lo appoggiava con pratiche violente. Basti pensare alla statua di Marion J. Sims, segnato in tutte le enciclopedie come padre della ginecologia moderna. In realtà studiando a fondo la storia di Sims, scopriamo che il futuro padre della ginecologia si aveva fatto importanti scoperte cliniche e aveva inventato lo speculum uno strumento che si usa ancora oggi in ginecologia, ma aveva violato ogni etica. Infatti sperimentava le sue intuizioni sul corpo delle donne nere che operava senza anestesia perché le donne nere "notoriamente non sentono dolore". Quindi leggendo la storia di Sims ci si rende conto che la ginecologia ha avuto delle madri nere e non un padre bianco. Questo sedicente dottore ha avuto per anni e anni e anni una statua a lui dedicata. Rimossa però dopo un flash mob in cui attiviste afroamericane hanno indossato dei pigiama insanguinati sul basso ventre. Ora il dibattito statunitense è arrivato in Europa sull'onda dell'indignazione per l'omicidio di George Floyd. Da Parigi a Berlino, passando per Roma e Londra, abbiamo visto piazze piene di giovani e meno giovani che chiedevano pace e giustizia, chiedevano una lotta seria al razzismo, chiedevano che le società fossero transculturali non solo a parole, ma anche nei fatti. E anche qui ogni paese europeo ha lavorato sul proprio razzismo sistemico e in seconda battuta è emerso anche un'attenzione ad uno spazio urbano da decolonizzare. La parola decolonizzazione è una parola chiave se vogliamo capire la situazione del continente. Se dietro alla storia brutale che colpiva con violenza i corpi degli afroamericani c'era la storia della schiavitù, dietro l'Europa c'è il colonialismo. Anche qui si può dire che il colonialismo non è mai veramente finito, ma si è in qualche modo evoluto. E questa storia coloniale mai risolta, mai affrontata, ha conseguenze sui corpi e sugli spazi del presente europeo.

Per esaminare il caso italiano l'europarlamentare italiano Massimiliano Smeriglio, del gruppo Socialisti e Democratici, ha riunito intorno ad un tavolo (virtuale per le esigenze del covid) quattro donne che a vario titolo si sono dedicate alla storia coloniale europea e italiana in particolare.

Ruth Ben-Ghiat è Professor of History and Italian Studies, New York University. Ha pubblicato molto sul fascismo e colonialismo italiano e la memoria pubblica. Scrive regolarmente per CNN e altri siti sul declino della democrazia sotto il governo di Donald Trump. L'ultimo libro è: *Italian Fascism's Empire Cinema*, 2015. Il prossimo libro, *Strongmen: From Mussolini to the Present*, uscirà fine 2020 con Norton.

Leila El Houssi è professore a contratto di Storia del Medio Oriente presso l'Università di Firenze. È membro del Consiglio di Presidenza del Movimento Europeo Italia e della Commissione ministeriale per la didattica della Storia. Ha pubblicato numerosi articoli su riviste scientifiche e volumi italiani e stranieri. Tra le sue ultime pubblicazioni *Il risveglio della democrazia. La Tunisia dall'indipendenza alla transizione* (Carocci 2019) e il volume *L'Urlo contro il regime. Gli antifascisti italiani in Tunisia tra le due guerre* (Carocci editore), che è stato insignito di numerosi premi tra i quali il Premio Giacomo Matteotti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Premio Francesco Saverio Nitti per il Mediterraneo.

Mia Fuller è Associate Professor e Department Chair of Italian Studies all'Università della California a Berkeley. Antropologa di formazione, in pratica è pure storica dell'architettura. È autrice di un libro e molti saggi sull'architettura e l'urbanistica nelle colonie italiane, e di diverse ricerche sulle tracce del colonialismo nelle ex-colonie italiane. Fa pure ricerca sul campo nell'Agro pontino, dove si interessa principalmente ai ricordi onnipresenti del periodo fascista. Il libro in preparazione è intitolato *Mussolini's Wheat: A Cultural History of How Fascist Monuments Surviv.*

Igiaba Scego è nata a Roma nel 1974. Collabora con *Internazionale*. Tra i suoi libri *Pecore nere*, scritto insieme a Gabriella Kuruvilla, Laila Wadia e Ingy Mubiayi (Laterza 2005), *Oltre Babilonia* (Donzelli 2008), *La mia casa è dove sono* (Rizzoli 2010, Premio Mondello 2011), *Roma negata* (con Rino Bianchi, Ediesse 2014) e *Adua* (Giunti 2015), tutti tradotti in diverse lingue. La linea del colore è in corso di traduzione negli Stati Uniti e in Francia.

Il dialogo si è focalizzato sul tema italiano facendo dei paralleli continui sia con gli Stati Uniti sia con i paesi colonizzati dall'Africa. La domanda che sottintendeva all'intero dialogo era: **cosa fare con le tracce scomode di questo passato?**

In Italia si è assistita ad una sorta di normalizzazione di questa storia fascista e coloniale (dove il coloniale non è solo fascista, ma inizia già a metà del XIX secolo), come se il fascismo fosse uno strato in più di questa storia sovrapposta che il sistema Italia si porta dietro. Ma non c'è stato niente di normale nel fascismo e questa sua rimozione nazionale, quell'improvviso passaggio dall'essere stati fieri fascisti e dopo no, spiega i dilemmi dell'Italia. Il paese per ricostruirsi aveva necessità, almeno così la pensavano le élite di dimenticare quel passato, metterci una pietra sopra. E in questo erano d'accordo in tanti, almeno quelli che poi hanno preso le redini di quella repubblica nata nel dopoguerra. Il fascismo andava archiviato e con esso il colonialismo. Ma come si poteva archiviare un qualcosa che aveva occupato e forgiato 20 anni della Nazione? Come si poteva dimenticare che si era stati inquadrati nelle strutture che il fascismo aveva creato per la popolazione? La Repubblica chiedeva a tutte/i gli italiani di voltare pagina. E chi aveva partecipato alle adunate a piazza Venezia, con entusiasmo o in modo coercitivo, era diventato nella nuova Italia afono. Ma è doveroso ricordare che il colonialismo, soprattutto quando Benito Mussolini si era affacciato al balcone di Piazza Venezia e aveva proclamato l'impero quel 9 Maggio del 1936, era stato il momento di massimo consenso del fascismo. Come valutare questo fatto nella futura storia della rimozione avvenuta con l'avvento della Repubblica? Intanto è proprio dopo la fine del fascismo che i quadri che hanno lavorato con il fascismo, venivano reintegrati nell'Italia repubblicana. E la regola era quella di non parlare di tutto quello che si era vissuto prima. Ma il pensiero ossessivo sulle colonie era sempre lì, ad alimentare desideri e paure degli italiani. Un pensiero che aveva attraversato anche le élite del paese che di fatto si erano regalati un surplus di colonialismo andando ad insegnare, con l'amministrazione della Somalia voluta dall'Onu, la democrazia ai somali. Una democrazia che non si poteva di certo insegnare si sa, ma che è servita agli italiani per crearsi una faccia buona, di paese ex colonizzatore moderno, in una colonia che aveva sfruttato fino all'ultimo. Sta di fatto che questa rimozione, avveniva anche dal basso, i tanti nonni, padri, zii che erano stati in colonia hanno semplicemente deciso di tacere. E questo ha portato anche alla normalizzazione dello spazio urbano ereditato dal fascismo, senza metterlo mai in discussione. Il fatto che oggi, hanno spiegato le studiose, quello spazio sia conteso e reclamato dalla me-

moria dei colonizzati, viene vissuta dal sistema Italia come un'intrusione. Un qualcosa che desacralizza. Che distrugge la storia. Senza capire che la storia può esserci solo se si portano avanti politiche di decolonizzazione. E tra le politiche migliori messe in campo dovrebbe esserci al primo posto una sorta di educazione civica nelle scuole. Una capillare educazione che porti ragazze e ragazzi a formarsi una reale consapevolezza che quel passato si è solo assopito e potrebbe tornare. Far capire che siamo noi i baluardi della democrazia contro ogni totalitarismo. Quindi la questione delle statue non si esprime solo in una dimensione di rimozione/distruzione, ma anche in una dimensione di costruzione. Non solo con processi di risignificazione (lavori sulla toponomastica, cartello spiegazioni dei monumenti, ecc), ma anche con quello che si insegna a scuola su questo argomento complesso e sfaccettato. Una scuola che vede seduti tra i bianchi chi ha tra le sue fila parenti colonizzatori e parenti colonizzati. Inoltre è emerso nel corso del dibattito la necessità di una monumentistica riparatrice. Ruth Ben Ghat ha sottolineato la necessità di celebrare gli eroi "positivi" che hanno lottato contro i totalitarismi, tutto questo per occupare lo spazio urbano con messaggi decoloniali e defascistizzati. Glorificare gli eroi del socialismo, della resistenza, dell'anticolonialismo. Creare un'altra narrazione che sia pedagogica e insieme che ripristini una verità storica presente nei libri, ma quasi assente nello spazio urbano. Insieme a questi lavori necessari in Europa, però non va dimenticato di capire come questa storia coloniale europea, e in particolare italiana hanno impattato nelle città coloniali. Mia Fuller in questo è stata una preziosa testimonianza nello spiegare come in Africa ci sono stati approcci differenti alla materia coloniale. A Tripoli le tracce del colonialismo italiano sono state distrutte, come del resto ogni traccia di architettura moresca di ispirazione europea. Queste distruzioni erano funzionali al Regime di M. Gheddafi che si è sempre presentato al suo popolo come il campione dell'anticolonialismo. In Libia si è arrivati al paradosso di non avere nessuna traccia visibile, ma di parlare quasi ossessivamente di questo colonialismo degli anni '10 e degli anni '30. Solo che il colonialismo e la lotta contro esso ha avallato in quel caso uno dei regimi più efferati dell'intera Africa. Quindi l'anticolonialismo libico ha avallato in effetti un regime coloniale, di una parte di Libia sulle altre. Invece ad Asmara tutto è stato risignificato. Le tracce sono italiane solo storicamente, ma dopo una generazione sono diventate autenticamente asmarine. A renderle autentiche, anche se fatte da un potere coloniale, è stato che l'Eritrea ha vissuto passaggi di mano, praticamente è passata ad essere da colonia italiana a essere

colonia etiope. E il periodo sanguinoso del Derg ha cementato l'Eritrea in quel sentimento di attaccamento in tutto quello che nel paesaggio ricordava l'Eritrea. L'architettura razionalista di fatto apparteneva al paese e non più al primo colonizzatore. È stato di fatto risignificato.

E chiaro che quello che è emerso dal dialogo è stato non solo interessante, ma essenziale. E ha messo al centro la necessità di avere centri studi, musei, luoghi insomma di sintesi di questa storia travagliata e sanguinosa. Luoghi che possono essere punti di incontro tra esperti e non esperti. A Roma tra 2021 e 2022 nascerà un museo che verrà chiamato museo italo africano Ilaria Alpi. Un museo destinato ad essere già adesso in pieno allestimento uno spazio condiviso non solo a Roma sui temi coloniali, ma anche uno spazio europeo anzi euroafricano. Il concetto di Euroafrica è di fatto una delle idee che ha caratterizzato l'incontro. Perché, come ha ben detto la docente di storia Leila el Houssi, il Mediterraneo più che mare nostrum è un mare in comune. Dove Europa e Africa devono entrare in dialogo. Un mare che non deve essere più cimitero a cielo aperto, confine estremo dell'Europa, ma luogo di passaggio di saperi e futuro. Uno spazio euroafricano dove l'Italia potrebbe essere il ponte ideale tra le due sponde del mare.

E questa immagine del ponte deve di fatto essere quella sintesi che i socialisti e democratici europei devono usare per costruire un nuovo futuro.

Di fatto parlare di statue ci ha portato a parlare di corpi e di come questi corpi devono mettersi insieme per cancellare le discriminazioni dalla nostra vita.

Italia, Francia e le infrastrutture europee della cultura - France Odeon

[Massimiliano Smeriglio]

20 luglio 2020

In questa mattinata importante ho imparato un sacco di cose nuove, quindi vi ringrazio. Mi permetterete anche di esprimere un punto di vista su alcune cose ascoltate, prima di entrare più sulla parte operativa.

Io penso che dobbiamo essere un po' più coraggiosi rispetto al passaggio storico che stiamo vivendo. La pandemia è una tragedia. Una tragedia che però ci consegna un compito storico, che è quello di modificare il modello di sviluppo. Le indicazioni che vengono dalla Commissione, dal dibattito europeo, direttamente dalla von der Leyen, sui pilastri di un nuovo modello di sviluppo mettono, tra gli altri, la transizione ecologica, l'inclusione sociale, la conoscenza e l'innovazione (quindi le piattaforme), al centro della discussione. Ebbene, se questo è vero, io penso che noi, sul tema delle produzioni culturali genericamente intese, dobbiamo essere più coraggiosi. Non dobbiamo avere un riflesso condizionato da compatibilità economiche da anni '90, permettetemi la battuta.

Nessuno si scandalizza quando FCA Auto fa un accordo estremamente vantaggioso col governo italiano. E nessuno si pone il problema se è profit o non lo è, se è mercato non lo è. Nessuno si scandalizza, purtroppo, quando parliamo di strade, auto strade, alta velocità, ponti sullo stretto, e dell'intervento pubblico a sostegno di questi settori. E invece facciamo una gran fatica a ripristinare una centralità del sistema della conoscenza come sistema che ha una funzione strategica dal punto di vista del modello di sviluppo e della dimensione pubblica. E persino a riprenderci la libertà.

Lo ha detto 50 anni fa, nel '68, Bob Kennedy quando ci ha spiegato i limiti del pro-

dotto interno lordo rispetto al benessere della persona. Kennedy scriveva: «Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi.» Era il 1968. Ci possiamo prendere la libertà di dire che abbiamo bisogno di cambiare paradigma? Io penso di sì. E il Recovery ci permette questa libertà.

In Italia arriveranno 80 miliardi a fondo perduto, una parte del Recovery. Che cosa ci vogliamo fare? Come vogliamo riprogettare il paese con questi 80 miliardi? Per ora, ed è già una buona notizia ma non è sufficiente, il 2% del Recovery per l'Italia, oltre 200 miliardi, deve andare sulle produzioni creative, culturali, della conoscenza. Bene, cogliamola questa occasione. Qualcuno diceva che la cultura è l'astrazione. Io sono d'accordissimo. Ma l'astrazione significa anche l'astrazione per cambiare il contesto. Avere la voglia di cambiare il contesto e rompere le compatibilità. Avere un'altra idea di società. Un'idea di società che a che fare con la visione, col modello di sviluppo, con la dimensione profetica. La cultura ha a che fare con i linguaggi, con la coesione, con nuovi paradigmi, con la capacità di incontrare l'altro. Ecco, io penso che in ballo c'è tutto questo e che l'Europa possa fare un grandissimo lavoro in questa direzione. E il Recovery ci dà questa opportunità. Su quali terreni? Beh, alcuni li avete detti. Io penso che tutto il ragionamento sulle piattaforme, e quindi sull'indipendenza, sulla sovranità europea, sia centrale. Perché noi di fronte abbiamo o le grandi corporation che vengono da altre parti del mondo, o (cosa che oggi non abbiamo citato abbastanza) una pressione di stati autoritari. Stati autoritari che non hanno vincoli di democrazia, non hanno vincoli sullo stato di diritto, non hanno vincoli sulla centralità e l'inviolabilità della persona. Noi abbiamo da un lato le grandi corporation e dall'altro le grandi strutture statuali, che fanno la partita sul controllo delle reti e delle piattaforme. È evidente, esiste un progetto, nato dalla collaborazione franco-tedesca presso l'EBU sulla piattaforma europea. Piattaforma europea significa intrattenimento, cultura, ma significa anche telemedicina, formazione, privacy, sicurezza. Io penso che noi dobbiamo andare in quella direzione quando parliamo di piattaforme, se abbiamo in testa l'idea che la dimensione che dobbiamo difendere sia quella della indipendenza e dell'autonomia delle produzioni culturali europee, della nostra identità.

Nel Recovery ci sono tante cose che possiamo mettere in campo. Intanto non dob-

biamo distogliere l'attenzione dai programmi ordinari, perché sennò parliamo solo del Recovery. Per noi lo ha detto Roberto adesso. E' evidente che fare una battaglia sui negoziati di Europa Creativa, sul budget, che non è quello che noi avevamo in testa, e per cui continueremo a batterci, sulle coproduzioni, i cofinanziamenti, sull'identità, gli scambi, l'inclusione sociale, sul programma Media, sul programma Cultura, e anche sul programma cross-settoriale, è importante. Come è importante buttare un occhio su quello che succede in Horizon sulla prossima programmazione. In Horizon ci sono 80 miliardi. Ed è un programma ordinario, non è la straordinarietà del Recovery. E dentro ci sono almeno due cluster, che valgono, adesso vado a memoria, circa 300 milioni l'uno, e che hanno a che fare con la cultura, la creatività, con l'inclusione, con le imprese culturali e creative. Quindi bisogna ragionare anche in termini sistemici. Perché è evidente che Europa Creativa da sola non ce la fa a fare tutto. Noi ci batteremo fino all'ultimo, ma è evidente che da sola non ce la fa. Allora c'è Europa Creativa, ci possono essere dei cluster interessanti in Horizon, e poi c'è appunto il Recovery.

Io penso che, se noi facciamo un ragionamento di insieme, e se riusciamo a rimettere, tra il bilancio pluriennale e il Recovery, una proposta complessiva sul mondo della conoscenza, delle produzioni culturali, dell'intrattenimento, del cinema, della bellezza, noi riusciamo a rimettere al centro un settore che non vale meno dei cuscinetti a sfera, o delle produzioni della chimica, o dell'acciaio. La cultura non è solo quella roba di cui si parla sempre nei sermoni domenicali, e di cui ci dimentichiamo nei giorni lavorativi, e arriva sempre dopo.

Perché tutti dicono che la cultura è strategica e centrale. Però significa che i governi, anche nei piani nazionali che devono scrivere sul Recovery, devono fare la loro parte. Almeno il 2% del Recovery sul settore culturale. Almeno. La Francia ha presentato il proprio piano nazionale, e questo settore vale il 2%. Vediamo se il nostro paese riesce a fare un po' meglio. Per dare anche un'indicazione, uno sforzo, una centralità che è economica, di modello di sviluppo, ma è anche di modello di società. Come intendiamo noi stare insieme dentro la complessità del mondo contemporaneo. La cultura (e, permettetemi, non solo in termini di valore di scambio, ma anche in termini di valore d'uso) mette al centro la tenuta sociale del continente, che diventa anche un esempio, magari, per altre parti del mondo.

Ecco, questo è il punto centrale che volevo richiamare anche rispetto all'impressione che a volte viviamo in maniera subordinata il rapporto con settori che sembrerebbero più importanti dal punto di vista economico e che vivono bellamente

di grandi finanziamenti pubblici, senza che nessuno si scandalizzi. Quindi per me il ritorno della dimensione pubblica, il cambio del modello di sviluppo, la cultura al centro, e la riscoperta del valore d'uso nella tenuta sociale, stanno al centro del lavoro che dobbiamo fare anche di lobbying, di presidio "sindacale". Lavorare anche sul senso di quello che stiamo facendo vale tanto quanto le opere pubbliche materiali e immateriali che saremo in grado di rimettere al centro nel nostro continente.

“Effetti digitali del Coronavirus: nuovi modelli per istruzione e formazione”.

How Can We Govern Europe?

VII edizione

[Massimiliano Smeriglio]

03 dicembre 2020

Grazie a voi, a lei, grazie per l'invito e dell'opportunità. Io penso che non dobbiamo mai dimenticare che il contesto che stiamo vivendo non lo abbiamo scelto. È un'emergenza che ha colto quasi tutti impreparati, su quasi tutto. Dal trade, alla formazione, ai rapporti internazionali. Un evento mondiale, che nel caso di specie ha coinvolto 194 paesi, un miliardo e 600 milioni di studenti. Il 91% della popolazione studentesca ha impattato con questa situazione. E abbiamo registrato i ritardi, le difficoltà, le fragilità, su cui magari si stava lavorando da prima. Ma è evidente che, dentro il lockdown in particolare, e dentro questa fase, purtroppo, abbiamo assistito a un balzo, a una sorta di digitalizzazione forzata. In un'emergenza, e non all'interno di un processo programmato, scelto, voluto. È importante ricordare quest'aspetto, perché da qui capiamo le difficoltà di uno studente su cinque a fare i conti con le competenze digitali, capiamo le difficoltà ammesse dal corpo docente: più della metà si esprime in termini di non adeguatezza alla gestione delle tecnologie digitali. Su questo, ovviamente, c'è un lavoro degli Stati membri (ognuno per sé, che pure è un problema), e c'è un piano d'azione. Ieri è stato presentato un piano d'azione per l'educazione digitale della Commissione presso la Commissione Cultura del Parlamento, in cui sono stati esposti gli obiettivi (tutti condivisibili), i problemi, le eventuali risorse su cui lavorare. L'obiettivo massimo [di digitalizzazione] al 2025 del 70% delle persone tra i 16 e i 74 anni

(perché questo tema riguarda la scuola ma riguarda anche l'intera dimensione della nostra società), che hanno un problema e devono sviluppare le competenze digitali di base. Si è parlato del benchlearning, cioè banalmente prendere atto che qualcuno ha fatto meglio di qualcun altro, e quindi copiare per bene. Prendere atto di buone pratiche che si sono sviluppate, dei problemi legati alla disabilità. Insomma, il tema delle competenze digitali ha a che fare col sistema scolastico, come ha a che fare con l'intera nostra società, che ha impattato con questo problema. E quindi i problemi di connettività, di attrezzature, anche dei processi formativi stessi, della banda larga (anche questa relativa alle competenze degli Stati nazionali). E come riorganizziamo un po' il tutto.

Ecco, io mi permetterei di spostare un pochino l'attenzione rispetto a una dimensione e a un dibattito che si è sviluppato dentro l'emergenza. Intanto va connesso con la discussione sulla piattaforma pubblica europea. E cioè, c'è un tema generale: noi abbiamo visto come le grandi corporation, soprattutto quelle di intrattenimento, abbiano fatto soldi a palate durante questa fase, è inevitabile. Ma noi abbiamo bisogno anche di infrastrutture pubbliche, che hanno a che fare con l'intrattenimento, ma anche con la formazione, con la privacy, con la lotta alle fake, con la telemedicina. Una grande discussione, un grande progetto, che sta partendo presso le istituzioni europee, esattamente su come garantire la dimensione pubblica di una piattaforma che possa supportare anche la didattica.

In secondo luogo, [dobbiamo] interrogarci un po' di più sui setting di apprendimento. Questo è un tema decisivo, che riguarda sia gli aspetti materiali che quelli immateriali. Senza indugiare con lo stigma verso i ragazzi e le ragazze. Perché in ogni caso (siccome di emergenza parlavamo), fare formazione in cucina, al bagno, sdraiati sul letto, non è normale: è un'emergenza, dalla quale dobbiamo apprendere noi, ragionare, riflettere, e indugiare non sulle responsabilità delle istituzioni pubbliche, ma sui comportamenti dei singoli. È una parte della verità che dobbiamo ricostruire. Noi ci dobbiamo occupare non di avere un atteggiamento in qualche modo moralistico, ma di risolvere i problemi, le infrastrutture, i contesti in cui i ragazzi e le ragazze [si formano]. Perché la scuola dovrebbe essere pensata per i ragazzi e le ragazze, l'utente ultimo, il cittadino e la cittadina in formazione. In questo contesto, forse, riscopriamo l'importanza della conoscenza come dimensione di bene comune, così come per la sanità. [Riscopriamo] cioè il valore d'uso, e non solo la dimensione di competitività, che hanno, rispetto all'empowerment della persona, la conoscenza, la formazione, i processi di formazione. Di formazione dei

formatori e di formazione dei discenti.

Su questo anche il Recovery può aiutarci. Non deve diventare il tocco del re tauturgo, ma può aiutarci. Non tutto sarà possibile farlo con il Recovery. Ma alcune cose sì. Alcune cose le ha indicate la presidente von der Leyen quando ha lanciato non solo il ragionamento sulla digitalizzazione ma anche sul Bauhaus europeo, e cioè su come noi ripensiamo 35 milioni di stabili pubblici in Europa. Che significa ragionare anche su come avviene, perché questa è una grande discussione: come ripensiamo i setting di apprendimento? Come mettiamo a lavoro non solo gli ingegneri, ma gli architetti, i sociologi, gli psicologi, le neuroscienze? Come ci poniamo, dentro l'emergenza, il tema della povertà educativa, della dispersione? Povertà educativa che spesso è legata alla povertà generale. Ma anche no, come tanti studi sul Nord-Est italiano hanno dimostrato, in cui a una ricchezza di portafoglio coincideva una povertà e una dispersione, una povertà educativa. Come si decodifica il contenuto? Perché è vero che in tante famiglie non esistono i supporti digitali, ma in tante famiglie delle aree interne, delle nostre periferie, nelle case non c'è nemmeno un libro.

Quindi noi dobbiamo porci un tema più grande di come si avvia in qualche modo alla decodifica dei contenuti. Su questo, la dimensione casalinga va bene nell'emergenza, ma non va bene. Non va bene. Produce alienazione, produce gender gap, produce violenza, a volte, produce un carico familiare spesso sulle donne, produce isolamento. Quindi quando parliamo della necessità dopo l'emergenza delle forme di apprendimento digitale. Ragioniamo su degli hub, nelle aree interne, nelle aree più periferiche, come re-immaginiamo la mobilità delle persone o la vivibilità dei nostri quartieri, soprattutto quelli con meno servizi, intorno alla dimensione dell'apprendimento. Come noi riprogettiamo gli spazi in cui viviamo e in cui apprendiamo. Io penso che questa sia la grande sfida di questa fase: non solo l'emergenza ma la riprogrammazione e la modificazione del nostro modello di società e di sviluppo. Senza rinunciare alle relazioni.

La formazione ha a che fare con le relazioni, con l'errore, con le esperienze, con lo scambio, con la cooperazione, la ricerca. Alcune discipline possono essere gestite benissimo a distanza, altre per nulla, ma comunque dentro la relazione. Quindi il nostro obiettivo è sempre quello di stare sull'innovazione, utilizzare al meglio gli strumenti che la scienza ci propone, ma avendo un progetto sulla persona in formazione. Questo è il mio cruccio in questo momento, sapendo che in un mondo normale si deve andare a scuola, si deve tornare a teatro, si deve tornare al cinema,

allo stadio. Rischiamo secondo me, a volte, di starare la nostra discussione perché viviamo in un momento di emergenza. Ma dovremmo avere quella capacità di mantenere un occhio che guarda all'emergenza, e la affronta e prova a risolverla, e l'altro che invece si deve permettere una scommessa sul futuro, e su come noi ripensiamo i modelli educativi e di apprendimento.

rassegna stampa



Dal Bauhaus Europeo una nuova idea di città

[Massimiliano Smeriglio]

La pandemia ci “costringe” ad interrogarci su quale modello di società vogliamo investire, su quale Europa vogliamo costruire per il futuro. Di fronte alla crisi non possiamo rimandare una profonda riflessione sui limiti del modello di sviluppo su cui finora si è fondata la nostra convivenza.

In tal senso, la Commissione e il Parlamento Europeo hanno già fatto grandi passi in avanti indicando gli obiettivi strategici di Next Generation EU: transizione ecologica, innovazione digitale, inclusione sociale, conoscenza. Quattro pilastri attorno a cui costruire le politiche pubbliche per un nuovo modello di sviluppo. Perché il tema vero, sostanziale, è appunto il ritorno, l'urgenza, delle politiche pubbliche, oggetto scomparso dalla discussione durante la lunga egemonia neoliberista.

Il dibattito pubblico italiano, aggrovigliato sull'emergenza, appare in ritardo. Quanto avviene nel campo progressista, ovvero la difficoltà di guardare con occhi nuovi al mondo che verrà, ribaltando alcune delle categorie utilizzate fino a oggi, rischia di far apparire Ursula Von der Leyen come una innovatrice.

Il 14 ottobre è stata ufficialmente lanciata l'iniziativa “Nuovo Bauhaus europeo”. Nelle parole della presidente Ursula Von der Leyen, «il movimento del Nuovo Bauhaus europeo vuole essere un ponte tra il mondo della scienza e della tecnologia e il mondo dell'arte e della cultura».

Con quali proposte il campo democratico e socialista arricchirà questa iniziativa affinché comporti benefici tangibili per tutta la cittadinanza?

Il Bauhaus originariamente fu fondato nel 1919 da Walter Gropius, a Weimar, e fu precursore del Movimento moderno in architettura. Le proposte e le dichiarazioni d'intenti si indirizzavano a una riforma dell'insegnamento artistico come base necessaria per una successiva trasformazione della società del tempo. Attraverso il miglioramento di oggetti, spazi, edifici e città, rappresentando un vero e proprio cambiamento del paradigma culturale e sociale attraverso i valori della socialdemocrazia.

La Commissione intende utilizzare i fondi del Piano europeo di ripresa (Next Generation EU) per promuovere una “Ondata di rinnovamento” per 35 milioni di edifici in

tutta l'Unione Europea, costruiti a partire dalla seconda metà del XX secolo, che soffrono di problemi di comfort, isolamento termico e consumo energetico.

Si tratta di un ambizioso investimento di denaro pubblico per rivitalizzare e rendere "green" il patrimonio immobiliare del continente, con l'obiettivo di migliorare le prestazioni energetiche, di raddoppiare il tasso di ristrutturazione degli edifici e di migliorare la qualità dell'abitare. Tutto questo dovrebbe ridurre le emissioni di gas serra, aumentare il riciclo dei materiali e generare più di 160 mila posti di lavoro "sostenibili".

Sarebbe importante se i maggiori beneficiari di questi interventi fossero gli immobili di edilizia popolare. Sarebbe una straordinaria occasione per migliorare la qualità della vita e dell'abitare soprattutto nelle periferie. Una leva senza precedenti per ridisegnare le città a partire dalla disseminazione dei servizi pubblici spesso troppo "distanti" dallo spazio dell'abitare.

L'iniziativa del Nuovo Bauhaus dovrebbe creare uno slancio per favorire nuovi posti di lavoro: professionisti esperti, giovani designer, architetti, ingegneri, urbanisti e artisti per valorizzare le conoscenze e promuovere una migliore edilizia, adattata alle nuove esigenze sociali, digitali ed energetiche.

E anche sociologi, psicologi, innovatori, creativi, attivisti sociali, per ragionare sulle interazioni della forma urbana con la dimensione intima delle persone del loro vivere quotidiano, della qualità dell'abitare. Qualità che ha a che fare con gli spazi pubblici, gli spazi privati, i servizi, le scuole, il tempo libero, la mobilità alternativa. Qualità che riguarda anche la forma artistica con la presenza di arte muraria (murales e graffiti) e con la forma del lavoro, in particolare del telelavoro di comunità, progettando "hub" di quartiere capaci di investire sulla presenza e l'economia di prossimità, utilizzando al meglio le piattaforme digitali.

Questo ultimo spunto ci permetterebbe di ragionare meglio sui tempi e gli orari delle città, senza precipitare nell'alienazione del lavoro a distanza, del lavoro domestico dove rischia di essere sempre più asfissiante il peso sulle donne.

Dunque, nel dramma della crisi pandemica, questa suggestione può essere l'occasione per ripensare le città, a partire da una nuova idea di abitare e vivere, integrando sempre più le funzioni sotto una nuova programmazione pubblica, partecipata e interdisciplinare.

Una grande sfida per cambiare disegno all'anomia di tante periferie urbane valorizzando al meglio il protagonismo e le forme di organizzazione comunitaria dei cittadini e delle cittadine.

23/11/2020

Affordable and sustainable housing must become a priority of Europe's recovery plan – EURACTIV.com



Affordable and sustainable housing must become a priority of Europe's recovery plan

DISCLAIMER: All opinions in this column reflect the views of the author(s), not of EURACTIV Media network.

Promoted content



The Recovery Plan and Green Deal cannot deliver economic and social justice without tackling the housing crisis. More than 100 progressive local, regional, and European leaders call for a European Deal for Housing. The list of signatories is available below.

The COVID-19 pandemic has exposed many cracks in our society, from the unequal and unprepared public health policies to the dramatic lack of social cohesion. A particular issue has truly come home to roost: housing inequality has been dramatically emphasized by the current health emergency. When we were all housebound for weeks on end, far too many people were locked down in poor-standard, overcrowded or unhealthy spaces. In addition to this, many did not have the means to pay their energy bill to heat their homes, and most did not see nor have access to nature for months.

The European Union has been going through a systemic housing crisis for a long time now, which has its root causes in a structural shortage of affordable, public and social housing and from the lack of public investment. However, the housing issue interconnects with three other major crises that need to be tackled simultaneously: the social crisis, the climate crisis and the economic crisis.

Housing and the social crisis

With over 50 million people overburdened by housing costs, social housing waiting lists at an all-time high, and 700,000 people sleeping rough every night in the streets of Europe, it is clear that fixing the housing crisis will mean putting the focus on social inequality in our society.

The situation was worsened by the Covid-19 pandemic and cities and regions rapidly reinforced their solidarity measures. While the Brussels Region introduced, for example, bonuses for vulnerable tenants, Vienna suspended evictions from its communal apartments, Rotterdam invested in homeless services and Nantes established a housing solidarity fund. All these examples are just temporary measures that brought much-needed help at a given point in time. Nevertheless, we now need a proper long-term public investment in this sector.

It is proven that living in a state of housing insecurity has a strong impact on your mental and physical health, particularly for children. For this reason, creating a Child Guarantee giving every child in our Union access to decent housing is the basis to guarantee a better future for all.

Housing and the climate crisis

In aggregate, buildings are responsible for 40% of Europe's energy consumption and for 36% of greenhouse gas emissions. It is thus clear that solving the housing crisis should go hand in hand with fixing the climate one. The actual renovation rate set around 1% in the EU is proof that we will not be able to meet the climate neutrality target if we continue at this rate.

This is why we need a real urban and architectural revolution to regenerate our cities and regions, starting with our hospitals, schools, and public services buildings, and supporting lower income households and marginalised groups.

Another element that should also be taken into account is that facing the climate emergency also means taking the fragility of our continent into account. Today, we do not only need to (re-)build, but also to build better in order to make our buildings safer and to improve the housing stock's carbon footprint.

Housing and the economic crisis

Last but not least: the economy. As reported by the European Trade Unions Confederations, over 1,5 million jobs have been lost since the beginning of the pandemic. This translates into the fact that many households have been left without an income and are now unable to tend for their basic needs.

Investing in sustainable and affordable housing should also entail investing in the creation of jobs. The buildings sector, which represents 9% of Europe's GDP, could create 4 million new jobs with investments of €300 billion.

Economy also stands for market and for housing market failures. The so-called "Airbnb effect" is inducing the spiralling of rental prices, gentrification and reduced housing availability for residents. To solve these issues, strong regulation is needed at European level, notably through the forthcoming Digital Services Act.

A European Deal for Housing

With the new Multiannual Financial Framework, in particular the European Regional Development Fund (ERDF) and the European Social Fund + (ESF+), the Next Generation EU Recovery Plan, InvestEU and the Just Transition Fund, we have the foundations to build a new season of public investment to fix the housing crisis. The revision of the Stability and Growth Pact rules and a more sustainable European Semester process can also enhance the capacity of Member States and of local and regional governments to invest in affordable housing policies. The Renovation Wave that Frans Timmermans, the European Commission's First Vice-President, will put forward today must become the flagship project that will make our cities and regions more inclusive and sustainable.

In 2017, European leaders signed the European Pillar of Social Rights. This roadmap foresees an access to affordable and adequate housing for those in need and adequate shelter and services for homeless people. It thus must become our pillar for the recovery, together with the Sustainable Development Goals Agenda.

There is nowhere to go but forward, so we call on the European institutions and national governments to include a "European Deal for Housing" in Europe's long-term recovery strategy.

We need a holistic strategy and multi-level governance to make sure that every town, city and region is part of – and an actor in – the process. Without the territories and their expertise and proximity to people's problems, we will not deliver. Broader European and national goals can only be achieved when they also match local realities. Local and regional authorities (together with citizens, businesses and the civil society) are the ones that can ensure both go together.

Housing is a fundamental right and making sure that everyone has a place to call home will be the proof that we can succeed in building a European Union that leaves no one behind.

Signatories:

Local and regional elected representatives

- **Christophe Rouillon**, President of the Party of European Socialists Group in the European Committee of the Regions (PES Group) and Mayor of Coulaines, France
- **Lucian Andrei**, City councillor of Galati, Romania

- **Concha Andreu Rodríguez**, President of the Autonomous Community of La Rioja and its Regional Government, Spain, and Vice-President of the PES Group
- **Hugues Bayet**, Belgian MP and Mayor of Farciennes, and PES Group member
- **Nawal Ben Hamou**, Secretary of State for Housing of the Brussels Region, Belgium
- **Roby Biwer**, Local councillor of Bettembourg, Luxembourg, and coordinator for environment policies of the PES Group
- **Per Bødker Andersen**, Municipal councillor of Kolding, Denmark, and Treasurer of the PES Group
- **Manuela Bora**, Regional councillor of Marche, Italy, and coordinator for regional affairs of the PES Group
- **Isabelle Boudineau**, Vice-President of the Nouvelle Aquitaine region, France, and PES Group member
- **Maxi Ines Carl**, Local councillor of Hannover, Germany
- **Carlos Carnero**, Member of the Regional Assembly of Madrid, Spain
- **Martin Casier**, Member of the Parliament of the Brussels-Capital region, Belgium
- **Arianna Censi**, Deputy-Mayor of Milan Metropolitan City, Italy, and PES Group member
- **Loïg Chesnais-Girard**, President of the Brittany region, France, and PES Group member
- **Christophe Clergeau**, Secretary of the French Socialist Party for Europe, Regional councillor of Pays-de-la-Loire, and PES Group member
- **Philippe Close**, Mayor of Brussels, Belgium
- **Elio Di Rupo**, Minister-President of Wallonia region, Belgium, and PES Group member
- **Juan Espadas**, Mayor of Seville, Spain, and PES Group member
- **Alison Gilliland**, Member of Dublin city council, Ireland, and member of the PES Group
- **Karine Gloanec Maurin**, President of the Union of Municipalities of Collines du Perche, Deputy Mayor of Couëtron au Perche, and PES Group member
- **Celso González González**, Minister for Finance and Public Administration of the Regional Government of La Rioja, Spain, and PES Group member
- **Christine Jung**, City Councillor of Saarbrücken, Germany
- **Tom Jungen**, Mayor of Roeser, Luxembourg, and PES Group member
- **Anne Karjalainen**, Local councillor of Kerava, Finland, and PES Group member
- **Peter Kurri**, Local councillor of Wiener Neustadt, Austria
- **Peter Kurz**, Mayor of Mannheim, Germany, and PES Group member
- **Karl-Heinz Lambertz**, President of the Parliament of the German-speaking Community, Belgium, and PES Group member
- **Basílio Horta**, Mayor of Sintra, Portugal, and PES Group member
- **Paul Magnette**, Mayor of Charleroi and leader of the Belgian Socialist Party
- **Krzysztof Matyjaszczyk**, President of Częstochowa, Poland, and PES Group member
- **Fernando Medina**, Mayor of Lisbon, Portugal, and PES Group member
- **Luca Menesini**, Mayor of Capannori, President of the Province of Lucca, Italy, and PES Group member
- **Virginio Merola**, Mayor of Bologna, Italy, and PES Group member

- **Vojko Obersnel**, Mayor of Rijeka, Croatia, and PES Group member
- **Carmine Pacente**, Local councillor of Milan, Italy, and PES Group member
- **Elena Piastra**, Mayor of Settimo Torinese, Italy
- **Yonnec Polet**, First Deputy Mayor of Berchem-Sainte-Agathe, Belgium, PES Deputy Sec.Gen, and PES Group member
- **Donatella Porzi**, Regional councillor of Umbria, Italy, and PES Group member
- **Ilmar Reepalu**, Member of Skåne Regional Council, Sweden, and PES Group member
- **Filip Reinhag**, Local councillor of Gotland, Sweden, and PES Group member
- **Yoomi Renström**, Mayor of Ovanåker, Sweden, and PES Group First-Vice President
- **Enrico Rossi**, former President of Tuscany region, Italy, and rapporteur on the Renovation Wave of the European Committee of the Regions, PES Group
- **Cristina de Fátima Silva Calisto**, Mayor of Lagoa-Açores, Portugal, and PES Group member
- **Alessandra Sartore**, Regional Minister for the Lazio Region, Italy, and PES Group member
- **Nathalie Sarrabezolles**, President of the Finistère Departmental Council, France, and PES Group member
- **Pascal Smet**, Secretary of State of the Brussels-Capital Region, responsible for Urbanism and European and International Relations, Belgium, and PES Group member
- **Kata Tüttő**, Deputy-Mayor of Budapest, Hungary, and Vice-President of the PES Group
- **Kasper Vanpoucke**, City councillor of Brasschaat, Belgium
- **Cédric Van Styvendael**, Mayor of Villeurbanne, France
- **Rudi Vervoort**, Minister-president of the Government of the Brussels-Capital Region, and PES Group member
- **Javier Vila Ferrero**, Director General of European Affairs of the Principality of Asturias, Spain, and PES Group member
- **Andrés Villa Fernández-Mayoralas**, Local councillor of Collado Villalba, Spain
- **André Viola**, Councillor of Departmental Council of Aude, France, and PES Group member
- **Gerry Woop**, State Secretary for Europe of the Land of Berlin, Germany, and PES Group member
- **Othmane Yassine**, Local councillor of Fermignano, Italy
- **Peter Florianschütz**, Member of Vienna city council, Austria, and PES Group member
- **Guillermo Fernández Vara**, President of the Regional Government of Extremadura, Spain, and PES Group member

Members of the European Parliament

- **Alex Agius Saliba**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Eric Andrieu**, Member of the European Parliament, S&D Vice-President
- **Marc Angel**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Attila Ara-Kovács**, Member of the European Parliament, S&D Group

- **Brando Benifei**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Italian delegation
- **Monika Beňová**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Slovakian delegation
- **Udo Bullmann**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Gabriele Bischoff**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Biljana Borzan**, Member of the European Parliament, Vice-president of the S&D Group and Head of the Croatian delegation
- **Dr. Milan Brglez**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Isabel Carvalhais**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Corina Crețu**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Josianne Cutajar**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Miriam Dalli**, Member of the European Parliament, Vice-president of the S&D Group and Head of the Maltese delegation
- **Klára Dobrev**, Vice-President of the European Parliament, S&D Group
- **Estrella Durá Ferrandis**, Member of the European Parliament, S&D Group, and shadow rapporteur on "Access to decent and affordable housing for all"
- **Ismail Ertug**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Tanja Fajon**, Member of the European Parliament, S&D Group, and leader of the Slovenian Socialni demokrati party
- **Jonás Fernández**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Ibán García del Blanco**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Evelyne Gebhardt**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Jens Geier**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the German delegation
- **Elisabetta Gualmini**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Sylvie Guillaume**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the French delegation
- **Hannes Heide**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Alícia Homs Ginell**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Agnes Jongerius**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Dutch delegation
- **Prof. Dr. Dietmar Köster**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Aurore Lalucq**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Pierre Larroustourou**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Javi López**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **César Luena**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Maria-Manuel Leitão-Marques**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Nora Mebarek**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Pierfrancesco Majorino**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Margarida Marques**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Pedro Marques**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Costas Mavrides**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Csaba Molnár**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Hungarian delegation
- **Victor Negrescu**, Member of the European Parliament, S&D Group

- **Maria Nolchi**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Tonino Picula**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Giuliano Pisapia**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Manuel Pizarro**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Evelyn Regner**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Sándor Rónai**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Marcos Ros**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Andreas Schieder**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Pedro Silva Pereira**, Vice-President of the European Parliament, S&D Group
- **Massimiliano Smeriglio**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Sergei Stanishev**, Member of the European Parliament, S&D Group, and President of the Party of European Socialists
- **Günther Sidi**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Marc Tarabella**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Mayor of Anthismes, Belgium
- **István Ujhelyi**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Nils Ušakovs**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Latvian delegation
- **Kathleen Van Brempt**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Belgian delegation
- **Bettina Vollath**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Lara Wolters**, Member of the European Parliament, S&D Group

Foundations

- **Maria João Rodrigues**, President of the Foundation for European Progressive Studies, and former vice-president of the S&D Group in the European Parliament
- **László Andor**, Secretary General of the Foundation for European Progressive Studies, and former European Commissioner for Employment, Social Affairs and Inclusion

Efficacité et Transparence des Acteurs Européens © 1999-2018. EURACTIV MEDIA NETWORK BV. | [Terms and Conditions](#) | [Privacy Policy](#) | [Contact us](#)

SPECIALE  BAIRATI STARS

L'eurodeputato del Pd Massimiliano Smeriglio sottolinea il ruolo innovativo che può svolgere il settore dell'intrattenimento, ma punta l'attenzione anche sulle regole e sulla vigilanza che occorrono per il gioco con vincita in denaro

La potente leva della creatività

Ripartire forti da un solido passato e guardare avanti, a un futuro, purtroppo non immediato, in cui il Covid-19 sarà soltanto un brutto ricordo. Questo l'impulso, comune al Paese e al suo tessuto economico, da cui partiamo nel nostro colloquio con l'eurodeputato del Pd Massimiliano Smeriglio.

Di cosa ha bisogno e su che cosa può fare leva l'Italia per riprendersi dopo la pandemia?

"L'Italia è un paese straordinario. Deteniamo l'80 per cento del patrimonio culturale mondiale, siamo leader nel settore della moda, del gusto, del manifatturiero. Cultura, turismo, conoscenza, creatività, infrastrutture immateriali possono aiutarci a rilanciare la nostra economia e il nostro ruolo".

Qual è il rapporto che l'Unione europea, anche attraverso Next Generation Ue (il Fondo per la Ripresa dell'Unione Europea), può dare alla ripresa italiana?

"Ad oggi il Parlamento europeo ha espresso una posizione molto chiara sui settori culturali e creativi. Lo ha fatto con una risoluzione votata fortemente dal gruppo parlamentare di Socialisti e Democratici (di cui Smeriglio fa parte ndr) che vincola il 2 per cento dell'importo complessivo di Next Generation Europe proprio ai settori della cultura, del digitale, della creatività, della scrittura. Insomma tutto il comparto

culturale nel suo insieme. Questo vincolo è diventato un'indicazione prioritaria per i piani attuativi degli stati nazionali. Ci sono poi i programmi propri come Europa Creativa ed Orizzonte Europa su cui rafforzare le poste di bilancio, cosa a cui stiamo già lavorando".

Quanto sono importanti l'innovazione e la creatività per lo sviluppo dell'economia italiana?

"Le vicende legate al mondo della cultura e alla creatività non sono vicende secondarie. Il modello di sviluppo dell'Unione europea si modifica se noi investiamo in un nuovo paradigma. Come ci indica la presidente della Commissione, Ursula Von Der Leyen, il nuovo orizzonte di sviluppo è dato dalla transizione ecologica, dall'innovazione e dalla conoscenza. E nella conoscenza le piattaforme immateriali possono giocare un ruolo centrale".

A suo modo di vedere, l'industria del videogioco è quella del gioco con vincita in denaro possono dare un contributo allo sviluppo dell'innovazione e della creatività?

"Il comparto dell'intrattenimento da videogioco è un settore chiave e in via di sviluppo. Sulle vincite in denaro servono regole, vigilanza, formazione, consapevolezza. Certamente sono settori che possono contribuire a sviluppare innovazione e creatività, in un'ottica a doppio filare. Ma le dipendenze vanno combattute e su questo lo Stato deve essere più coraggioso".

Nella sua carriera politica si è occupato moltissimo di formazione. In che modo si può creare una consapevolezza sui rischi delle dipendenze, sia comportamentali che

da sostanze, in ambito scolastico?

"La scuola è al centro della vita formativa dei ragazzi e dei cittadini. La prevenzione di comportamenti disastrosi non può che essere parte integrante dell'approccio didattico. Il contrasto al bullismo, al sessismo, alla violenza di genere, alla lodepatia e all'abuso di sostanze stupefacenti devono sempre più diventare parte integrante del percorso formativo dei ragazzi e delle ragazze. Abbiamo bisogno di persone e cittadini consapevoli".

L'Ue ha più volte affermato che le materie di gioco sono state il fulcro di stabilire le proprie politiche. A suo modo di vedere, sarebbe opportuno cominciare trovare delle linee comuni, per esempio sul fronte del gioco online, della lotta e quello patologico e o quello illegale, o per contrastare il fenomeno della scommessa truccata?

"Assolutamente sì. L'Unione europea deve sempre più agire in modo unitario e uniforme nei confronti degli Stati membri. Dallo stato di diritto alla transizione, dalle politiche energetiche al contrasto al razzismo o a forme di illegalità sempre più è opportuno che ci si muova in maniera coordinata e sovranazionale. Le direttive devono essere chiare e uguali per tutti".

CHI CHI È?

Nato a Roma nel 1964, Massimiliano Smeriglio è laureato in Lettere. Per anni ha insegnato all'Università Roma Tre.

Dopo anni di attività giovanile e studentesca nel 2003 è stato eletto presidente del Municipio Roma VIII e nel 2006 deputato della Repubblica. Nell'aprile 2012 ha accettato la sfida di entrare per il ruolo di deputato europeo dopo essersi dimesso da vicepresidente della Regione Lazio. Il 26 maggio 2013 è stato eletto europarlamentare nella lista del Partito democratico nella Circoscrizione Italia Centrale. L'insediamento a rappresentare nel Parlamento Europeo le persone che ha conosciuto in questi anni da amministratore, le loro preoccupazioni e aspirazioni.

Domani – 27 ottobre 2020

Domani

Usiamo i fondi europei per dare un reddito a tutti

[Loredana De Petris, Lorenzo Fiioramonti, Nicola Fratoianni, Francesco Laforgia, Elisabetta Piccolotti, Silvia Prodi, Massimiliano Smeriglio, Massimo Zedda]

Dopo la nottata violenta di Napoli bisogna accelerare verso scelte forti, capaci di arrivare in tempi brevi nelle case dei cittadini, soprattutto nelle case di chi non ha paracaduti sociali significativi. In relazione ai fuochi napoletani, al netto delle responsabilità di gruppi organizzati che vanno individuate e punite, rimane una domanda di fondo alla quale la politica non ha ancora risposto. Siamo sostenitori del governo, ma vogliamo esercitare la nostra responsabilità indicando i punti che paiono critici. Non solo un certo ritardo nella programmazione di interventi strutturali capaci di guardare oltre l'emergenza, ma anche una difficoltà a poggiare lo sguardo sui non garantiti.

In questo senso le difficoltà di chi resterà senza reddito vanno ascoltate, le paure dei piccoli commercianti e imprenditori vanno comprese, l'urlo drammatico dei lavoratori dello spettacolo, della cultura e delle partite Iva va preso in carico, così come la cassa integrazione va assolutamente prolungata e il blocco dei licenziamenti va confermato immediatamente. E di queste difficoltà deve farsi carico l'esecutivo, supportando persone e imprese.

Ma non basta, perché la condizione sociale del paese è già esplosiva. 2,6 milioni di disoccupati, 17 milioni di cittadini a rischio povertà, 8 milioni di persone povere, 4,5 milioni in povertà assoluta di cui 1,2 milioni sono bambini. Nei primi sette mesi del 2020 le assunzioni da parte di datori di lavoro privati sono state 2.919.000, quasi il 40 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2019.

Serve una scelta di campo drastica rilanciando il reddito universale incondizionato inteso come diritto umano fondamentale e strumento indispensabile per combattere la povertà e la crisi occupazionale determinata dall'acuirsi della crisi economica dentro la pandemia.

È necessario rimettere al centro l'unicità della persona e la sua complessità tutelata da uno scudo economico garantito dalla mano pubblica.

In questo senso l'iniziativa proposta da cittadini europei, un milione di firme da raccogliere in questi mesi, per attivare un reddito di base incondizionato capace di assi-

curare a ciascuno la sussistenza e la piena cittadinanza va nella giusta direzione. Il pilastro dell'inclusione sociale del Recovery fund può essere utilizzato per raggiungere questo obiettivo. Liberare le persone dal ricatto dello sfruttamento, del non lavoro, del lavoro povero mal pagato, del lavoro nero, intermittente resta un obiettivo di civiltà per chiunque abbia ruoli istituzionali. E contemporaneamente avere uno sguardo attento all'infanzia, a quei bambini e quelle bambine che vivono in famiglie difficili, disegnando azioni concrete di contrasto alla povertà educativa e all'abbandono scolastico, potenziando i servizi sociali, significa farsi carico di una domanda di futuro.

Nel Recovery ci sono circa 80 miliardi a fondo perduto per l'Italia, senza alcuna condizionalità. Su questo in Europa abbiamo dovuto batterci contro i cosiddetti paesi frugali e abbiamo vinto affermando il diritto di ogni comunità nazionale di cercare la strada migliore per modificare il modello di sviluppo. Con la medesima logica con cui l'Unione europea dà opportunità e fiducia all'Italia, l'Italia deve dare opportunità e fiducia ai propri cittadini. Chiediamo che il governo faccia di tutto per utilizzare al meglio le risorse europee, così come siamo convinti che i cittadini che ne avranno bisogno utilizzeranno al meglio il reddito universale incondizionato per riprendere fiato, sfuggire alla depressione e all'odio, magari provare a creare imprese e lavori diversi, più sostenibili in un'economia che sta cambiando rapidamente, tornando a immaginare per sé stessi e la propria famiglia una vita degna di essere vissuta. Altre risorse possono essere recuperate attraverso un intervento sulla leva fiscale improntato sulla redistribuzione. Un contributo da parte dei patrimoni superiori ai 5 milioni di euro è una tassa sulle multinazionali del web che, anche durante la pandemia, hanno visto crescere enormemente i loro fatturati.

Dare fiducia ai cittadini significa dare fiducia al paese. La crisi pandemica ed economica è un fatto storico senza precedenti, servono scelte nuove e nuove politiche. Serve visione e coraggio per disegnare un altro welfare e una funzione strategica delle politiche pubbliche. Il reddito universale può essere il primo passo verso una società più giusta e sostenibile. Un passo da fare ora.

RECOVERY 2024, INCHIESTA

Tutti gli ostacoli del Next Generation Ue

di MASSIMILIANO SMERIGLIO | 10 OTT 2023

f t in



Il via libera all'erogazione dei fondi è un incastro complicato di volontà politica e procedure. Attenzione a non alimentare aspettative che non corrispondono alla realtà

RECOVERY FUND

Ora che la campagna elettorale è terminata, forse riusciremo a fare una discussione seria sul Recovery. **Next Generation Eu**, insieme al Bilancio settennale europeo, potrà garantire una risposta efficace alla crisi generata dalla pandemia. Ad alcune condizioni.

La presidente **Von Der Leyen** è stata chiara nel definire le condizionalità progettuali per accedere ai fondi. Transizione ecologica, innovazione digitale, inclusione sociale e sanitaria, conoscenza: questi i pilastri del nuovo modello di sviluppo. Saremo dunque misurati sulla capacità di progettare il cambiamento. Insomma Next Generation Eu non è un mille proroghe, non sarà uno strumento a pioggia da litigarsi tra territori e istituzioni, bensì una sfida sulla qualità della nostra visione di Paese.

Ma non è tutto. Perché per ragioni diverse il processo di raccolta fondi e redistribuzione presso i singoli paesi potrebbe incepparsi o rallentare per una sorta di ostruzionismo dei paesi frugali e di Ungheria e Polonia.

Nel 2008 il Piano europeo di ripresa dalla crisi economica era inteso solo a coordinare gli stimoli finanziati da ogni singolo Stato membro.

Next Generation stabilisce per la prima volta un modello di co-finanziamento tra Europa e Stati nazionali per sostenere la spesa pubblica e le riforme. Un passo storico verso la condivisione europea di rischi e opportunità, grazie alla emissione di titoli comuni.

La Commissione Europea è stata autorizzata a raccogliere fino a 750 miliardi di euro sui mercati. I fondi potranno essere utilizzati per fornire prestiti fino a 360 miliardi di euro e sovvenzioni fino a 390 miliardi di euro. Questi saranno erogati fino alla fine del 2026 e rimborsati entro il 2058. La più grande emissione di titoli sovrnazionali mai avvenuta aumenterà inevitabilmente il debito dell'Unione.

Mentre i prestiti saranno rimborsati dagli Stati membri beneficiari, il Consiglio ha voluto riformare il sistema delle risorse proprie per garantire che i rimborsi delle sovvenzioni siano coperti, tra le altre voci, anche da una nuova tassazione europea.

Tuttavia, per poter beneficiare dei fondi previsti da Next Generation, la strada da percorrere non è né semplice né breve.

Il cuore di Next Generation è costituito dal Recovery and Resilience Facility. L'intero portafoglio di prestiti e l'80 per cento delle sovvenzioni saranno assegnati al Recovery, il cui scopo è quello di sostenere gli investimenti e le riforme negli Stati membri.

Affinché lo strumento diventi operativo dal **1° gennaio 2021**, la proposta legislativa del Recovery deve essere concordata da Consiglio e Parlamento. Tutto ciò comporterà negoziati tecnici, l'avallo degli eurodeputati e degli Stati membri su quattro passaggi: il Recovery, il regolamento del Bilancio, la decisione sulle risorse proprie e la legislazione settoriale per l'attuazione del Bilancio stesso.

Il pacchetto relativo al Bilancio pluriennale prevede un regolamento che stabilisce la capacità di spesa e una decisione sulle risorse proprie che indichi la provenienza delle entrate. Quindi, entrambi i procedimenti sono fondamentali affinché Next Generation possa partire. Il regolamento sul Bilancio per entrare in vigore presuppone l'unanimità del Consiglio e l'approvazione del Parlamento; mentre la decisione sulle risorse proprie presuppone l'accordo unanime in sede di consiglio, il parere del Parlamento europeo e, infine, la ratifica da parte dei singoli parlamenti nazionali.

Proprio la decisione sulle risorse proprie è un primo ostacolo da superare. Il Parlamento europeo è stato il più convinto sostenitore della creazione di nuove tasse per pagare il fondo di recupero. Le prime iniziative saranno una tassa sulle materie plastiche monouso o un'espansione del sistema di scambio delle emissioni dell'Unione. I nuovi prelievi comprenderanno una tassa digitale e una tassa sulle transazioni finanziarie. Tuttavia, l'ambizione del Parlamento si scontrerà con gli interessi nazionali, soprattutto dei cosiddetti frugali, e questo potrebbe allontanare la necessaria unanimità del Consiglio affinché la decisione passi allo step finale: la ratifica dei parlamenti nazionali.

A ciò si aggiunge la difficoltà nel raggiungere l'unanimità in seno al Consiglio in merito al regolamento sul Bilancio, per il quale Parlamento e Commissione stanno già facendo fronte comune per inserire una condizionalità di rilievo per vincolare i fondi comunitari al rispetto dello Stato di diritto e dei valori fondamentali dell'Unione. Un aspetto non facile da digerire per alcuni Stati membri.

Infine, per ricevere il sostegno del Recovery, gli Stati membri dovranno preparare Piani nazionali con il programma di riforme e investimenti pubblici per gli anni 2021/23, coerenti con le raccomandazioni ricevute negli ultimi anni. Il termine per la presentazione è fissato al 30 aprile 2021. Il sostegno finanziario sarà erogato a rate quando saranno raggiunti i traguardi e gli obiettivi individuati.

Dunque non sarà una passeggiata. **Un incastro complicato di volontà politica e procedure che non possono ammettere superficialità, parcellizzazione e proclami astratti.** E' necessario lavorare sodo sul piano diplomatico, tecnico e politico. Anche perché si rischia di raccontare ai cittadini una opportunità che non corrisponde alle aspettative. Soprattutto dal punto di vista dei tempi di erogazione, come ci ha ricordato nei giorni scorsi l'ambasciatore tedesco a Bruxelles Michael Claus.

PARLA MASSIMILIANO SMERIGLIO

L'eurodeputato: «La sinistra ha classe dirigente. Bisogna costruire un percorso partecipato»

«Alleanza civica e progressista che tenga dentro anche Carlo»

DANIELE DI MARIO

d.mario@iltempo.it

«Carlo Calenda può essere un valore aggiunto per il centrosinistra per questo bisogna fare di tutto «per tenerlo nel campo progressista», purché si riesca a costruire «un'alleanza civica e progressista attraverso le primarie (anche in rete) per cambiare la Capitale. È l'opinione di Massimiliano Smeriglio, eurodeputato eletto da indipendente nelle liste del Pd, leader della sinistra civica romana, già vicepresidente della Regione Lazio.

Onorevole Smeriglio, la partita per il Campidoglio si sta complicando drammaticamente per il centrosinistra.

«In premessa vorrei dire che la vulgata che la sinistra romana non abbia candidati al Campidoglio è davvero sbagliata. È vero il contrario, oggi la classe dirigente progressista della città è prestata a tutte le istituzioni nazionali e internazionali: Parlamento europeo, commissario Ue, ministri e segretario del Pd.

Come vedrebbe Nicola Zingaretti o David Sassoli al Campidoglio?

«Zingaretti o Sassoli sarebbero due sindaci straordinari ma mi sembrano impegnati in altri incarichi fondamentali al servizio del Paese».

E di Carlo Calenda sindaco cosa pensa?

«Con lui pochi mesi fa ho fatto una iniziativa molto partecipata, Calenda è una importante personalità del campo democratico. Uomo capace e combattivo. Se dovesse decidere di

candidarsi dovremmo fare di tutto per tenerlo ancorato all'alleanza progressista. Invitarlo al tavolo dell'alleanza che deve avere caratteristiche sovrane. Poi, lo dico con rispetto, anche lui dovrà decidere che tipo di operazione vuole fare, se al centro c'è l'amore e la preoccupazione per Roma o la sperimentazione di una ipotesi politica che a livello nazionale fa fatica ad emergere. Tutto legittimo ma sono cose completamente diverse».

Però sinora una figura unificante per la sinistra non è emersa.

«Esistono figure importanti che potrebbero tranquillamente riunificare tutto il nostro campo. La politica deve anche avere il coraggio di anticipare il futuro altrimente il ricambio non ci sarà mai. Deve vedere e scorgere figure capaci oltre la fotografia statica del presente. In questo senso la classe dirigente romana che ha deciso di mettere la faccia sulla partita di Roma va sostenuta ed apprezzata. Altro che sette nani. Rimango dell'idea che, per il bene della città, vada fatto un patto tra i candidati di destra, sinistra e 5 Stelle su risorse poteri e governance per la Capitale. E ringrazio Chiara Colosimo per aver interloquuto con questa ipotesi. Sul resto continueremo a litigare ma costruire un preambolo comune darebbe forza alla città e al nuovo sindaco chiunque sarà, perché potrà contare, su questi temi, su un appoggio trasversale».

Non ha risposto sul candidato sindaco...

«Ripeto se fossi in campo fi-

gure come Zingaretti o Sassoli prendere i volantini e comincerei a fare la campagna elettorale. Diversamente penso che l'alleanza progressista possa trovare la giusta spinta da un processo di partecipazione popolare come le primarie. Portare 100mila romani ai gazebo o, in caso di difficoltà da pandemia, utilizzando la rete può essere la nostra forza. Una forza collettiva. E i nomi che girano, Monica Cirinnà, Massimo Bray, Paolo Giani, Tobia Zevi, Giovanni Cauda fino ad Amadeo Ciaccheri sono nomi importanti in città che possono fare la differenza. Dentro una logica di squadra larga perché appunto Roma va governata non amministrata e per farlo servono decine di persone con idee, competenze, progetti, concretezza e visione. Dalla manutenzione ordinaria al posizionamento internazionale di un brand unico come Roma. Questa è la mia idea, ma ovviamente sarà il tavolo dell'alleanza a decidere il Percorso».

Già. Il tavolo si riunirà mercoledì. Cosa pensa dell'iniziativa del segretario romano del Pd Andrea Casa?

«Casa ha fatto bene a convocare il tavolo del 14 ottobre. Il Pd è il perno fondamentale di qualsiasi alleanza per il cambiamento. Serve un'alleanza larga, composta da tutti coloro che non vogliono votare a destra e danno un giudizio negativo sulla Raggi. Per questa impresa il Pd è fondamentale ma non sufficiente. Serve un'alleanza civica capace di chiamare in coresponsabilità tutte le persone che vogliono

cambiare la città, movimenti associazioni comitati intellettuali».

L'incertezza della sinistra rischia di favorire il centrodestra?

«La destra a Roma ha un radicamento importante e ha un vento favorevole, per vincere dovremmo superare pigrizie e limiti. Con molta umiltà, dando rappresentanza ai presidi territoriali. Non si può attivare il cambiamento senza valorizzare Alessandra Laterza e la sua libreria a Tor Bella Monaca, o il lavoro costante che fa una scuola come il Carlo Urbani e la sua dirigente Elisabetta Giustini in via dell'Idroscalo o le suore salesiane sempre a Nuova Ostia. E poi bisogna essere ambiziosi e disporre di una visione forte sulla Roma dei prossimi dieci anni. Passando per il miglior utilizzo possibile dei fondi del Recovery su transizione ecologica, innovazione, inclusione socio sanitaria e centralità della conoscenza (scuola, formazione professionale, università, ricerca) e delle industrie creative a partire da Cinecittà. Fondi decisivi per rilanciare turismo, commercio e attività produttive. Per poi essere pronti a gestire al meglio il Giubileo del 2025. Una grande occasione culturale e spirituale per la città, al fianco di un Papa straordinario come Francesco che con la enciclica "Fratelli tutti" rilancia il tema della fratellanza universale. Una chiave interpretativa del mondo che verrà fondata su libertà, uguaglianza e fraternità. Una grande sfida per la politica e per una città come Roma».

FOTO: G. BIANCHI/AGF

il manifesto

Data 19-09-2020
Pagina 1+15
Foglio 1

Ursula von der Leyen
*La novità vera
negli obiettivi green
del Recovery*

MASSIMILIANO SMERGILIO

Un buon discorso quello di Ursula Von Der Leyen sullo Stato dell'Unione. I propositi appaiono ingenti, ambiziosi e meritano un incoraggiamento da parte di tutto il sistema politico.

— segue a pagina 15 —

— segue dalla prima —

Ursula von der Leyen
*La novità vera
negli obiettivi green
del Recovery*

MASSIMILIANO SMERGILIO*

La Presidente della Commissione Europea ha parlato di investire il 20% di Next Generation EU per il digitale. Ha, inoltre, annunciato la creazione di un cloud europeo per la gestione dei dati, puntando sullo sviluppo di 5G, 6G e fibra di vetro, affrontando così un argomento importantissimo come la sovranità digitale dell'Europa. Un tema che potrebbe accelerare anche in Italia la discussione sulla rete unica e il ruolo del pubblico. Il digitale e le infrastrutture immateriali hanno a che vedere con la sicurezza, la privacy, la telemedicina, la formazione, la tutela del territorio e tanto altro ancora. La Presidente ha anche posto l'accento su modello sanitario e ricerca scientifica a partire dal vaccino per la prevenzione di Covid-19. Non basta infatti soltanto trovarlo, ma è necessario che tutti possano averne accesso. Ha spiegato in maniera nota come il nazionalismo del vicino mette a rischio le vite e che solo la cooperazione può salvarle. Da ultimo, su questo tema ha annunciato un vertice da tenere nel nostro Paese il prossi-

mo anno: "Col presidente del consiglio Giuseppe Conte e la presidenza italiana del G20 organizzeremo un vertice globale sulla sanità, in Italia, per dimostrare che l'Europa c'è per proteggerci cittadini". Una presa di posizione fortissima di attenzione all'Italia. Il suo discorso ha posto l'accento sulla necessità di correre sul salario minimo europeo, tema strategico che rilancia anche a livello continentale la questione del reddito universale. Salario minimo e reddito universale come leve complementari per arginare lo sfruttamento, il lavoro povero e quello semi schiavistico. Eppure dal mio punto di vista la parte più rilevante del discorso è quella in cui Von der Leyen ha sottolineato le implicazioni del piano per la ripresa economica relative alla transizione ecologica. «La missione del Green Deal comporta molto di più che un taglio di emissioni, si tratta di creare un mondo più forte in cui vivere. Dobbiamo cambiare il modo in cui trattiamo la natura. È per questo che il 37% di Next Generation EU sarà speso per i nostri obiettivi del Green Deal. Il Green Deal è il punto centrale della trasformazione del modello di sviluppo, l'Euro-

pa vuole diventare il primo continente neutro dal punto di vista del clima entro il 2050. Soprattutto la Commissione rivedrà i target climatici, proponendo di ridurre le emissioni nette di almeno il 55% entro il 2030. Nel perimetro degli utilizzi possibili green del Recovery la Presidente ha inoltre sottolineato come un ambito auspicabile sia quello degli edifici in cui lavoriamo e viviamo, che oggi rappresentano il 40% delle emissioni inquinanti. Trovo che questo passaggio segna un punto di avanzamento cruciale per le molteplici implicazioni che introduce nel nuovo dei ragionamenti e delle operazioni possibili sulla transizione ecologica. Si pensi, ad esempio, che l'intero patrimonio nazionale di edilizia residenziale pubblica italiana è stato costruito per lo più in un lasso di tempo che varia fra i 60 e i 120 anni fa. Parliamo di circa 1 milione di case dove vivono, spesso in condizione di difficoltà, circa 3 milioni di persone. Sarebbe una piccola rivoluzione partire dal basso, da chi sta peggio, dalle nostre periferie, e varare un grande programma di rigenerazione, messa in sicurezza, efficientamento e ladove necessario abbattimento e

ricostruzione con la normativa vigente (near zero emission building) senza consumare ulteriore suolo. Partire dalle case popolari e, poi, dedicarsi alla riprogettazione agli edifici pubblici con particolare attenzione alle scuole di ogni ordine e grado sarebbe un segnale importantissimo. Se il governo italiano cogliesse questa spinta inserendo immediatamente nel Piano nazionale del Recovery cose che riguardano la vita delle persone, la cura che mettiamo sulla qualità dell'abitare e la rigenerazione degli spazi pubblici stupiremmo tutti coloro che guardano alla politica con diffidenza e disincanto. Se, per una volta, in cima ai nostri progetti non ci saranno le grandi corporation e le grandi opere, ma ci saranno davvero gli interessi diffusi dei cittadini, la qualità del loro abitare, come si muovono, il nutrirsi, il curarsi, come si formano avranno scritto la prima pagina di nuova storia fatta di presa in carico, cura e manutenzione. La novità di queste ore è che questa possibilità esiste. Sta a noi crederci e realizzarla con coraggio e determinazione.

* Parlamentare europeo



Massimiliano Smeriglio: «lo voto NO, la democrazia non è una voce di costo»

Le ragioni della scelta dell'Europarlamentare indipendente eletto nelle liste del Pd: «Il tema non è difendere lo status quo ma ripensare in maniera efficace il modello di governance del Paese»

DI MASSIMILIANO SMERIGLIO

31 settembre 2021



Non si tratta di resistere, si tratta di mettere a fuoco due tre considerazioni che la mossa di dare in pasto il Parlamento all'opinione pubblica non vede.

Continuando a surfare sull'onda del peggiore populismo si rischia di avvelenare i pozzi e consegnare, definitivamente, il Paese ad un pensiero autoritario che l'estrema destra interpreta nel migliore dei modi. Calamandrei

parlava di Costituzione depopolata per indicare la rottura tra classi dirigenti e Paese. E con questa ulteriore stretta il rapporto eletto elettore evapora ulteriormente. Il pensiero democratico vive di complessità che vanno spiegate e difese con l'orgoglio di chi crede nello Stato di diritto e la tripartizione dei poteri. La democrazia non può diventare una voce di costo.

Sia chiaro, l'equilibrio tra esecutivo e organismi legislativi è saltato anni fa. Un processo lungo di accentramento nelle mani dei governi a danno delle assemblee elettive. Vale in Italia, in Europa e nel mondo. La tentazione di interpretare questa tendenza ha attraversato tutti gli schieramenti politici. Pensiamo al pasticciaccio delle Province, abolite, anzi no, senza definire chi si sarebbe occupato di strade, scuole, tutela delle coste per stare alle cose più gravi.

Il pensiero semplice che concentra il potere nella leadership unica e carismatica avanza ovunque, dagli Usa alla Cina, dall'India alla Turchia, dalla Russia al Brasile, dall'Ungheria alla Polonia. Con questo scenario, con la rottamazione della democrazia rappresentativa dobbiamo fare i conti. Perché democrazia e redistribuzione delle opportunità sociali ed economiche hanno divorziato con l'avvio della globalizzazione, quando questo fenomeno sembrava inarrestabile, figuriamoci ora, con la crisi di quel modello. A questo problema i nazionalisti, i governi fascistizzanti rispondono accentrando e costruendo capri espiatori su cui scagliare le paure e la ferocia della popolazione. Quando va un poco meglio realizzano una sorta di welfare razziale che include esclusivamente i nativi e butta a mare tutti gli altri.



Noi non lo possiamo fare. In ballo c'è la tenuta del sistema sociale europeo, quello maturato passando per due guerre mondiali, la resistenza, e le Costituzioni repubblicane. Agli autocrati non si risponde facendogli il verso, ma riformando la democrazia, rendendola più efficace e socialmente utile. Il tema non è indebolire ulteriormente la democrazia rappresentativa ma connetterla con forme più qualificate di prossimità, dalla democrazia partecipativa e quella comunitaria delle istituzioni locali. Persino sul Recovery plan si poteva mettere in piedi un grande progetto di ascolto e partecipazione popolare investendo sulla coprogettazione, aprendo porte e finestre per modificare finalmente il modello di sviluppo. Si poteva e non si è fatto.

Dunque il tema non è difendere lo status quo ma ripensare in maniera efficace il modello di governance del Paese. Per rendere la democrazia e le istituzioni amiche, vicine, capaci di risolvere in tempi ragionevoli i problemi di chi sta peggio. Di tutto questo non si parla, di come riorganizzare, semplificare, risolvere la questione della legislazione concorrente tra Stato, Regioni, Comuni. Di come superare un assetto che, almeno per alcuni ambiti, come la sanità, evidentemente non funziona. E la riforma del titolo V della Costituzione ha solo peggiorato le cose. Il dramma Covid ci consegna la straordinaria opportunità di tornare a discutere di Pubblico, penso che le forze politiche, gli analisti, gli intellettuali dovrebbero occuparsi di questo invece di partecipare all'ennesimo rogo riparatore buttando a mare non duecento parlamentari ma un pezzo della nostra storia.

Tag **VOTO NO** **EUROSCANDUM**

L'intervista

Smeriglio

“Basta fuoco amico ma il Pd acceleri sulla coalizione”

di Marina de Ghanuz Cabbe

Nel centrosinistra divampa il fuoco amico di Italia Viva che pungola i dem sul candidato sindaco, mentre potenziali alleati tifano per un rinnovamento del gruppo dirigente romano. Massimiliano Smeriglio, europarlamentare indipendente nelle liste Pd e braccio destro del governatore del Lazio Nicola Zingaretti fino al 2019 chiede di abbassare i toni: «Se è vero che il Pd non deve decidere tutto da solo, agli alleati di IV dico che i nostri veri avversari sono la destra e i populistici». E poi incalza: «Bisogna però che il partito acceleri sulla costruzione della coalizione».

Il Pd sbaglia ad aspettare le elezioni di settembre per indicare il nome del candidato?

«No, ma il Pd ha la responsabilità più grande perché è la forza più organizzata e di peso e deve accelerare la costruzione trasparente e partecipata della coalizione perché questo fa immediatamente diminuire la conflittualità interna e le diatribe. Se si crede nella coalizione decide la coalizione, lasciando da parte la vocazione maggioritaria che ogni tanto ancora emerge. I numeri dicono che il centrosinistra, tutto insieme, è competitivo».

È d'accordo con chi nel Pd sostiene che le primarie alterano se la coalizione troverà un candidato unitario? O non si può prescindere dalla competizione interna?

«Deciderà la coalizione, ma io credo siano indispensabili perché non sono un televoto, non servono solo a indicare una leadership ma a

mobilitare un popolo, a farlo sentire protagonista. Se le primarie le hanno fatte Romano Prodi, David Sassoli e Paolo Gentiloni, le possono fare tutte».

Il presidente di Liberare Roma, progetto civico che lei ha contribuito a creare, è Amedeo Ciaccheri, minisindaco dell'VIII municipio. Quale sarà il suo ruolo nella coalizione?

«Ciaccheri è un patrimonio prezioso del centrosinistra romano. Ha vinto le primarie e le elezioni municipali e già svolge un ruolo. Penso che debba essere uno dei protagonisti di questa nuova stagione insieme a tanti altri. È vero, abbiamo bisogno di una leadership, ma abbiamo bisogno anche di una squadra, di competenze e conoscenza della città. Visione e visceri. Perché Roma deve parlare al mondo, ma anche alla qualità della vita: strade, parchi, scuole».

Da europarlamentare e amico di David Sassoli, pensa che possa essere il prossimo candidato sindaco del centrosinistra?

«Il presidente del Parlamento europeo svolge un ruolo di rilevanza mondiale e stando alle sue dichiarazioni pubbliche ha intenzione di portarlo a termine seriamente. Questo chiamarlo in continuazione in causa non aiuta nessuno né Sassoli né chi la faccia. Ce la vuole mettere perché rischia di passare per un candidato di serie B. Questo non va bene e in più non serve l'uomo del destino, ma una grande squadra che ha voglia di rimettere in pista la città».

A prescindere dalla portata del

profilo, per governare Roma non si può fare a meno di più poteri?

«Mi sembra complicato che a breve si avvii una riforma. Per questo i candidati di destra, sinistra e M5s dovrebbero fare un patto su risorse, poteri, area metropolitana e autonomia dei municipi e mettere nero su bianco che ci sarà la collaborazione di tutti per realizzare questi quattro punti a tutela della città».

CRISTOFORO FERRANTE



DEPUTATO
EUROPEO
MASSIMILIANO
SMERIGLIO

Le primarie sono indispensabili perché non sono un televoto, non servono solo a indicare una leadership

Non serve l'uomo del destino, ma una grande squadra che abbia voglia di rimettere in pista la città

IL TEMPO

Data 24-06-2020
Pagina 2/3
Foglio 1 / 2

SCORDATEVI IL TAGLIO DELLE IMPOSTE

SCORDATEVI IL TAGLIO DELLE IMPOSTE

«I soldi Ue non servono a togliere le tasse»

*Parla Smeriglio, ex braccio destro di Zingaretti, eletto eurodeputato da indipendente nel Pd
«Da Bruxelles in arrivo 250 miliardi. Ma dovremo dire in che modo decideremo di spenderli»*

*«Con quel denaro possiamo fare opere pubbliche, interventi nella sanità. Ma niente spese fisse
La Commissione vigilerà molto attentamente e dovremo presentare un Piano da far approvare»*

DANIELE DI MARIO

d.dinario@iltempo.it

*** L'Europa ha messo in campo risorse straordinarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Coronavirus e quella economica che ne è la diretta conseguenza. Un'occasione unica per ricostruire l'economia italiana: mai negli ultimi vent'anni l'Unione ha messo così pesantemente mano al portafoglio. Ma se il premier Conte o qualcun altro al governo pensa di poterne approfittare per abbassare le tasse ha fatto male i conti. I miliardi di Bruxelles non comporteranno automaticamente meno tasse. Anzi. «Il Recovery Fund è un programma temporaneo e dovrebbe servire a finanziare spese che non diventano fisse», spiega in modo molto chiaro Massimiliano Smeriglio, leader della sinistra civica romana, eletto eurodeputato da indipendente nelle liste del Pd ed ex vicepresidente della Regione Lazio governata dal segretario Dem Nicola Zingaretti.

Onorevole Smeriglio, sembra che il governo voglia approfittare dei soldi dell'Europa per abbassare la pressione fiscale. Possibile?

«Facciamo chiarezza. In linea generale, l'Ue ha sempre chiesto di ridurre le tasse sul lavoro e aumentare quelle sui fattori non produttivi (come le case e i beni immobili) a parità di gettito. Il punto è che il Recovery Fund è un programma temporaneo, dunque dovrebbe finanziare spese che non diventano fisse (tipo una strada, che una volta fatta la spesa è finita). Le tasse potrebbero sì essere

abbassate, ma o in via temporanea (come ha fatto la Germania) o in via strutturale, ma indicando come pagare l'ammacco quando gli aiuti finiranno.

Quindi l'Europa sottoporrebbe l'Italia e gli altri Paesi a serissimi controlli per verificare come vengono impiegati quei soldi, sia i prestiti sia i finanziamenti a fondo perduto.

«Certo. Saranno le singole direzioni delle Commissioni a vigilare. L'Unione europea da marzo a oggi ha messo a disposizione per l'Italia, tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto, circa 250 miliardi di euro: 15-20 grazie al Sure, 35 tramite il ricorso alla Bei, 37 mediante il Mes (per le spese sanitarie, 6-7 derivanti dai residui di bilancio 2014-2020 (senza prevedere quota di cofinanziamento), 90 miliardi accessibili tramite i prestiti Next Generation Ue, altri 80 utilizzabili attraverso sovvenzioni messe in campo con Next Generation. Stanziamenti senza precedenti storici. Senza quest'aiuto, soprattutto della Bce nella prima fase della crisi, le cose sarebbero state ben peggiori. La crisi del 2009 ci è costata il 4,5% di Pil e lo spread a 570 (tasso 7% su Btp a 10 anni) nel 2011. Adesso la caduta attesa del Pil è più del doppio ma i tassi a 10 anni vengono dati all'1,8%. Senza l'ombrello della Bce questo sarebbe stato impossibile.

Non si tratta però di risorse per abbassare le tasse. I soldi a fondo perduto hanno premialità progettuali su innovazione, green new deal, inclusione sociale e conoscenza (formazione, istruzione ecc). Può darsi però che queste risorse garantiscano dei margini di manovra del governo in materia fiscale. Anche se c'è poi un altro tema fondamentale».

Quale?

«Quello del debito pubblico italiano. Come dice giustamente Enrico Letta, il tema del debito italiano è un tema politico da affrontare in sede comunitaria».

L'Italia ha espresso gli ultimi due presidenti dell'Europarlamento (Antonio Tajani per il Ppe e ora David Sassoli) ed esprime il commissario europeo agli Affari Economici, Paolo Gentiloni. Sia lui sia Sassoli sono due esponenti del Pd, come lo è il ministro agli Affari europei Enzo Amendola. Senza considerare la lunga militanza del ministro Gualtieri tra gli scranni del Parlamento Ue. Questo potrebbe agevolarci?

«Il punto fondamentale sarà il Piano che presenterà l'Italia entro 15 ottobre che dovrà essere dettagliato nelle misure, nelle azioni da fare, nei costi e nella tempistica. Il Piano presentato dagli Stati membri per il Recovery Fund sarà valutato secondo 6 criteri: deve seguire le raccomandazioni paese del Semestre europeo; deve impegnarsi su digitale e ambiente; deve avere impatto duraturo; deve contribuire a crescita e lavoro, a mitigare l'impatto della crisi e a rafforzare la coesione economica,

sociale e territoriale; l'ammontare richiesto deve essere in linea con gli obiettivi proposti; il Piano deve contenere dettagli e misure che si intendono intraprendere per eseguirlo. Il Piano finanzia riforme e investimenti pubblici. Ad ognuno dei sei criteri sarà dato un voto dalla Commissione. Basta una sola insufficienza perché il Piano venga rigettato».

Il dibattito sul Mes sta spaccando la maggioranza di governo, il M5S è molto scettico sul farvi ricorso e sembra dare ragione a Lega e FdL. Viceversa Pd e Italia viva hanno una posizione opposta. C'è da fidarsi di questa Europa?

«Da soli non ce la facciamo. La pandemia impone di riconsiderare modello di sviluppo e alleanze globali. L'Italia può farcela solo se inserita nel contesto europeo. E l'Europa potrà difendere la propria identità, il proprio benessere e lo stato di diritto solo se farà sistema e agirà in maniera compatta. Viceversa è davvero velleitario immaginare il nostro piccolo Paese davanti ai giganti autoritari e aggressivi del nuovo secolo. Cina, India, Brasile, Turchia. In Europa ci si salva insieme difendendo storia, valori e futuro di 500 milioni di cittadini. L'unica sovranità per la quale vale la pena battersi è la sovranità democratica europea».

La disoccupazione dilaga nel Vecchio Continente e in Italia in particolare.

«I programmi di aiuto per disoccupati (cassa integrazione e altri) coprono ad oggi 45 milioni di lavoratori Ue. Di questi, oltre 9 milioni sono in

IL TEMPO

Data 24-06-2020
 Pagina 2/3
 Foglio 2 / 2

settori ormai ritenuti vulnerabili come turismo, cultura, intrattenimento. Da più parti, da ultimo sindacati spagnoli, si chiede di estendere questi strumenti di protezione per evitare conflitti sociali. Le previsioni su disoccupazione restano alte: 9% in Ue, 12 in Italia, 17-18 in Spagna. E per le donne le cose andranno anche peggio. A incidere sulla povertà rischia di essere anche un aumento dei prezzi dei beni alimentari, malgrado una generale tendenza ad un'inflazione molto bassa.

Una situazione drammatica che rischia di penalizzare soprattutto i giovani.

«Recovery e Next Generation Europe vanno benissimo. Solo che è complicato parlare di generazione futura dimenticando proprio i più giovani. La proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale non è sufficiente per affrontare le sfide future nell'ambito dell'istruzione e della cultura. I tre programmi afferenti alla cultura, istruzione e volontariato giovanile sono stati ridotti rispetto al 2018, ignorando la richiesta del Parlamento europeo di un aumento per ciascuno di questi strumenti. Così come sono stati ridotti i finanziamenti di Erasmus: la nuova proposta è inferiore del 6-7% rispetto al 2018. Senza i necessari investimenti nella formazione e nella mobilità delle persone Next Generation Eu rischia di restare una bella espressione, che non tiene conto delle esigenze dei millennials. Nel piano di ripresa poi non c'è traccia di risorse per la cultura e l'economia della creatività, settori tra i più colpiti dalla pandemia e dalla crisi economica. Si fa fatica a capire la logica in base alla quale la Commissione abbia prima creato tante aspettative per poi mandare un messaggio così negativo ai giovani europei e al mondo culturale». **Cosa pensa degli Stati generali di Conte?**

«Vanno benissimo. Adesso però servono anche gli "stati generali semplici", bisogna aprire porte e finestre e ascoltare tutti i cittadini: artigiani, partite Iva, piccoli e medi imprenditori, giovani. Bisogna ascoltarli, farli sentire impor-

tanti e chiamarli a disegnare insieme il Paese che verrà con scelte e progetti capaci di parlare al loro cuore e alla loro condizione economica. Ha ragione Zingaretti: le chiacchiere stanno a zero, non abbiamo bisogno di rumori di fondo, ma di capacità di governo, di progetti innovativi e velocità di esecuzione. Le persone sono stanche e il governo Conte verrà valutato su questo. Sono fiducioso, ma bisogna fare in fretta coinvolgendo parti sociali, imprenditori, le teste migliori e più motivate del Paese in questa grande sfida. E anche le opposizioni perché c'è bisogno di tutti. Non possiamo fallire. Sarà una prova decisiva per l'Italia».

Generazione europea



Contributi

«Riceveremo prestiti e soldi a fondo perduto. La priorità sarà rimettere in piedi l'economia partendo da giovani e donne»

90

Millardi
 La somma disponibile per l'Italia attraverso i prestiti che verranno erogati da Next Generation Europe

Massimiliano Smeriglio
 Eurodeputato eletto da indipendente nelle liste del Pd. Leader della sinistra civica a Roma, è stato vicepresidente della Regione Lazio

Momento decisivo

«Abbiamo una occasione storica da non sprecare. Coinvolgiamo persone e opposizioni. Agli Stati generali preferisco i soldati»

7

Millardi
 Sono il residuo del bilancio 2014-2020. Non è prevista alcuna quota di cofinanziamento per l'Italia

37

Millardi
 Mezzi a disposizione dell'Europa attraverso il Mec per far fronte alle spese connesse alle sanità

35

Millardi
 L'Italia potrà usufruire anche di uno stanico molto consistente messo a disposizione dalla Banca Europea degli Investimenti





● Un anno fa il passaggio da vice presidente della Regione Lazio a eurodeputato. A Latina è stato sostenuto dal Pd e da Lbc.

Da Bruxelles a Latina l'appello a Lbc e Pd: «Incontro possibile»

L'intervista Massimiliano Smeriglio, un anno da eurodeputato
«Bisogna creare un grande campo democratico e progressista»

Somme importanti dall'Ue per i territori «Comuni e Regioni devono proporre progetti appetibili»

tranne le parti, cosa ne pensa?

«Se posso sintetizzare il mio punto di vista in una battuta: se Dc, Ds e Lbc possono costruire una grande coalizione, sicuramente ci sarà ma capace di aprirsi a sinistra, al moderato e anche al settore produttivo. Entrando più nel dettaglio, bisogna prendere atto del lavoro positivo fatto in questi anni dalla giunta Cossiga, la quale ha preso in mano una città in grandissima difficoltà, immersa in una dimensione provinciale e politicamente isolata, fuori dalle grandi prospettive infrastrutturali. Ed ha fatto anche un ottimo lavoro in termini di partecipazione attiva dei cittadini e di legalità, uno sforzo che considero straordinario e positivo. Ho sempre sostenuto, anche pubblicamente, il sindaco Damiano Cossiga, questa non è una novità, ma guardando al binomio Lbc e Pd credo che la soluzione sia una soltanto: bisogna organizzare un grande campo democratico e progressista, mettendo insieme tutte le forze che non vogliono favorire il polo della restaurazione, quelle che a Latina e di fatto l'estrema destra, la quale ripeterrebbe indietro le lancette dell'orologio. Bisogna valorizzare quelle che sono le ragioni per cui è possibile stare insieme. Proprio per questo voglio fare un grande appello a tutti, nel rispetto dell'autonomia di ogni interlocutore: ognuno può e deve prendere parte ad un progetto più ampio».

Il presidente della Regione Lazio e oggi anche segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha chiesto a gran voce la possibilità di far votare subito in quelle Regioni e in quei Comuni - tra cui diversi della provincia - in cui già si sarebbe dovuto andare alle urne. Lei è d'accordo?

«Nicola Zingaretti è sempre stato molto cauto e la sua esperienza personale con il Coronavirus lo rende oggi sicuramente uno dei più attenti al tema della sicurezza. Se lo fosse contrario ad andare così come sembra, è giusto riprendere una sorta di normalità, sempre con molta attenzione alle distanze e alle altre norme di sicurezza. Superata la fase dell'emergenza, in maniera ordinata e con tutte le precauzioni del caso, dobbiamo tornare al voto. La scadenza è stata ormai superata - bisogna votare in primavera - e prima si potrà tornare alle urne e meglio sarà».

Giuseppe Pisanelli
IN FOTOGRAFIA: PIRELLA

«Se Di Maio può intendersi con Lotti, la civica e il partito possono sicuramente trovare una quadra»

Poco più di un anno fa rientra il ruolo di vice presidente della Regione Lazio, per la seconda volta di seguito, come braccio destro di Nicola Zingaretti. Poi è partito per Bruxelles, con destinazione il Parlamento Europeo, dove è stato eletto come indipendente nelle liste del Pd e ottenendo un forte sostegno anche dalla compagine di Latina Bene Comune. Massimiliano Smeriglio lo scorso mese di maggio ha segnato il traguardo dei primi 365 giorni da eurodeputato. E oggi fa il punto su quanto accaduto finora in Europa, e quanto sia accaduto anche in provincia di Latina e nella città-capoluogo.

Un anno a Bruxelles dopo sei anni alla vice presidenza della Regione, Come è stata finora l'esperienza in Europa?

«È stato un anno in cui è cambiato tutto, a causa dell'emergenza Coronavirus. Ma è stato anche l'anno della svolta con il Governo Conte bis, al quale anche il campo progressista sta dando un contributo importante. Si è trattato di un cambio fondamentale rispetto alla «politica del Papete», una svolta determinante sia per il Paese che per i rapporti con l'Unione Europea. La abbiamo percorsa soprattutto perché, fino all'emergenza Coronavirus, siamo stati impegnati in un lavoro ordinario e ordinario».

Poi è arrivata l'emergenza...

«Quanto accaduto in questi due mesi è drammatico, soprattutto per il nostro Paese. Ma nel frattempo, l'Unione Europea ha dimostrato di esserci e ha dato un segnale importante. Io ho fatto con un pacchetto di interventi da 250 miliardi di euro circa, che saranno il motore della rinascita. Riconversione ecologica, sistema produttivo, formazione, conoscenza e promozione: queste somme vanno sfruttate al meglio per rilanciare l'intero Paese».

E come saranno distribuite queste somme?

«Il dettaglio, ad oggi, non è ancora disponibile, ma sappiamo per certo che all'Italia spettano circa 380 miliardi di euro. In genere nel Lazio, con i suoi 6 milioni di abitanti, arriva il 10% del finanziamento complessivo. Facendo un rapido calcolo, stiamo parlando di 38 miliardi di euro da suddividere per le province. Una somma straordinaria».

Parlando di somme e finanziamenti, cosa ci può dire sul Mes?

«Sul Mes, fino al 2021, ho pensato tutto il male possibile, soprattutto per le condizioni macroeconomiche che hanno unitario la Grecia, la India, le ricette di privatizzazione selvaggia dei servizi essenziali. Eppure oggi siamo in tutt'altra situazione e non può esserci una discussione ideologica sulla terra: ap-

paggiarsi al Mes significa portare a casa 37 miliardi di euro che possono essere utilizzati per ripianare e potenziare la sanità pubblica».

Somme e finanziamenti importanti, ma come si può fare per farli «arrivare» in provincia?

«Nel caso dei 250 miliardi di euro di cui parlavamo prima non ci sono vincoli economici, bensì di progettualità. Bisogna sforzarsi per realizzare i progetti migliori, che a Latina potrebbero interessare agricoltura, turismo, infrastrutture e università per citare alcuni settori. I progetti dovranno poi essere valutati pubblicamente dalla Commissione Europea. Non ho dubbi che con il gruppo dirigente e i consiglieri regionali del Pd la Penna e Forte, così come l'intero direttivo del partito e l'amministrazione di Latina Bene Comune, il capoluogo e la provincia avranno l'occasione di ripresentarsi».

Parla di una sinergia tra Pd e Lbc. Eppure in questi giorni sembra esserci tensione tra il partito e la civica.

Il segretario provinciale del Pd, Massimiliano Smeriglio, dice di ad un patto Lbc-Pd a condizione che non si ricandidi il sindaco Cossiga. Il consigliere regionale La Penna, invece, apre le porte al primo cittadino e non si dice favorevole ad alle candidature né al vice im-

poti. Lei che a Latina ha ottenuto un grande sostegno da es-

Rilanciato l'appello di Zingaretti: «Necessario tornare a votare al più presto»



Eurodeputato
Massimiliano
Smeriglio

Coraggio, indipendenza, democrazia. Buongiorno Europa.

Un fatto nuovo investe l'Europa, la proposta di Recovery fund avanzata dalla Commissione. Nel dramma dell'emergenza pandemia il vecchio continente ha dato il meglio di sé. La proposta può essere l'innescio di un cambiamento sostanziale, fondato su politiche comuni (e non solidarietà pelosa dei Paesi ricchi verso quelli in difficoltà) e la ricostruzione post-covid orientata alla trasformazione del modello di sviluppo. Un cambio di passo che capovolge l'approccio degli interventi comunitari a favore degli Stati membri: politiche non più incentrate su condizionalità macroeconomiche, spesso vessatorie, ma capaci di premialità a favore delle progettualità dei singoli Paesi che investiranno su conversione ecologica, innovazione, inclusione sociale e conoscenza. Dunque sulla nostra capacità di immaginare un altro modello di sviluppo e sulla capacità di spesa si misurerà la tenuta e il rilancio del Paese.

La crisi si batte innovando e investendo su un nuovo protagonismo della sfera pubblica. Non l'idea di nuova centralizzazione Statuale, cosa che piace tanto agli Orban di turno, ma un rinnovato investimento nella dimensione Europea, nella centralità delle autonomie, delle comunità locali, del principio di sussidiarietà e della responsabilizzazione dei cittadini e delle cittadine. Il mondo nuovo bisogna pensarlo da capo, con coraggio e anche con un certo grado di leadership profetica. Per non tornare indietro e per non rimanere fermi in un guado di emergenze, paure, mosse tattiche. Servono idee forti. E questo coraggio riguarda anche la ripresa del dibattito sulla governance europea, sulla democrazia decidente, socialmente utile. Bisogna tornare a parlare di elezione diretta del premier europeo e di fase costituente. Serve la Costituzione europea capace di scolpire valori inalienabili, come lo stato di diritto, la democrazia, il welfare e i diritti individuali della persona. Serve immaginare un percorso di coinvolgimento e partecipazione popolare.

L'Europa guadagnerà un futuro meno incerto se saprà difendere la propria indipendenza. L'autonomia politica del continente è il cuore della questione. Se proprio dobbiamo usare la categoria del sovranismo, usiamola su scala europea perché è lì che va collocata la sovranità democratica, politica ed economica capace di garantire benessere ai cittadini e di contrastare le mire degli Stati autoritari che vorrebbero distruggere l'Unione, riducendola a mero mercato di consumo.

E la rinnovata centralità delle politiche pubbliche ci deve aiutare a correggere impostazioni sbagliate, regolamenti non più corrispondenti alle esigenze contemporanee. A Terni non si può smantellare l'unico sito italiano di valenza internazionale dove si producono acciai speciali, fondamentali per il futuro della manifattura italiana ed europea. Le regole europee sulla concorrenza, in casi come questi, non sono adeguate a rispondere alla sfida di una competizione globale dove l'Europa rischia la marginalità. Già oggi oltre il 30% del fabbisogno europeo proviene da produzioni extraeuropee, non vorrei che il domani fosse segnato da quote di importazioni ancor maggiori, magari dalla Cina, mentre noi chiudiamo le fabbriche. Dobbiamo concentrare l'innovazione sulle infrastrutture materiali certo, ma anche e soprattutto su quelle immateriali e digitali. Tanto sul tema della produzione hard come l'acciaio, quanto sul tema delle produzioni e dei consumi digitali si misurerà la qualità e il grado di indipendenza della nostra economia e dunque della democrazia. Per questo serve un nuovo patriottismo europeo che rimetta l'Unione al centro della competizione globale e che non sia il vaso di coccio tra lo strapotere della Silicon Valley e i colossi del capitalismo autoritario di Stato.

L'Europa deve favorire l'innovazione del sistema universitario e d'impresa arrivando a un sistema fiscale comune. È urgente dotare la UE di una sua piattaforma distributiva di merci e di contenuti audiovisivi, altrimenti perderemo ogni giorno opportunità e mercati. Occorre accelerare il percorso legislativo per introdurre la "web tax" negli ordinamenti nazionali. E mettere in campo una forte iniziativa per fare convergere i principali broadcaster pubblici (Italia, Germania, Francia e Spagna) verso il lancio di un aggregatore di piattaforme che arrivi a produrre contenuti audiovisivi formativi e di intrattenimento originali 100% europei. Avere l'ambizione di lanciare un ragionamento sulla dimensione pubblica delle piattaforme digitali europee appare come l'orizzonte necessario per ad tornare essere protagonisti.

Ho voluto fare due esempi, peraltro lontani tra loro, acciaio e piattaforme digitali, per spiegare in concreto quali partite si aprono. La differenza dal passato è sostanziale, ora la partita si può giocare, la può giocare il nostro governo, facendo sponda con quelli spagnolo, portoghese e francese in particolare. Nella fase dell'emergenza abbiamo dato buona prova di noi, ora cambia tutto e dobbiamo fare presto per corrispondere alle aspettative degli italiani. Dobbiamo farlo con una idea di Paese fondata sulla sostenibilità ambientale, la redistribuzione e la giustizia sociale. C'è chi soffierà sul fuoco, investendo in odio e rancore. Noi non dobbiamo garantire la pace sociale ma una cosa più ambiziosa, un Paese più efficiente e più giusto. L'unico antidoto alla ferocia nazionalista e al disincanto è fare funzionare le cose indicando una idea di Italia che sappia tornare ad appassionare le persone.



Data 11-06-2020
 Pagina 20
 Foglio 1

Senza i giovani nessuna Next Generation Ue

L'Europa, spinta dalla pandemia e dalla crisi economica, ha fatto egregiamente la sua parte. Dai primi giorni di marzo ad oggi l'Unione Europea ha reso disponibili per l'Italia 15-20 miliardi grazie allo strumento di Sure, 35 miliardi tramite il ricorso alla Bce, 36 miliardi mediante l'eventuale utilizzo del Mes, 6-7 miliardi derivanti da residui bilancio Ue 2014-2020 (senza che sia prevista una quota di cofinanziamento), 90 miliardi accessibili tramite i prestiti Next Generation Ue, 80 miliardi utilizzabili attraverso le sovvenzioni messe in campo con Next Generation. In totale parliamo di 250-255 miliardi (224-229 senza Mes). Una cifra davvero enorme, circa il 15% del prodotto interno lordo.

Se a questo aggiungiamo che la Bce si è impegnata ad acquistare circa 110-120 miliardi di euro di debito italiano nel 2020, e altri successivamente, si vede come il sostegno Ue all'Italia si avvicinerà complessivamente ai 500 miliardi, quasi il 30% del pil nel giro di un paio d'anni. Qualcosa di importante, che non ha precedenti storici. Senza quest'aiuto, soprattutto della Bce nella prima fase della crisi, le

DI MASSIMILIANO SMERIGLIO

cose sarebbero state ben peggiori. Un esempio? La crisi del 2009 ci è costata il 4,5% di pil e lo spread a 570 (tasso 7% su Btp a 10 anni) nel 2011. Adesso la caduta attesa del pil è più del doppio ma i tassi a 10 anni vengono dati all'1,8%. Senza l'ombrello della Bce questo sarebbe stato impossibile. Dunque benissimo il Recovery plan e la centralità della Next Generation Europe. Solo che è complicato parlare di generazione futura dimenticando proprio i più giovani.

La proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale non è sufficiente per affrontare le sfide future nell'ambito dell'istruzione e della cultura. I tre programmi afferenti alla cultura, istruzione e volontariato giovanile sono stati ridotti rispetto al 2018, ignorando la richiesta del Parlamento europeo di un aumento per ciascuno di questi strumenti. Per Erasmus, fiore all'occhiello dell'Europa, programma evocativo capace di far viaggiare e scambiare esperienze, la nuova proposta è inferiore del 6,7% rispetto alle dotazioni del 2018. La stessa Ur-

sula von der Leyen aveva sostenuto dinanzi al Parlamento la necessità di triplicare il budget del programma, salvo poi formulare una proposta al ribasso. L'istruzione, il comparto della conoscenza, sono gli strumenti più efficaci per indirizzare società, economie e futuro. Senza i necessari investimenti nella formazione e nella mobilità delle persone Next Generation Eu rischia di restare una bella espressione, che non tiene conto delle esigenze dei millennials.

Inoltre, in quanto relatore per l'unico programma europeo che fornisce sostegno diretto ai settori creativi e culturali, non posso tacere il disappunto per la totale mancanza, nel piano di ripresa, di risorse a sostegno di tali settori. A ciò si aggiunge una proposta per il budget di Europa Creativa al ribasso, che ignora completamente come i settori creativi e culturali sono stati tra i più colpiti da pandemia e crisi economica. Si fa fatica a capire dunque la logica in base alla quale la Commissione abbia prima creato tante aspettative per poi mandare un messaggio così negativo ai giovani europei e al mondo culturale. (riproduzione riservata)

L'INTERVENTO

Non basta dire che si riparte a settembre. Occorre ripensare interamente un modello rivelatosi fallimentare

Il punto non è quando riaprire La scuola deve tornare al centro

DI MASSIMILIANO SMERIGLIO*

Nella ricostruzione risorse e tempi di reazione. Le questioni urgenti sono moltissime, dalla burocrazia alle condizioni economiche del Paese. Su questi temi il confronto politico è aperto e aspro.

Della scuola invece si parla poco. Soprattutto non si parla di quello che avremmo dovuto fare da oggi, rimettere la scuola al centro. Farlo con proposte costruttive. Appare incomprensibile il dibattito sulle riaperture in sicurezza di tutti i settori senza mai nominare la scuola. La scuola riguarda la vita di milioni di bambini e ragazzi, il loro benessere. Dire «apriamo a settembre» non risolve la questione della messa in sicurezza dei ragazzi, perché stanno riempiendo, spesso anche in maniera impropria, piazze e strade.

Una soluzione pilatesca, che ricade sulle spalle di mamme e papà, più, mamme che papà, che non fa sentire i giovani al centro. Aumentando il distacco, confermando il dubbio che la loro esistenza

non interessa al mondo degli adulti.

Tra tenere tutto chiuso e riaprire c'è un mondo di possibilità da scandagliare. Come sta accadendo in tutta Europa. Sforzandosi di trovare soluzioni che non sembrino una rinuncia. In Belgio, per fare un solo esempio, la scuola, per i figli delle professioni al «fronte» anti-covid, medici, infermieri, poliziotti, ausiliari ecc. non ha mai chiuso, neanche nella fase acuta. La domanda era semplice, se un medico sta in corsia dodici ore al giorno, i figli dove devono stare? La medesima domanda si ripropone oggi: se le persone tornano al lavoro, i bambini e gli adolescenti dove li mettiamo? Non possiamo eludere questo interrogativo.

La ministra Lucia Azzolina dice è vero in Europa molti Paesi stanno riaprendo, ma la cosa somiglia più a una pratica di socializzazione e non alla didattica. Non sono d'accordo. La scuola è accoglienza, anche delle fragilità, dei bisogni educativi speciali, è luogo d'incontro tra generazioni e tra il gruppo dei pari. La scuola è relazione, ricerca, curiosità,

dialogo, persino sviluppo affettivo e conflitto, innamoramento di persone, idee, libri.

La scuola funziona se sa emozionare, se trova il punto di accesso al cuore, avrebbe detto Don Bosco. La didattica a distanza è stata la risposta necessaria a una emergenza, ma non può sostituire la condivisione di uno spazio e un progetto comune. A patto di tornare all'inizio del Novecento con la didattica frontale: addestramento, lezione, verifica. Un approccio che esonerava i docenti da aspetti centrali per i processi di apprendimento, la relazione, l'unicità e la valorizzazione della persona. E i limiti della DAD non sono solo tecnici, la rete e i supporti presenti a macchia di leopardo nel Paese e nelle case, ma anche culturali. È possibile che ci siano case senza smartphone, ma ancora oggi ci sono tantissime case senza libri e senza parole, senza quantità e qualità di parole necessarie a sviluppare pensieri complessi, dove la povertà educativa appare evidente. Questi gap li deve riempire la scuola.

Alcune cose si potrebbero fare subito. Mettere a disposi-

zione dei ragazzi cinema e teatri per farli incontrare. La protezione civile potrebbe in pochissimo tempo finire su strutture adeguate là dove mancano. Ma soprattutto questa è l'occasione per rimuovere vincoli sulle «classi pollaio» e sul dimensionamento. In una classe di venti persone anziché trenta, lavorano meglio tutti. Attualmente, per garantire l'esistenza degli istituti servono 650 studenti. Questa norma ha favorito l'abbandono di siti, aree interne e zone periferiche. E per raggiungere quel numero si sono prodotti danni, mettendo nel medesimo istituto il classico con l'agrarario, persino istituti agrari senza terra e trattori. Possiamo dire che per i prossimi due anni sospendiamo queste norme per ripensare, con architetti e pedagogisti, la nuova scuola?

Possiamo ascoltare i ragazzi, chiamarli in causa, farli sentire importanti e protagonisti del cambiamento da realizzare? Abbiamo bisogno delle loro idee per modificare il loro e il nostro mondo. Non disperdiamo questa straordinaria energia.

* europarlamentare
del gruppo Socialisti
e Democratici

il manifesto

Data 20-05-2020

Pagina 1+14

Foglio 1

Sinistra È l'assenza da rimettere al centro del campo

— segue dalla prima —

Battiamo un colpo La sinistra è l'assenza da rimettere al centro del campo

MASSIMILIANO SMERIGLIO

Ci sono anche rischi relativi alla manovra politica e al riassetto dei poteri che possono fare male al Paese. Il ritorno sulla scena di Elkann, le richieste di Fca, il terremoto avvenuto a la Repubblica, il ritorno di un atlantismo che vuole una Europa debole, le nomine Rai, soprattutto gli spifferi sulla crisi di governo, le fantasie di governissimo da Forza Italia a Zala. Fibrillazioni, forse solo chiacchiere. D'altro canto il governo in carica a tratti dimostra tutte le sue fragilità. Tentennamenti sulla scuola, la faticosa vicenda dei braccianti, la sordina sul reddito universale, per non parlare della giustizia.

MASSIMILIANO SMERIGLIO

Sullo scenario italiano si addensano nubi, movimenti imprevedibili se il tema resta la

Tuttavia ciò che può venire dopo rischia di esser peggio. Soprattutto se l'obiettivo è un cambio in corsa senza passare per le urne. Il tema è dunque come qualificare l'azione del governo con idee di sinistra. Perché è la sinistra l'assenza, l'assente da rimettere al centro del campo. La pandemia ha cambiato tutto, ha fatto scoprire la competenza ai populistici e ha fatto vacillare le certezze dei neoliberalisti.

Quando parlo di sinistra parlo di cultura politica, di una visione del mondo, della necessità di leadership profetiche. E la visione del mondo è ciò che manca alle classi dirigenti del nostro Paese. Più che altrove. E se la pandemia ha distrutto il vecchio mondo ora servono parole nuove, biografie capaci di muoversi con una bussola su territorio sconosciuti. Ecologia, solidarietà, innovazione, Europa (perché presto in Europa si combatterà una battaglia senza esclusioni di colpi per la sua unità e indipendenza) i punti cardinali della bussola.

pandemia, la crisi economica, la ricostruzione. Indizi che indicano rischi e anche una assenza. Ci sono rischi relativi al tonfo dell'economia, alla contrazione della produzione e dei consumi.

Sarebbe un errore attraversare questa fase con il solo scopo di amministrare la crisi e esercitare la riduzione del danno. Non la pensa così il governo spagnolo che attraverso la crisi spostando l'asticella della redistribuzione. Non la pensa così il Parlamento Europeo che ha fatto sforzi straordinari nell'individuare nuovi strumenti. La ricostruzione è una occasione storica per ripensare la convivenza civile, il modello di sviluppo, la centralità della persona. Servono pensieri lunghi, capaci di parlare a chi è fuori dal sistema delle garanzie. L'unità nazionale, per non diventare caricatura non è questione tra partiti, ma deve essere rivolta ai cittadini, alla inclusione nella sfera democratica e della protezione sociale di milioni di persone che guardano alla politica con distacco, disincanto, spesso con odio perché non ne colgono l'utilità. La nostra azione non può prescindere da una connessione popolare vera, tesa, conflittuale. Una idea di società fondata sulla giustizia sociale e il ritrovato protagonismo della sfera

almeno 10% del Pil, alle risorse da recuperare su scala europea, almeno 1.500 miliardi, molte delle quali a fondo perduto.

— segue a pagina 14 —

pubblica per contrastare l'avventurismo di classi dirigenti interessate solo alla loro auto conservazione. Quelli che danno valore alla parola sinistra dovrebbero ingaggiare una battaglia capace di qualificare l'azione del governo. Welfare, reddito, salario minimo, conversione ecologica, lotta al gender gap cresciuto con il lavoro a distanza, centralità della conoscenza e della scuola pubblica. Quelli che danno valore alla parola sinistra dovrebbero pensare a come rilanciare la pratica democratica, il suo apprendistato, dando valore ai nessi amministrativi, città per città, e alle pratiche di mutuo aiuto.

La questione non è il partito ma uno spazio di discussione, dentro e fuori il parlamento. Che trova nel manifesto il luogo naturale di coagulo. Contribuire all'azione del governo, protagonisti di provvedimenti capaci di combattere le straordinarie disuguaglianze del nostro Paese. Ma serve un po' di coraggio. Si tratta di dare forza a quello che siamo. Renderci riconoscibili, persino utili.

Con Sanchez, per un futuro comune dell'Europa

[Massimiliano Smeriglio]

L'Unione del dopo-virus. Dobbiamo tenere il punto dell'alleanza dei Paesi mediterranei sulle cose da fare con massima efficienza e velocità. Perché la crisi morde, entra nelle case e non aspetta i tempi della burocrazia.

Sarà un giorno importante per l'Europa. Bisogna ricordare come, sin qui, le istituzioni europee abbiano fatto il loro lavoro e lo hanno fatto senza rinunciare alla democrazia, tenendo aperto il Parlamento, al lavoro per contrastare la crisi sanitaria e quella economica. Quello che nel 2008 è stato fatto in quattro anni, oggi è stato fatto in quattro settimane. Certo si potrebbe fare di più ma non vedere quanto si è mosso, anche a causa della potenza devastatrice della pandemia, sarebbe un errore.

La Commissione ha agito celermente permettendo l'allentamento del Patto di stabilità (cosa che ha permesso al nostro governo di fare due manovre di 25 e 30 miliardi), la massima flessibilizzazione dei fondi strutturali europei (niente cofinanziamento e aiuti alle imprese fino a 800mila euro), la normativa sugli aiuti di Stato e il programma Sure. Così come la Bce con l'immissione di 750 miliardi (a tutela dei Paesi più colpiti, come appunto il nostro), la Bei con 200miliardi e il Parlamento che sta rivedendo tutto il suo bilancio in relazione alla emergenza e al piano per la ricostruzione, che in ogni caso dovrà mantenere la barra sulla sostenibilità ambientale. Anche le modifiche al Mes relativa alla linea sanitaria vanno, a mio parere, considerare positive: zero condizionalità e un finanziamento complessivo di 250 miliardi per rafforzare i presidi sanitari territoriali e assumere medici infermieri ausiliari.

Ora la palla passa al Consiglio, cioè ai governi nazionali degli Stati membri. Oggi i premier dovranno essere all'altezza del passaggio storico che stiamo vivendo. Bisogna uscire dal Consiglio con una proposta forte, avanzata, capace di immettere liquidità in tutta la zona euro per contrastare una crisi che porterà il continente a meno dieci punti di Pil. Per questo la proposta dei Coronabond assunta dal Parlamento europeo con una maggioranza allargata ai Verdi va nella giusta direzione. Servono strumenti capaci di mettere in comune i rischi, finanziando piani specifici di ripresa sulla sanità, le imprese, il lavoro, il ruolo nuovo che spetta alla dimensione

pubblica, a partire dal sostegno alla scuola. Fino a dare seguito con determinazione al dibattito sul Reddito di emergenza. In questo senso la proposta di queste ore del governo spagnolo rappresenta una novità positiva, in linea con il Recovery fund immaginato da Macron.

Dobbiamo tenere il punto dell'alleanza dei Paesi mediterranei sulle cose da fare con massima efficienza e velocità. Perché la crisi morde, entra nelle case e non aspetta i tempi della burocrazia. Un piano, quello del governo Sanchez, che prevede un montante di oltre 1500 miliardi di emissioni di debito comune, sovvenzioni definite in base a parametri connessi alla crisi (emergenza covid, calo del Pil, disoccupazione), somme che non andrebbero a ingrossare le cifre del debito nazionale perché sulle risorse messe nelle disponibilità degli Stati si pagherebbero i soli interessi. Una proposta politicamente coraggiosa perché non tutto può essere fatto a debito, vale per gli Stati, vale per le imprese e vale per le persone.

Una proposta veloce perché non prevede modifiche giuridiche e dunque nessun eventuale intervento della Corte Costituzionale tedesca. Un piano operativo dal primo giugno, titoli targati Ue dunque con interessi bassi e la tripla A, un piano che rispetterebbe il ruolo della Bce relativo alla stabilità finanziaria e che verrebbe coperto con una tassa di scopo sulle emissioni di CO2 e il Bilancio dell'Unione portandolo dall'1,2% al 2% del Pil. Un «no paper dettagliato», efficace e che soprattutto indica in 1500 miliardi la cifra che serve per affrontare seriamente la peggiore crisi economica dal 1945 ad oggi. In questo senso le polemiche sui 37 miliardi del Mes, peraltro senza condizionalità e in ogni caso utilizzabili solo su richiesta del singolo governo, appaiono fuori fuoco rispetto a ciò che serve al Paese per uscire in piedi dalla crisi economica e sociale in cui siamo entrati.

Il compito dei leader europei deve essere quello di mostrarsi coesi, consapevoli della drammaticità del momento, e pronti ad investire su politiche comuni. Una Europa con politiche condivise capace di aprire un ragionamento anche sulla sua governance, che non può rimanere ostaggio dei singoli Stati. Non serve solidarietà verso singoli Paesi, servono strumenti e volumi economici straordinari per contenere la straordinarietà della crisi. E serve celerità, qualsiasi rimando, rimbalzo alla Commissione non ben dettagliato dal punto di vista dell'indicazione politica verrebbe letto come una resa. A quel punto sarebbe chiarissimo che il problema dell'Europa non sono le istituzioni europee ma gli Stati nazionali con i loro egoismi e interessi particolari.

Audiovisivo e cultura: fare presto

[Massimiliano Smeriglio]

Viviamo giorni estremi e ore decisive che ci impongono scelte urgenti. Come la necessità di creare nuovi strumenti finanziari capaci di sostenere i settori maggiormente in crisi condividendo il rischio su scala europea. La crisi si sta scaricando sui bilanci pubblici, persino Trump si affida al deficit per sostenere domanda e offerta. La globalizzazione con le sue opportunità e la sua produzione costante di disuguaglianze è arrivata al capolinea. Davanti a noi un tempo nuovo in cui ridefinire i rapporti tra politica, economia, democrazia.

Sono stati anni contraddittori: ottenevamo il massimo della libertà, grazie alle nuove tecnologie, ma consentivamo allo spirito libertario e creativo della rete internet delle origini, di immolarsi sull'altare di nuovi oligopoli, tutti nordamericani. Il dramma pandemia, deve trasformarsi nell'occasione per ripensare il modello di sviluppo, gli stili di vita, le priorità che le società democratiche si danno e soprattutto il ruolo che vorrà giocare l'Unione Europea nelle prossime sfide. Le produzioni culturali devono stare al centro di questo modello.

Una parte importante dell'economia, rischia di andare a picco, a cominciare dai settori del turismo, dell'intrattenimento e della cultura; o di vedere accelerare dinamiche di concentrazione che di fatto potrebbero impoverire alcuni settori strategici del nostro continente. Il 2019 è stato un anno record per il mercato globale dell'entertainment. Secondo la Motion Picture Association le industrie cinematografica e dell'home entertainment hanno registrato nel mondo guadagni per 101 miliardi di dollari. La crescita maggiore si è registrata però nel settore dello streaming che ha portato guadagni per 58,7 miliardi, con un aumento del 14% rispetto all'anno precedente. Solo che quasi tutte le piattaforme hanno sede negli USA, in Cina o in Israele. TikTok, Facebook, Alibaba, Instagram, Amazon, Disney+, Uber, Google, Houseparty, Twitter, Tencent, Netflix, Hulu.

E in questa nuova frontiera dell'accumulazione l'Europa esiste solo come mercato, non avendo programmato alcun intervento strategico nelle infrastrutture materiali e immateriali. Le piattaforme gestiscono i nostri dati, sono i nostri quotidiani compagni di vita. Ma hanno un solo scopo: restituire ai loro investitori i guadagni che fanno sui nostri scambi di informazioni.

Oltre la retorica sulla economia collaborativa, solidale, comunitaria, nei social media e nelle piattaforme web c'è solo una forte estrazione di valore, soprattutto dal mercato europeo, verso altri mercati concorrenti.

L'Europa deve favorire l'innovazione del sistema universitario e d'impresa arrivando a un sistema fiscale comune. È urgente dotare la UE di una sua piattaforma distributiva di merci e di contenuti audiovisivi, altrimenti perderemo ogni giorno opportunità. Occorre accelerare il percorso legislativo per introdurre la "web tax" negli ordinamenti nazionali della UE. E mettere in campo una forte iniziativa della Commissione e del Parlamento europeo per fare convergere i principali broadcaster pubblici (Italia, Germania, Francia e Spagna) verso il lancio di un aggregatore di piattaforme che arrivi a produrre contenuti audiovisivi originali 100% europei.

Sul fronte dello streaming, infatti, il numero di abbonamenti alle piattaforme Video On Demand è arrivato a 863,9 milioni a livello globale e secondo l'ultimo forecast della divisione tv e media strategy di Strategy Analytics, il "Global Svod Forecast" entro il 2025 la spesa globale per i servizi SVOD crescerà a quota 102,86mld di dollari, con gli Usa a quota 44%, seguiti dalla Cina (15%) e Germania (5%).

Tra l'altro lo streaming non sta cannibalizzando il consumo theatrical (cioè in sala) tra i giovani, a conferma, ancora una volta, che quello dell'intrattenimento è un mercato guidato dal prodotto e dalla sua capacità di rinnovarsi continuamente. In Europa mancano però società leader nel campo della produzione di contenuti basati sulla distribuzione web.

La crisi drammatica da pandemia ha confermato ancora una volta la propensione del grande pubblico a prediligere i contenuti audiovisivi e musicali che, tra tutte le forme d'arte, rimangono i più amati e accessibili. Le risposte monetarie e fiscali che in queste ore stanno mettendo in campo le Istituzioni finanziarie, lasciano immaginare un effetto rimbalzo su listini ed economia reale che registreremo quando l'incubo Coronavirus sarà passato. Dunque è questo il momento di capire dove orientare la crescita. Con la determinazione che il grido di allarme lanciato da Draghi sul Financial Time richiede.

Il boom globale del cinema e della TV non mostra segni di riduzione, il numero di spettatori e gli abbonati al servizio aumentano di anno in anno. Aumentano le ore girate, soprattutto di lunga e media serialità, che abbatte i rischi produttivi, spalmandoli su una maggiore lunghezza. Anzi, la crisi da Covid-19 sta aumentando la propensione al consumo casalingo. Dobbiamo farci trovare pronti. Per questo è importante prendere alcune iniziative.

La prima con i principali broadcaster pubblici per negoziare una fase di maggiore integrazione tra loro al fine di rendere possibile la nascita di una piattaforma comunitaria che diffonda, distribuisca e favorisca la produzione di contenuti musicali e audiovisivi originali europei. E poi con gli enti locali e gli Stati membri al fine di sostenere le politiche culturali e dello spettacolo dal vivo travolte dalla crisi.

Fare sistema, fare presto, immettere risorse per sostenere le produzioni culturali. Avere l'ambizione di lanciare un ragionamento sulla dimensione pubblica delle piattaforme digitali europee appare come l'orizzonte necessario per tornare essere protagonisti.

Smeriglio (Pd): "Sardine, giuste le richieste a Conte. Stucchevole la polemica per la foto con Benetton"



la Repubblica

Massimiliano Smeriglio

L'eurodeputato vicino al segretario dem Zingaretti: "Sì a fronte unico con il M5s per arginare la destra. Renzi deve avere l'assillo di fare funzionare il governo e non di picconarlo"

di GIOVANNA CASADIO

01 febbraio 2020

"Le Sardine hanno l'ambizione di contribuire alle scelte per il Paese, giuste le richieste al premier Conte". Massimiliano Smeriglio, eurodeputato eletto come indipendente nelle liste del Pd, due anni fa fu messo alla gogna nel centrosinistra per avere insistito sul dialogo con i 5Stelle. "I fatti hanno la testa dura", dice oggi a proposito di un'alleanza con i grillini che ritiene l'orizzonte del campo progressista.

Smeriglio, come giudica le richieste delle Sardine al premier Conte?

"Il movimento delle Sardine è stato fondamentale nel ricostruire un contesto democratico capace di contendere l'egemonia della destra, sfidando il senso comune, senza lasciare il pelo al populismo e al razzismo che sono forme degenerate del discorso pubblico. Anche la forma del linguaggio delle Sardine ha ridato fiducia a un popolo progressista. Senza chiedere nulla in cambio. E ora è giusta l'ambizione di contribuire al cambiamento del Paese con proposte che personalmente condivido. Aggiungo che trovo davvero stucchevole e strumentale la polemica della destra sulla foto con Benetton. Fanno bene le Sardine a con parte dell'imprenditoria italiana e con gli esperti in comunicazione".

Nel centrosinistra dopo la vittoria in Emilia Romagna, ci sono lavori in corso. Lei immagina un partito unico M5Stelle-Pd-Leu?

"Non è all'ordine del giorno. E non è la soluzione. Dobbiamo piuttosto imparare dalle esperienze in campo. Cominciamo dall'Emilia Romagna dove ha funzionato la leadership di Stefano Bonaccini innanzitutto, che

svolta il ruolo di sindacalista della sua terra. Ha messo al centro pragmaticamente il buongoverno. Ha funzionato inoltre la coalizione progressista con l'apporto di esterni, penso alla lista di Elly Schlein. E ha funzionato il Pd che nelle città ha una buona base di insediamento. Inoltre c'è stato quell'attivismo sociale che è nella tradizione della sinistra e del cattolicesimo solidale. Questa è la lezione da portare a casa preparandosi alle alleanze per le prossime regionali che sono dietro l'angolo".

Il voto di primavera per 6 Regioni, appunto. Cercare a tutti i costi di allearsi con i 5Stelle?

"Ho rispetto del travaglio dei 5Stelle, ma devono ripensare se stessi daccapo e mi auguro che prevalga la dimensione progressista e che già alle prossime regionali diano un contributo al campo largo democratico e progressista ma non in un unico partito, s'intende".

Lei pensa a un fronte unico comunque?

"La destra va arginata mettendo in campo tutte le culture democratiche e costituzionali".

Insieme da Renzi a Grillo. Non so se l'idea può avere successo.

"Ma questo fronte c'è già ed è quello che governa il paese: da Renzi ai 5Stelle".

Nella prima assemblea di Italia Viva che si sta svolgendo in queste ore, Renzi nega che possa esserci un'alleanza politica stabile con i grillini.

"E però afferma: governiamo insieme fino al termine della legislatura".

Una contraddizione?

"Giudichi lei. Renzi ha bisogno di visibilità per la sua nuova impresa politica però governa con i 5Stelle e quindi deve avere l'assillo di fare funzionare il governo e non di picconarlo".

Meglio non inseguire i moderati, come sostiene Cuperlo?

"Fatico a capire questo tipo di dibattito sulle categorie dello spirito. I moderati, i riformisti, i radicali...piuttosto parlerei di politiche concrete. Rimettere al centro la scuola, i salari, il green new deal".

Pd da smontare e rimontare?

"È la scommessa che avevamo messo in pista sin dai giorni in cui con Nicola Zingaretti lanciammo Piazza Grande. Alle europee il successo del Pd è arrivato allargando con figure come la mia, quella di Pietro Bartolo in lista. Da oggi con Bonaccini, con il sindaco di Milano Beppe Sala, con gli altri amministratori, con i movimenti come le Sardine e non solo occorre essere protagonisti di questo cambiamento".

Lei fu messo alla gogna nello stesso Pd e nel centrosinistra per avere detto nel 2018 che bisognava dialogare con i 5Stelle. Fu lungimirante?

"I fatti hanno la testa dura e io fui preso di mira strumentalmente. Conservo i post e le dichiarazioni di chi mi attaccò e oggi sta nel governo con i grillini. Quello che dicevo e pensavo era evidentemente la cosa giusta".

E adesso per le prossime regionali il Pd deve cercare candidati comuni con i 5Stelle? Il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci ha appena incluso in giunta un assessore grillino. Anche per il governatore delle Marche bisogna puntare a un nome condiviso?

"Bisogna cercare i candidati più competitivi con la destra. Se Matteo Ricci ha fatto una scelta del genere vuol dire che in quella realtà le condizioni sono mature e ha fatto da apripista".



tracce social



6 dicembre 2020



È urgente affrontare la discussione su una tassa di scopo per superare l'emergenza socio-economica in corso. In Spagna, il governo Sanchez ha stabilito un contributo del 2% sui redditi da lavoro oltre i 300.000 euro e dell'1% anche per i patrimoni privati oltre i 10 milioni di euro.

In Portogallo, il governo Costa propone di aumentare le tasse di successione sulle grandi eredità. L'Argentina, tassa i milionari con un prelievo minimo del 2% sui patrimoni dichiarati di 2-3 milioni di euro, che aumenta fino al 3,5% su quelli di 15-30 milioni di euro, per sostenere le spese mediche e ospedaliere, il finanziamento di piccole e medie imprese, le borse di studio, lo sviluppo di quartieri popolari e la politica energetica nazionale.

Alcuni esempi per dimostrare che non si tratta di colpire il ceto medio. Chi ha perso il lavoro va sostenuto e non tassato. Chi è in difficoltà con la propria attività commerciale artigianale va sostenuto e non colpito. Si tratta di un contributo di scopo per affrontare le difficoltà partendo da un concetto semplice.

Chi più ha deve mettere di più.

Chi ha meno deve mettere meno e chi non ha nulla non deve mettere nulla.



2 dicembre 2020



Eccoci! Come sostenitore dell'esperienza di **Mediterranea Saving Humans** e come membro del gruppo S&D al parlamento europeo mi unisco ribadisco la nostra posizione su Frontex, espressa ieri in Commissione per le libertà civili e

gli affari interni.

Chiediamo che vengano trasmesse tutte le prove raccolte dalla Commissione sulle attività illegali di Frontex al Tribunale Penale Internazionale

Chiediamo le dimissioni del direttore di Frontex Mr. Fabrice Leggeri.

Chiediamo che venga istituita una Commissione di Inchiesta europea sulle attività criminali di respingimento che accadono ai confini.

Chiediamo l'immediata cessazione dell'utilizzo degli assetti aerei e navali di Frontex impiegati illegalmente per collaborare con le forze militari di paesi che non rispettano i diritti umani.

Continueremo a denunciare i crimini contro l'umanità che Frontex compie a danno di migliaia di esseri umani alle porte dell'Europa.

10 novembre 2020



Ottime notizie da Bruxelles sul prossimo bilancio settennale della Unione. In particolare, sono davvero felice per l'incremento previsto per il futuro budget del programma Europa Creativa, che passerà da 1,64 miliardi, come previsto dalla proposta del Consiglio dello scorso luglio, a 2,24 miliardi, con un incremento del +36% rispetto all'attuale programmazione.

Europa Creativa rimane l'unico programma europeo a sostegno dei settori creativi e culturali e il Parlamento lo ha inserito tra i 15 programmi da rafforzare per il prossimo settennato.

Un'attenzione importante dall'Europa al mondo della cultura e dell'audiovisivo, in un momento in cui la pandemia mette in seria difficoltà i lavoratori e le lavoratrici dei settori creativi e culturali. Ringrazio per il risultato ottenuto i relatori del Parlamento europeo per il quadro finanziario pluriennale, i membri della commissione Cultura e istruzione e il Pre-

sidente dell'Europarlamento **David Sassoli** che si è speso convintamente per il raggiungimento di questo risultato.

L'obiettivo del programma è quello di sostenere progetti culturali, artistici, creativi, audiovisivi, che possano circolare tra i Paesi dell'Unione e anche fuori, rafforzando la dimensione economica dell'Ue in questo settore. La cultura è il cuore dell'Europa e il motore del nuovo modello di sviluppo. Per questo sono soddisfatto, perché ogni euro speso nei settori culturali rafforza la qualità e il benessere della nostra società.

Infine bene anche la proposta per Erasmus+, il programma europeo attualmente più conosciuto, fondamentale per la mobilità dei giovani Europei, che passa da 21.2 miliardi di euro a 23.4 miliardi.



30 ottobre 2020



Fare come in Spagna. Serve una tassa di scopo per affrontare l'emergenza. Il governo Sanchez ha stabilito un contributo del 2% sui redditi da lavoro oltre i 300.000 euro e dell'1% anche per i patrimoni privati oltre i 10 milioni di euro.

Siamo in una situazione di estrema difficoltà, sanitaria ed economica. Serve giustizia: chi ha di più, metta di più.

Sarebbe un bel segnale, una raccolta importante di risorse da mettere a disposizione di chi subisce la crisi.

28 ottobre 2020



Sono molto contento che la Repubblica Argentina mi abbia invitato a proporre una candidatura per il prestigioso Premio che il governo di Buenos Aires conferirà all'opera di chi lavora per la promozione e la difesa dei diritti umani.

Per questo non ho avuto dubbi: ho deciso di proporre la candidatura di Mediterranea. Affinché sia premiato l'impegno di chi presidia le acque internazionali per salvare vite umane lungo le rotte del Mediterraneo, di chi non si arrende alle retoriche di criminalizzazione delle ONG, di chi ha avuto il coraggio di non stare fermo di fronte alle tragedie che ogni giorno si consumano davanti ai nostri occhi.

Alle attiviste e agli attivisti di **Mediterranea Saving Humans** deve andare tutta la nostra riconoscenza per lo straordinario lavoro che stanno svolgendo.

26 ottobre 2020



È una giornata storica per il Cile e il suo popolo. La Costituzione cilena del 1980, la cui redazione risaliva ai tempi della dittatura di Pinochet, verrà finalmente modificata e i 155 membri dell'Assemblea Costituente saranno votati direttamente dal popolo. Con il 78 % dei consensi alla proposta di modifica il referendum di ieri ha spazzato via tutto ciò che era rimasto della dittatura di Pinochet.

Vince il popolo cileno che non ha mai smesso di combattere e manifestare per la propria dignità, per avere un Paese più giusto e per cancellare gli orrori del regime militare di Augusto Pinochet. Oggi per il Cile inizia una nuova storia, un nuovo cammino verso una stagione di riconquista dei diritti e di opportunità per tutti e tutte.

E allora Viva il Cile, viva i suoi lavoratori e le sue lavoratrici, i suoi studenti e le sue studentesse e tutti quelli che non hanno mai smesso di animare la piazza e la fiamma della giustizia.

Chile, la alegría ya viene!



20 ottobre 2020



Latina è una città che sta cambiando volto, scrivendo finalmente una storia nuova. Grazie al Sindaco Damiano Coletta e alla sua maggioranza, infatti, si è iniziato un percorso virtuoso che ha già portato il capoluogo latino in cima alle classifiche nazionali dedicate alla qualità dell'amministrazione.

Ecco, vogliamo che l'Europa stia dalla parte di queste amministrazioni coraggiose che fanno del buon governo l'orizzonte con cui costruire un futuro migliore.

Per tutto questo, mercoledì 21 ottobre alle ore 19.00, parteciperò all'incontro "Recovery Fund a Latina" insieme al mio collega eurodeputato Fabio **Massimo Castaldo**, all'assessora regionale **Enrica Onorati** e al mio amico Sindaco **Damiano Coletta**.



19 ottobre 2020



Lucho Arce è Presidente! «Unidos, con dignidad y soberanía» è il primo messaggio del Presidente eletto per il Movimiento Al Socialismo. Lo Stato plurinazionale della Bolivia riconquista la democrazia, nonostante i tentativi di sabotare il voto da parte delle forze golpiste.

Una notizia piena di speranza per la Bolivia, per il Latinoamerica, per il mondo intero.

¡Gracias Bolivia!



17 ottobre 2020



È allarmante l'escalation che si sta verificando in Bolivia in vista delle elezioni che si svolgeranno domani controllate da un governo golpista e dall'esercito.

Si segnalano rischio di brogli e manomissione del voto, mancato invio di schede elettorali per garantire il voto delle boliviane e dei boliviani all'estero. E da ultimo, il blocco degli osservatori internazionali arrivati per monitorare la situazione.

A livello europeo, con il supporto di altri Eurodeputati, abbiamo promosso un'iniziativa verso le istituzioni boliviane affinché il processo elettorale si svolga in modo libero, democratico e trasparente.

Ho scritto al Ministro degli Esteri Di Maio confidando che l'Italia stia promuovendo ogni sforzo possibile affinché le elezioni in Bolivia si possano svolgere in un clima libero da intimidazioni, paura e violenza.

Il nostro cuore batte per il candidato del **Movimiento al Socialismo Luis Arce**: che possa risollevare le sorti dello Stato Plurinazionale della Bolivia e che torni ad essere un faro per il Latinoamerica e per il mondo intero.



14 ottobre 2020



È La pandemia del Covid 19 ha esasperato molte criticità già presenti nei nostri Paesi. Milioni di famiglie sono state costrette ad affrontare il lockdown in case piccole, inadeguate, a volte malsane.

700 mila persone in Europa non hanno una dimora stabile, e le politiche che vengono messe in campo per fronteggiare questa emergenza sono sporadiche e transitorie.

Gi edifici in cui viviamo rappresentano il 40% del consumo energetico in Europa e il 36% di emissioni di gas serra. Ecco dunque che servono soluzioni strutturali sul piano dell'housing sociale e della sostenibilità ambientale. Se continuiamo con l'attuale 1% di adeguamento fra nuovi edifici e ristrutturazioni non ce la faremo.

Serve un grande piano straordinario per l'edilizia residenziale pubblica ed ecologica, utile anche a fronteggiare la crisi economica-. Il Recovery Plan e il Green Deal sono la miglior occasione che abbiamo per metterlo in pratica.

Per questo insieme a decine di altri colleghi e rappresentanti locali di tutta Europa ho sostenuto un appello pubblicato oggi su Euractiv, volto a stimolare il dibattito pubblico e l'orientamento delle istituzioni comunitarie.

Una battaglia da portare avanti, insieme.



Canadian Forces in  
@CAFinUS

6 ottobre 2020



#ProudBoys



Bellissima la storia di **#Proudboys**, l'hashtag usato dai suprematisti bianchi che è stato dirottato dalla comunità lgbt per diffondere messaggi d'amore. In poche ore la locuzione è diventata virale con un nuovo significato.

Perfino l'esercito canadese ha twittato su **#proudboys**; contro gli omofobi e i razzisti, quelle milizie armate che Trump non smette di sobillare.

Viva la fantasia, viva la libertà, viva l'amore.



17 settembre 2020



Una risoluzione comune, votata oggi ad ampia maggioranza, sulla ripresa culturale per esprimere solidarietà ad artisti, creatori, autori, editori e tutti i lavoratori del settore culturale, che sono stati duramente colpiti dalla pandemia.

Un messaggio forte: destinare una parte delle misure europee di ripresa economica ai settori e alle industrie culturali e creative e combinarle con azioni ad ampio raggio, consentendo loro di continuare il lavoro nei prossimi mesi e sopravvivere a questi tempi di crisi, creando resistenza nel settore.

In Europa, dalla parte della cultura.



31 agosto 2020



Di nuovo a Bruxelles. Domani incontro con il governo tedesco su come potenziare Europa Creativa e tutti i progetti culturali e giovanili.

Al lavoro!



21 luglio 2020



L'Europa c'è.

L'accordo raggiunto nella notte è un traguardo storico per l'Italia e per il continente. Una data da ricordare, l'avvio di un nuovo corso.

750 miliardi, di cui 209 all'Italia fra prestiti e sussidi.

Abbiamo l'occasione senza precedenti per modificare il modello di sviluppo a partire da transizione ecologica innovazione inclusione sociale e per far ripartire il lavoro è L'economia. Ora tocca a noi, mettiamo in campo il massimo della partecipazione e della capacità progettuale coinvolgendo i cittadini, le imprese, le università, i centri di ricerca in questo grande sforzo di ricostruzione.

Avanti insieme in Europa e in Italia.



18 luglio 2020



La morte di **Mario Paciolla**. non può lasciarci indifferenti. Mi muoverò in Europa a tutti i livelli istituzionali nell'ambito delle mie prerogative per chiedere verità e giustizia.

Mario era in Colombia come osservatore delle Nazioni Unite per il rispetto degli Accordi di Pace tra Governo Colombiano e le Farc. L'attività di Mario era legata al lavoro della Rete Accademica Europea per la Pace in Colombia - Europaz.

È nostro dovere chiedere che sia fatta luce fino in fondo su quanto accaduto.



15 luglio 2020



L'embargo di Cuba che dura da 60 anni sperimenta con la politica unilaterale di Trump nuove pericolose frontiere. Infatti, l'accesso alla piattaforma di meeting online Webex non è disponibile dall'isola. Pertanto come eurodeputati del gruppo di amicizia con Cuba non potremmo avere il piacere di effettuare la riunione a distanza con la deputata Estela Cristina Luna Morales e il direttore della brigata medica cubana che è venuta a combattere il Coronavirus in Lombardia nel periodo più buio della pandemia. In questo contesto, molti di noi credono fermamente che la UE debba continuare a promuovere il dialogo e la cooperazione con il popolo cubano.



29 giugno 2020



La riconferma netta della sindaca di Parigi **Anne Hidalgo**, la vittoria in tante importanti città di Francia. Marsiglia, Lione, Strasburgo. La via ambientalista, di una sinistra civica che vince e convince.

La sfida che abbiamo di fronte è esattamente quella di saper intercettare questa domanda di rinnovamento, un cambio di passo e di sguardo sul mondo.

In Italia e in Europa.



17 giugno 2020

→ Aderisco con convinzione all'iniziativa lanciata dalla presidente del Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo Iratxe Garcia Perez. Dalla parte delle mobilitazioni antirazziste, negli Stati Uniti e nel mondo. **#blacklivesmatter**



10 giugno 2020

→ In meeting su Zoom con **Paco Ignacio Taibo II**. Un confronto sul Messico, l'Europa, l'editoria, le politiche culturali. Tante le scadenze, i temi che abbiamo di fronte. Grazie Paco!azioni antirazziste, negli Stati Uniti e nel mondo.



27 maggio 2020

→ L'Unione Europea risponde con mezzi straordinari a una crisi straordinaria. La proposta von der Leyen messa oggi sul tavolo è una occasione storica. Next Generation Europe sarà uno strumento utile per fronteggiare la crisi innescata

dal Coronavirus e per ripensare il nostro futuro. 750 miliardi di investimenti di cui 500 a fondo perduto, una disponibilità senza precedenti. Ben 173 miliardi per l'Italia, alla faccia di tutti i sovranisti. Meglio di qualunque aspettativa iniziale, più di quanto avrebbe potuto sperare anche il miglior ottimista. **L'Europa c'è.**



26 maggio 2020



È passato un anno dalla mia elezione a Parlamentare europeo. Una grandissima emozione, una esperienza nuova, inaspettata, piena di stimoli. Un anno straordinario, intenso, volato via velocemente. Ho scelto di occuparmi di cultura, scuola università, conoscenza e di America Latina, un mio vecchio amore. Temi a cui ho dedicato gran parte della mia vita professionale e della militanza politica. Come Relatore generale di Europa creativa e Presidente della commissione Ue-Messico ho capito ancora di più l'importanza dell'Unione Europea. Soprattutto in un periodo difficile come quello che stiamo attraversando. Voglio ringraziarvi, ancora una volta, per la fiducia che mi avete accordato. Continuerò a portare avanti il lavoro che mi è stato affidato con la voglia e la determinazione di sempre.

In Europa con i piedi piantati a terra. **In Europa per cambiarla davvero.**



15 maggio 2020



Con un voto importante il Parlamento europeo ha ribadito oggi il fatto che il nuovo fondo di ripresa debba avere una dimensione di 2.000 miliardi di euro, essere finanziato attraverso l'emissione di obbligazioni a lungo termine ed es-

sere erogato attraverso prestiti e, soprattutto, attraverso sovvenzioni, pagamenti diretti per investimenti e capitale proprio. Un pacchetto di misure ambizioso, in grado di trasformare le nostre economie, sostenendo le PMI e aumentando le opportunità di lavoro per mitigare l'impatto della crisi sui lavoratori e sulle famiglie. Indovinate che hanno fatto i nazionalisti di casa nostra, i difensori degli interessi dell'Italia?

Lega e Fratelli d'Italia si sono astenuti!!

Facciamolo sapere in giro.



17 aprile 2020



Il Parlamento Europeo ha approvato il piano per i Recovery bond: risorse e politiche comuni su scala continentale per combattere l'emergenza sanitaria e la crisi economica. Servono all'Italia e all'Europa. Indovinate chi ha votato contro?

La Lega di Salvini.

Facciamolo sapere.



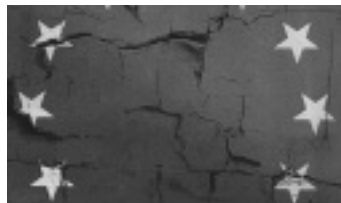
29 marzo 2020



In mezzo a tanti egoismi in Europa c'è anche spazio per piccoli, grandi gesti di solidarietà. Il primo ministro albanese **Edi Rama** pronuncia un discorso storico, di fratellanza fra i nostri popoli, nel momento in cui invia in Italia 30 medici ed

infermieri a combattere contro il #Coronavirus.

Come europarlamentare scriverò una lettera per ringraziarlo a nome del nostro Paese. Non dimenticheremo il suo gesto e le sue parole. Grazie ai fratelli e le sorelle albanesi.



27 marzo 2020



Ieri brutta giornata per il continente. Abbiamo dieci giorni per rimediare e definire una politica comune contro il virus e le sue drammatiche conseguenze economiche.

Una cosa ci tengo a dirla: gli egoismi, i veti e le meschinità vengono sempre dagli Stati nazionali che pensano -sbagliando - di salvarsi da soli. Il sovranismo questo produce.

Ci si salva insieme, o l'Europa andrà a picco.



23 marzo 2020



Questa mattina ho scritto una lettera agli ambasciatori cubani a Roma e a Bruxelles. Li ho ringraziati dal più profondo del cuore per l'aiuto che il loro Paese sta fornendo al nostro:

“Gentile ambasciatore, volevo esprimerle la mia più profonda gratitudine per l'aiuto che il popolo cubano sta offrendo, in ore così difficili, al mio Paese. Si tratta di un esempio di fratellanza, solidarietà e amicizia che, visto il momento di grande difficoltà che l'Italia sta attraversando, acquista un valore ancora maggiore. Per suo tramite volevo rendere omaggio ai medici e agli infermieri cubani che hanno deciso di mettere in atto un gesto di grande umanità venendo a combattere il virus nelle nostre città.

Non dimenticheremo mai chi ci ha teso la mano nel momento del bisogno.

Di fronte alle enormi sfide che l'emergenza ci sta chiamando ad affrontare, sono convinto che la fratellanza tra i nostri popoli possa uscire rafforzata grazie ad atti concreti come quelli da voi messi in campo. Salvare vite umane, soccorre chi ha bisogno, stringerci in un unico grande abbraccio, questo il coraggio di cui il mondo ha bisogno.

Grazie di cuore,

Massimiliano Smeriglio"

La stessa cosa ho fatto con gli ambasciatori della Repubblica Popolare Cinese e della Federazione Russa.

In questo momento nulla è scontato. **Ogni gesto di solidarietà va accolto come un piccolo miracolo, e bisogna saper dire GRAZIE.**



19 marzo 2020



I 750 miliardi di Quantitative Easing messi in campo dalla banca Centrale Europa sono una boccata di ossigeno, che aiuterà anche famiglie, lavoratori e imprese in questo momento.

Un occhio particolare però va rivolto al **mondo della cultura, dello spettacolo, del cinema e delle produzioni.**

Un mondo fragile perché fatto di partite IVA, di lavoratori intermittenti, stagionali.

Al momento un primo segnale lo abbiamo dato rimandando tutte le scadenze dei bandi europei, ma servono aiuti immediati al settore.

Vedremo poi, anche con il Ministro Franceschini, di mettere in piedi una task force dedicata alla ripartenza di questo comparto in sofferenza.

Ad ogni modo l'Europa è in campo, faremo tutti la nostra parte.



12 marzo 2020



ieri la Presidente della Commissione Von Der Leyen ci promette vicinanza e aiuti. Parla di congelamento del patto di stabilità e incremento del Quantitative Easing, per l'Italia e per gli altri paesi. Un bel passo in avanti.

Oggi la Banca centrale europea decide di non intervenire con un ribasso dei tassi e sprofonda i nostri mercati nella depressione. Con un paese alle corde, facendo perdere alla borsa di Milano il 16,92%. Il peggior risultato della sua storia. Stasera il **Presidente Mattarella** ha spiegato in maniera chiara come siano urgenti atti concreti utili per l'Italia e per l'Europa. E noi siamo con lui, perché non si scherza con il virus e con la crisi economica.



13 febbraio 2020



ieri Patrick Zaky. Chiediamo libertà, chiediamo giustizia, così come non abbiamo mai smesso di chiederla per Giulio Regeni. E faremo tutto ciò che è nelle prerogative nel ruolo di deputati europei per far sentire forte la nostra voce.

#ZakyLiberoSubito.

3 febbraio 2020



Una giornata intensa a discutere di clima, ecologia, autonomia di genere e giustizia sociale. Temi su cui la delegazione UE-Messico presieduta da me e Citlalli Hernandez Mora ha prodotto un'importante dichiarazione congiunta.

La delegazione messicana, composta in ampia parte da donne attiviste sociali del movimento Morena, è stata decisiva per un cambio di passo, prospettiva e linguaggio. Le voglio ringraziare perché questa dichiarazione congiunta Unione Europea - Messico è ambiziosa e visionaria. Ho concluso il mio intervento ricordando le parole dei social forum mondiali, "Un altro mondo è possibile". E venti anni dopo un altro mondo è urgente e necessario. E qua e là qualcuno è al lavoro per costruirlo un mondo diverso, giorno dopo giorno. Come queste donne e come appunto il movimento Morena che oggi governa un grande Paese.

Que viva Mexico! @ Bruxelles Parlamento Europeo.



29 gennaio 2020



Stiamo salutando i nostri compagni che dovranno tornare in Gran Bretagna. La Brexit divide, ma noi teniamo duro. Una grandissima emozione. E alle donne e agli uomini del regno Unito lo diciamo chiaro.

Non è un addio, ma solo un arrivederci.



27 gennaio 2020



Stiamo "Temo di vivere abbastanza per vedere cose che pensavo la Storia avesse definitivamente bocciato, invece erano solo sopite." **27 gennaio, Giornata della Memoria.** Mai dimenticare, mai distogliere lo sguardo, mai abbassare la guardia. Noi qui a Bruxelles ci prepariamo a ricevere la senatrice Segre, che mercoledì prenderà la parola di fronte al Parlamento europeo. Un onore per il nostro Paese, per noi deputati della delegazione italiana. Fieri della nostra storia, della Repubblica nata dall'antifascismo e dalla Resistenza.



15 gennaio 2020



Stiamo Lo scorso settembre fui fra i pochi deputati a non votare un testo che equiparava nazismo e comunismo. Oggi, in un dibattito in aula sulla memoria storica della UE, ho ribadito quanto sbagliato sia fare equiparazioni storiche per esigenze politiche. Imparare dalla storia vuol dire saper riconoscere l'humus culturale che portò alla catastrofe della guerra e della Shoah. Saperlo riconoscere oggi, e battersi **contro razzismo e antisemitismo** che sono demoni della nostra Europa.



11 dicembre 2020



Oggi a Bruxelles la presidente Ursula Von Der Leyen ha anticipato i contenuti del **Patto Verde per l'Europa**. 50 step entro il 2050 per contrastare l'impatto climatico.

Un primo grande passo nella giusta direzione. Tecnologia, sostenibilità, incentivi per abbassare l'impronta ecologica delle imprese, un piano contro le emissioni, economia circolare, formazione ad una nuova consapevolezza da portare in tutte le scuole. Avanti così per una nuova Europa.



5 dicembre 2020



Pare che qualcuno si sia lamentato del fatto che alle feste dei Socialisti & Democratici si canta **Bella Ciao**. Beh, se ne faccia una ragione. Da oggi in poi lo faremo sempre, tutte le volte che ce ne sarà occasione.



28 novembre 2019



Erasmus+ è il programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa. Grazie ad uno sforzo della delegazione italiana e delle forze progressiste presenti in parlamento il programma ha potuto beneficiare di un incremento di 50 milioni di euro per il budget 2020.

Un risultato importante, che ci rende orgogliosi del nostro lavoro di questi giorni a Strasburgo.

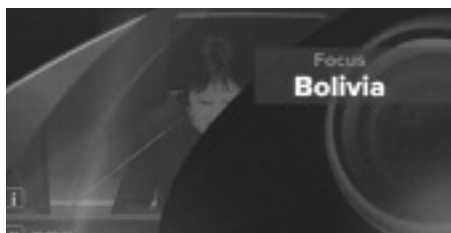
In Europa, dalla parte dei giovani e della conoscenza.



27 novembre 2019



Sono felice. Il premio Lux di quest'anno è andato a **"God exists. Her name is Petrunya"**, un film tosto realizzato da donne fantastiche. Un inno alla rivolta contro il maschilismo e gli stereotipi di genere. Dovete vederlo assolutamente. Io l'ho votato e fatto votare perché è un film straordinario. "I miei film sono politici e in Macedonia mi criticano. E' importante garantire la libertà di espressione", ha detto alla premiazione la regista Teona Strugar Mitevska. "Sono una donna. Macedone, europea. Il Futuro è nell'inclusione e la solidarietà". Viva la cultura e l'Europa al femminile.



14 novembre 2019



Nel dibattito in aula sulla #Bolivia ho chiesto all'alto commissario Federica Mogherini di mettere in campo il massimo sforzo per contribuire al ripristino della dialettica democratica e della legalità nel paese, al fine di evitare ulteriori spargimenti di sangue. Inoltre, se la situazione lo richiederà, le ho chiesto di invitare tutti gli stati membri ad aprire le ambasciate per garantire asilo e riparo in caso di necessità.



27 novembre 2019



Nel 2017 il Parlamento Europeo ha assegnato il **premio Cittadino europeo ai pescatori di Mazara del Vallo**. Gente tosta, che non fa vita da ufficio. L'Uomo Vogue questo mese dedica la copertina all'equipaggio della Accursio, che nel

luglio scorso ha salvato 50 migranti perdendo tre giorni di lavoro.
Una cosa di cui essere orgogliosi.



23 ottobre 2019



In aula a Strasburgo. Come delegazione italiana di S&D esponiamo una foto di Hevrin Khalaf per chiedere che l'Unione Europea intervenga con forza, a difesa del popolo curdo e del Rojava.

Contro la sporca guerra di Erdogan nella Siria del nord.

#StopErdoganWar



16 ottobre 2019



In aula Accordi economici, cooperazione, flussi migratori, diritti umani e civili, povertà, lotta alla criminalità organizzata, parità di genere. Questi i temi affrontati oggi con l'ambasciatore del Messico Mauricio Escanero e il suo staff.

Un incontro positivo per rafforzare le relazioni tra l'Europa e il paese latino americano.

Come presidente della delegazione UE-Messico inoltre aderisco convintamente alla campagna **Generation Equality, Progress of Beijing+ 25**, che sarà lanciata il prossimo 4 dicembre e che precederà il Forum globale sull'uguaglianza, convocato da Messico e Francia in collaborazione con UN Women, con la leadership e il partenariato di realtà della società civile. In Europa e nel mondo, dalla parte dei giovani, delle donne, dei diritti.



25 settembre 2019



A Bruxelles, con l'**ambasciatore del Messico Mauricio Escanero**. Per parlare di latinoamerica, di cooperazione, delle difficoltà, del muro, della povertà, del narcotraffico ma anche delle speranze suscitate dal movimento Morena e dal nuovo governo progressista.
In Europa, dalla parte della speranza.



22 settembre 2019



Non ho votato il testo di equiparazione tra nazismo e comunismo. Non l'ho votato perché è un testo confuso e contraddittorio. Non l'ho votato perché non si costringe la storia dentro uno schema parlamentare al solo scopo di tirarla da tutte le parti per poi finire in uno strano ecumenismo dove tutto diventa simile. Non l'ho votato perché non è vero che la Seconda guerra mondiale nasce con il patto Molotov Ribbentrop, casomai le ragioni di fondo vanno ricercate nelle condizioni della pace punitiva di Versailles alla fine della Prima guerra mondiale. Casomai vanno ricercate nella complicità silenziosa con cui lo Stato liberale ha consentito lo sviluppo di fascismo e nazional socialismo contro il movimento operaio. Non l'ho votato perché in un documento così non si può non affrontare sul serio la Shoah, cioè la volontà di sterminio degli appartenenti alla religione ebraica, dei rom, dei sinti, degli omosessuali, degli oppositori politici. Non l'ho votato perché le democrazie occidentali, le nostre, quelle nate nel '45 devono ringraziare per la vittoria finale gli anglo americani, le

formazioni partigiane, e l'Armata Rossa. Questa la verità storica.

Non sono mai stato filo sovietico, vengo da culture libertarie, ho gioito alla caduta del muro, ho manifestato contro Tienanmen, ho combattuto il socialismo reale e i suoi orrori ma tutto questo non c'entra nulla con il giudizio politico e storico su inizio e fine della Seconda guerra mondiale. E questa attenzione la dobbiamo a noi stessi per camminare a schiena dritta e la dobbiamo ai milioni di caduti che si sono battuti per fermare e sconfiggere Hitler e Mussolini. E poi siamo in Italia e per noi il nazifascismo è stato Marzabotto, via Tasso, le Fosse Ardeatine. Mentre socialisti e comunisti hanno scritto insieme ad altri la Costituzione repubblicana e hanno costruito giorno dopo giorno la nostra democrazia.

Anche questo conta.



17 settembre 2019



Queste sono le ore decisive. Boris Johnson continua a fare propaganda mentre è essenziale la diplomazia. La volontà espressa dagli inglesi va rispettata, ma abbiamo bisogno di gestire questo passaggio in modo ordinato, e anche di rispettare l'orientamento di segno opposto espresso dal popolo irlandese. Una mia riflessione sulla **#Brexit** espressa ieri sera a La Bussola in onda su Rainews 24.



16 settembre 2019



Queste **Marielle Franco**. Femminista, politica, sociologa e attivista brasiliana. Dalla parte delle donne, delle vittime nelle favelas. Brutalmente uccisa il 14 marzo 2018, forse con connivenze della polizia. Insieme alla figura del giornalista Jean Wyllys quest'anno l'intergruppo LGBT in europa parlamento la propone per il prestigioso Premio Sakharov per la libertà di pensiero. È per me un piacere ed un privilegio sostenere questa candidatura, che sottoscrivo convintamente.



11 settembre 2019



Oggi pomeriggio a Bruxelles incontro con **Maurizio Landini**, Susanna Camusso e la delegazione CGIL. Welfare, democrazia, autonomia di genere e modello di sviluppo. Una bella discussione con il sindacato, per migliorare le condizioni di vita dei cittadini europei.
In Europa, dalla parte del lavoro.



5 settembre 2019



A Bruxelles con la ministra finlandese **Hanna Kosonen**. Al lavoro per migliorare e accelerare i bandi di Europa Creativa, importante opportunità per chi si occupa di arte, media e creatività. In Europa, dalla parte della cultura.



31 agosto 2019



Per me è stato un grande onore intervenire, a nome del parlamento europeo, insieme al presidente della Biennale Paolo Baratta allo **European Film Forum** un importante incontro promosso dalla commissione europea nella splendida

cornice del festival di Venezia per mettere in comunicazione le istituzioni e i professionisti del settore culturale e creativo. Come relatore di Europa Creativa lavorerò al massimo per garantire che le piccole produzioni siano tutelate, per fare in modo che il nostro cinema arrivi al pubblico di tutto il mondo e per difendere quei valori di tolleranza, libertà e condivisione che sono alla base della nostra idea di Europa Unita.



17 luglio 2019



Sono felice anche se un po' mi tremano i polsi... Sono stato nominato **relatore generale del dossier Europa creativa!** Una cosa molto importante, e impegnativa.

Una nomina che in genere non capita a chi è appena arrivato a Bruxelles. Europa creativa è di fatto l'unico intervento strutturale sulla cultura al livello comunitario, e il suo budget è stato appena raddoppiato fino ad arrivare a quasi 3 miliardi di euro in 7 anni per il cinema, la cultura, la creatività, i media e le produzioni digitali. Tante risorse da investire nell'innovazione e lo scambio dei progetti culturali tra i diversi popoli d'Europa. La cultura al centro della nostra idea di società. Fino ad oggi l'Italia è stata quarta nell'utilizzo di questa misura dietro Francia, Germania e Regno Unito. Dobbiamo fare di meglio, e utilizzare di più e con migliori risultati le grandi potenzialità che questa straordinaria opportunità ci mette a disposizione. Come italiani e come europei. Avanti insieme.



10 luglio 2019



"I will be right back". Cioè **Torno Subito!** Questo il mio primo atto in Commissione Cultura a Bruxelles. Proporre in Europa il progetto della Regione Lazio a cui ho dedicato tanta energia.

Una buona pratica italiana da regalare a tutti i ragazzi europei.



3 luglio 2019



Per **David Sassoli** è stato appena eletto presidente del Parlamento Europeo. Uno straordinario successo per la delegazione italiana e per il gruppo dei socialisti e democratici.

Presiederemo al meglio l'assemblea elettiva, garantendo la sua totale autonomia. A David il mio più grande in bocca al lupo per questo incarico di assoluto prestigio. Avanti, insieme. Per cambiare le cose.



2 luglio 2019



A Strasburgo, per la cerimonia di proclamazione del **nuovo parlamento europeo**. E stavolta l'emozione è forte. Una vertigine che toglie il fiato. È il numero che mi hanno assegnato, 716, a ricordarmi curiosamente da dove vengo. Da piazza Venezia a Montagnola passando per Testaccio, Ostiense, Garbatella, Tormarancia, Roma 70. Il percorso del bus della mia esistenza!!!

Le tante lingue, le diversità, i popoli ed un unico grande continente. E durante l'inno alla gioia è scesa la lacrima. L'Europa da cambiare e da difendere dalla malattia del nazionalismo e dal razzismo. Essere membro della più grande assemblea elettiva del mondo fa tremare i polsi. Oggi però voglio godermi questo lunghissimo momento. E voglio ringraziare una ad una le 73059 persone che mi hanno dato fiducia. Farò di tutto per onorare questo incarico senza dimenticare mai il punto di partenza: lotto 27 c, case popolari, Garbatella.

Intanto davvero grazie a tutti e tutte per avermi regalato questa straordinaria opportunità. Il cuore batte forte.



18 giugno 2019



Iratxe Garcia Perez è stata eletta per acclamazione Presidente del gruppo dei Socialisti e Democratici europei. Una donna, un'attivista dei diritti civili, una femminista.

Le cose cambiano: nuovo patto sociale, welfare, giustizia sociale e vocazione mediterranea. Avanti così!



5 giugno 2019



Eccoci! Primo giorno a Bruxelles. Ho appena fatto l'accredito, **da ora sono europarlamentare.**

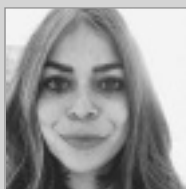


staff





Claudio Marotta, capostaff
claudio.marotta@europarl.europa.eu



Imma Fiume, segreteria particolare
imma.fiume@europarl.europa.eu



Adriana Galardini, assistenza legislativa
adriana.galardini@europarl.europa.eu



Simona Orlandi Posti, segreteria tecnica
simona.orlandiposti@europarl.europa.eu



Enrico Sitta, comunicazione
sitta.enrico@gmail.com



Costanza Spaini, assistenza legislativa
costanza.spaini@europarl.europa.eu

Massimiliano Smeriglio

Socialisti e Democratici

Commissione cultura e istruzione - Special Rapporteur Europa Creativa 2021-2027

Commissione agricoltura e sviluppo rurale

Commissione petizioni - Responsabile Network Gender Mainstreaming

Presidente delegazione parlamentare UE-Messico

Delegazione Eurolat

B-1047 Bruxelles - ASP15G242 - Tel. +32 2 28-45102

F-67070 Strasburgo - LOW T06070 - Tel. +33 3 881-75102

00154 Roma - Via della Stazione Ostiense 27, Tel. +39 06 55136005

smeriglio.segreteria@gmail.com | massimiliano.smeriglio@europarl.europa.eu

 Massimiliano.Smeriglio -  maxsmeriglio -  massimilianosmeriglio

www.massimilianosmeriglio.it

